

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La crisi nel vicino Oriente giunta ad un punto drammatico

Totale la rottura con l'Iran

Carter cerca la prova di forza

Chiusi l'ambasciata e i consolati iraniani, espulsi anche 209 militari ancora presenti negli USA - Washington chiede agli alleati atti di solidarietà - Sadat ha iniziato i colloqui col presidente americano

Nostro servizio

WASHINGTON — L'America è sotto choc. Da 24 ore stampa, televisione e radio approvano i notiziari con l'annuncio, dato da Carter, della rottura delle relazioni diplomatiche con l'Iran e delle altre misure economiche e diplomatiche adottate per reagire al sequestro dei 53 ostaggi americani, avvenuto cinque mesi fa. Il passo più solenne e drammatico del messaggio di Carter alla nazione è questo: «Io mi impegno a risolvere questa crisi. Mi impegno ad ottenere la restituzione degli ostaggi americani, e a mantenere il nostro onore nazionale». Il giorno dopo la rottura delle relazioni diplomatiche con l'Iran, a Washington ci si chiede se questi due obiettivi enunciati dal presidente sono conciliabili, e cioè se è ormai possibile, a 15 giorni dalla presa degli ostaggi, trovare una via d'uscita salvando sia i 53 americani sia il prestigio degli Stati Uniti nel mondo.

Carter ha evitato ogni minaccia diretta dell'uso della forza militare nel caso le sanzioni annunciate lunedì pomeriggio non avessero l'effetto di costringere il governo di Teheran ad ottenere la liberazione degli ostaggi. Ma è noto che le misure introdotte (interruzione delle esportazioni americane in Iran, ripresa in esame dello status dei depositi bancari iraniani negli Stati Uniti) posti sotto sequestro quali possibili indennizzi per le famiglie degli ostaggi, blocco dei visti americani per cittadini iraniani) avranno un effetto limitato. La stessa rottura delle relazioni diplomatiche, che è di gran lunga la misura più grave adottata da Carter, ha un significato soprattutto simbolico. Le normali relazioni tra i due paesi si sono infatti interrotte dal 1 novembre scorso, ogni contatto diplomatico essendo stato affidato alla mediazione di altri paesi. Le ultime sanzioni sono tese invece, affermano funzionari dell'amministrazione, a segnare l'inizio di una fase nuova della posizione americana verso l'Iran, una posizione che potrebbe anche comportare «costi sempre più pesanti» per l'Iran nel caso gli ostaggi non venissero liberati presto.

Commentando questa allusione di Carter ad «ulteriori misure», il portavoce della Casa Bianca Powell ha affermato che queste potrebbero comportare «rischi per tutti gli interessati». Tra le misure prese in esame ci sarebbe anche il blocco navale dell'Iran.

Gli Stati Uniti — a quanto ha successivamente reso noto il vice segretario di Stato Christopher — si rivolgeranno anche ai loro alleati per cercare di rendere più efficaci le sanzioni contro l'Iran. «Vorremo che gli alleati — ha detto Christopher — si uniscono a noi almeno con l'adozione di alcune delle misure che il presidente Carter ha preso per conto degli Stati Uniti».

Le prime reazioni interne alla rottura delle relazioni di plomatiche con l'Iran sono cautamente favorevoli. Al Congresso il presidente ha trovato l'appoggio sia dei democristiani che dei repubblicani, i quali hanno prospettato il loro eventuale sostegno anche per misure più pesanti nei confronti dell'Iran. Perfino George McGovern, il senatore «colombiano» candidato del partito democratico alle elezioni del 1972, ha affermato che il presidente «dovrebbe formulare delle misure a lungo termine, inclusa l'imposizione di un blocco navale ed anche attacchi aerei selettivi americani contro le installazioni iraniane, se fosse necessario per risolvere queste atrocità rapina senza precedenti».

Anche gli avversari di Carter nella campagna elettorale, sempre più critici della politica dell'amministrazione, hanno criticato ma non condannato le ultime misure con-



WASHINGTON — L'arrivo nella capitale americana del presidente Sadat abbracciato (a sinistra) dal segretario di Stato Vance e (a destra) l'incaricato d'affari iraniano Ali Agha che lascia il dipartimento di Stato dopo aver ricevuto l'annuncio della rottura delle relazioni

La lezione di quel che avviene nella «mezzaluna della crisi»

L'arco della instabilità (o anche la mezzaluna della crisi), come qualcuno l'ha chiamato con un duplice riferimento al simbolo islamico della mezzaluna e all'andamento geografico dei Paesi coinvolti) è in piena ebollizione. La temperatura nelle ultime 48 ore è bruscamente salita in quasi tutti i punti cruciali: dai triangoli Israele-Libano-Siria alle acque dello Shatt-el-Arab, sulla cui riva si fronteggiano Iran ed Irak e il cuore persico, nel Golfo arabo-persico, è «vigilato» da una cinciallina di navi da guerra, fra americane e sovietiche (senza contare quelle delle flotte locali).

Non vogliamo certo fare dell'allarmismo; la posta è troppo seria, e ci tocca troppo da vicino. E' fin troppo facile osservare che lo scontro fra Iran ed USA, giunto ad un livello drammatico con la rottura delle relazioni e il blocco economico, non è circoscritto ai due diretti

(per non parlare di Giscard, naturalmente).

Ecco, abbiamo toccato quell'unico punto importante, anche esso non inedito, ma che bisogna sottolineare. Sarebbe infatti impolitico e miope, prima ancora che ingiusto, attribuire le cause di quella ebollizione — e delle tensioni e dei rischi che essa comporta — soltanto ai paesi e ai Paesi che la vivono (e ne pagano il prezzo) in prima persona: magari ai disperati di certi campi profughi palestinesi, che salutano con le dita a V imprese suicide e contrappudenze come quella di lunedì mattina a Misgav Am, o alle contraddizioni (peraltro reali) del processo rivoluzionario islamico e al fanatismo (vero o presunto) degli ayatollah.

La instabilità che il mondo sta vivendo, che muove le flotte e che porta milioni di uomini «alla mezzaluna» a scendere nelle strade o a imbracciare il fucile è al

tempo stesso il prodotto e la espressione del fallimento di una strategia, di una visione del mondo e dei rapporti internazionali (di quelli nord-sud come quelli est-ovest) che prima ancora dei recenti avvenimenti dell'Iran e dell'Afghanistan ha avuto (per restare sempre alla «mezzaluna della crisi») la sua espressione emblematica nella politica di Camp David e nel suo fallimento.

La logica dei blocchi, delle rigide sfere di influenza ha fatto il suo tempo. Questa è la lezione di quanto sta avvenendo fra il Medio Oriente e l'Asia centrale. Lo sottolineava di recente di lunedì mattina il compagno Paolo Bufalini, affermando che «riconosciamo alle due maggiori potenze un ruolo che è certo il più importante, ma che da solo non è in alcun modo sufficiente. Altri popoli, altri raggruppamenti di popoli non solo vogliono contare ma di fatto contano. E così altri raggruppamenti di forze —

pensano a quelle democratiche, di sinistra, operaie — sono chiamati a dare un contributo alla ricerca di un nuovo assetto economico e politico mondiale di fronte alla crisi del bipolarismo».

In questo senso è importante ricordare che il fallimento della politica di Camp David è stato il frutto della lotta delle masse palestinesi di Cisgiordania e di Gaza prima ancora che della difficoltà, per gli americani, di mettere d'accordo sui punti e sulle virgolette negoziatori egiziani e israeliani.

Ciò detto, naturalmente, restano i problemi, le tensioni, le difficoltà, le contraddizioni; e resta l'esigenza di capirsi se si vuole veramente aiutare quei popoli a «fare da sé», a darsi un futuro, a compiere in piena indipendenza le proprie scelte. I militari di moszafarin che hanno risto nelle strade di Teheran accorrono all'appello di Khomeini e inneggiano all'hezbollah (il partito di Allah, espressione di quell'integralismo islamico che ha paralizzato le iniziative pragmatiche di Bani Saad) erano — anzi sono — certamente sinceri nel loro «furto antimeritario»; ma altrettanto certamente non immaginano che quello stesso islam nel

cui nome combattono il «grande Satana» (cioè l'imperialismo americano) è utilizzato fra l'altro per alimentare una massiccia campagna di destabilizzazione contro la Siria, rea di essere oggi il principale antagonista della Pax americana.

E tuttavia, pur con tutte le loro contraddizioni, proprio quei moszafarin — e tutti quelli come loro, dai profughi palestinesi ai guerrieri del Kurdistan — sono i protagonisti del mondo che cambia. Non capire questo e non stabilire con questo mondo un rapporto diretto, soprattutto «pulito», libero da qualsiasi complesso di superiorità (o di falsa egualianza) e da ogni logica di potenza, sarebbe un danno per la sicurezza del mondo e prima ancora per noi stessi. E ciò vale soprattutto per il nostro Paese e per l'Europa,

che per tante evidenti ragioni — geografiche, economiche, storiche, culturali — ha le carte più in regola di altri e un interesse diretto e concreto a difendere la stabilità, la pace e la cooperazione nella regione del Mediterraneo e del Medio Oriente.

Giancarlo Lannutti

Risse, violenze, devastazioni nella «Pasqua del terrore» sulla costa

Teppisti all'assalto di città inglesi

LONDRA — Il bilancio è terribile: sette cittadine balneari sconvolate, centinaia di negozi e di uffici devastati, cittadini feriti e danni per milioni di sterline. Protagonisti di una vera e propria «Pasqua del terrore» alcuna migliaia di giovani teppisti, calati da ogni parte dell'Inghilterra e riuniti in bande che si sono affrontati, per ore, notte e giorno durante tutto il week-end pasquale. Soltanto ieri mattina la polizia, che è dovuta intervenire in forze, era riuscita a riportare la calma nelle città: 500 giovani sono stati fermati, decine arrestati e denunciati per rissa, violenza, porto abusivo d'armi e resistenza alla polizia.

Anche gli avversari di Carter nella campagna elettorale, sempre più critici della politica dell'amministrazione, hanno criticato ma non condannato le ultime misure con-

nella città di Scarborough ma le prime avvisaglie di un vero e proprio «piano» di violenza si erano avute una settimana prima a Bristol, dove sette persone tra cui 18 poliziotti erano rimasti feriti nel corso di numerosi scontri.

A Scarborough, una cittadina di 40 mila abitanti dello Yorkshire, sono calati da ogni parte dell'Inghilterra in moto, quasi tremila giovani: tutti armati di spranghe, catene, bottiglie e riuniti in bandi dai nomi tristemente famosi («Mobs», «Rockers», «Punks»), hanno portato scomparsa nelle vie cittadine e infine si sono dati appuntamenti sulla spiaggia. Qui hanno dato vita a una vera e propria battaglia, durata 3 giorni, e alla fine, «sul campo si sono rimasti decine di giovani feriti. La polizia, intervenuta immediatamente, ha faticato molto per riportare la calma:

si è dovuto ricorrere a blocchi stradali, mentre centinaia di agenti sono stati richiamati dalle ferie.

La polizia, soltanto a Scarborough, ha fermato 220 giovani, la Corte speciale ha condannato dieci persone a pena pecuniarie di più di due mila sterline per aggressione e saccheggi dei negozi. I tumulti, sedati, si ricadevano in ogni parte della zona e le ultimi «scoppers riders» hanno lasciato la città soltanto lunedì sera. Il sindaco di Scarborough, Peter Jacobelli, ha osservato: «Sono già capitati di tanto in tanto episodi del genere ma non erano mai stati sulla scala di questi terribili week-end».

Gli assalti e le risse si sono propagati anche in altri centri balneari del sud e dell'est dell'Inghilterra: Brighton, Clacton, Margate, South-

end. In quest'ultimo centro, che è considerato la stazione balneare di Londra, un migliaio di giovani si sono scatenati per ore e ore nelle vie e decine di poliziotti hanno dovuto affrontare le bande tentando di limitare i danni. Gli agenti hanno raccontato che i teppisti facevano il saluto nazista, lanciando lo slogan hittita «siegh!», rovesciando tavoli, distruggendo vetrine e aggredendo passanti. Un fotoreporter è stato scaraventato in mare da un pontile.

A Brighton, una sessantina di giovani è stata arrestata dopo i disordini di «Punks», «Skinheads», «Mobs», e «Rockers». La città, stazione balneare di quasi 200 mila abitanti sulla Manica, è a un'ora di treno da Londra e all'inizio degli anni sessanta fu teatro di violenti scontri

(Segue in penultima)

Incerta destinazione per i 7000 dell'Avana

Il governo cubano ha ribadito che non intende impedire l'espatrio degli oltre 7000 occupanti della «ndrangheta» calabrese, si è costituito ieri ai carabinieri di Palma dopo una latitanza di otto anni. La sua decisione è stata preceduta da una lunga serie di trattative tra il sindacato e gli inquirenti calabresi. Contro Mammoliti, da tempo, si stavano una serie di azioni giudiziarie legate al traffico della droga, ad alcuni omicidi, ad una fuga dal carcere e ad sub-appalti a Gioia Tauro.

IN ULTIMA

Si costituisce Mammoliti boss della «ndrangheta»

Saverio «Safo» Mammoliti, uno dei boss della «ndrangheta» calabrese, si è costituito ieri ai carabinieri di Palma dopo una latitanza di otto anni. La sua decisione è stata preceduta da una lunga serie di trattative tra il sindacato e gli inquirenti calabresi. Contro Mammoliti, da tempo, si stavano una serie di azioni giudiziarie legate al traffico della droga, ad alcuni omicidi, ad una fuga dal carcere e ad sub-appalti a Gioia Tauro.

A PAGINA B

Scandalo-calcio: De Biase stringe i tempi

Mentre per quella giudicataria si aspettano le decisioni del giudice istruttore, l'inchiesta sportiva sullo scandalo-calcio, secondo De Biase (nella foto) stringerà i tempi.



Come si governa con la spartizione dei ministeri tra le correnti?

Il secondo governo Cossiga non nasce, come il precedente, come «governo di tregua», o come provvisorio, ma anzi con la volontà di percorrere il più ampio tratto possibile della VIII legislatura, ed è il risultato di una evoluzione politica che ha attraversato molte tappe: dal logoramento delle maggioranze di solidarietà nazionale, che portò alle elezioni anticipate del 1979, alla prevalenza dei «preamboli» al congresso democristiano, fino all'ultimo trentennio. Quasi tutti i giornali, poi, di fronte all'andamento delle trattative per la nomina dei 56 sottosegretari (ieri cresciuti ancora di uno) hanno preferito soffermarsi sulle più «sofferte» ed emblematiche vicende ministeriali, anziché parlare, o interrogarsi, su ciò che cambierà con il nuovo governo nella vita del Paese.

Forte divario fra attese e decisioni

Dove stanno le ragioni di un così forte divario, tra le attese della vigilia, e i commenti del «giorno dopo»? Perché nello spazio di poche ore questo governo è riuscito a stabilire dei veri e propri «records» nel venir meno a precise indicazioni costituzionali quanto a solenni impegni presi dalle forze politiche che lo sorreggono, e suggeriti dalla stessa più alta sede istituzionale del paese? Perché nello spazio di poche ore questo governo è riuscito a stabilire dei veri e propri «records» nel venir meno a precise indicazioni costituzionali quanto a solenni impegni presi dalle forze politiche che lo sorreggono, e suggeriti dalla stessa più alta sede istituzionale del paese?

E' facile, ed è vero, dire che ha nuovamente prevalso quel malcostume politico-istituzionale introdotto dal sistema di potere della democrazia cristiana. Conta di più però interrogarsi sulle ragioni di questo «primo» grave fallimento del governo Cossiga, e sulle conseguenze che possono derivarne per la sua azione futura.

Concepire in un determinato modo il governo, la sua composizione e la sua struttura, infatti, non discende solo da un malcostume ma dalla concezione di nuovi ministeri «scorporati» funzioni che erano di dicasteri più «classici».

Prevalenza massima del sistema di potere dc

Vuol dire, ad esempio, guardare ai dicasteri economici in funzione della «rendita» clientelare, assistenziale, o politica che garantiscono a gruppi che non hanno nemmeno il rilievo pubblico e le responsabilità costituzionali dei partiti, o guardare ai dicasteri «istituzionalmente» più importanti in funzione del «controllo» degli apparati più delicati (magistratura, polizia, esercito) da parte sempre di clãs semi-privati. Divenne davvero difficile in questa situazione parlare di moralizzazione, di programmazione dell'economia, di riforma degli apparati statali, ecc.

Guardando in questa ottica alla struttura del nuovo governo, si scorge che la «pari dignità» tra i partiti della nuova maggioranza non è venuta meno per il numero — maggiore o minore dei ministri, o sottosegretari, che ciascuno ha ottenuto, ma per la prevalenza oggettiva, e massima, che ha avuto il sistema di potere che la attuale maggioranza democristiana ha costruito e praticato negli ultimi decenni.

La stessa rapidità della conclusione della «crisi governativa», che per sé è elemento positivo, ha assunto ben altro significato quando è stato chiaro quanto poco spazio si è dato alla definizione del programma di

Carlo Cardia

I SOTTOSEGRETARI AUTENTERANNO ANCORA. A PAG. 2

Sempre più incredibile la spartizione delle poltrone

Il numero dei sottosegretari destinato a crescere ancora

Previste altre nomine perché nella seduta del governo di sabato scorso sono stati lasciati scoperti alcuni incarichi - Mancini e Aniasi polemici con Craxi

ROMA — Non è finita la bagarre intorno alle poltrone governative. Le ultime voci danno per certo un ulteriore aumento dei sottosegretari, che da 56 che erano dopo la riunione del Consiglio dei ministri di sabato scorso potrebbero diventare 58, o almeno 57. In questo modo il governo Cossiga numero due sfiorerebbe il tetto del record assoluto dei posti (poltrone e sottopoltrone), che è stato di 87 nel governo Rumor del 1973-74.

E perché la lista dovrebbe allungarsi? Si è osservato che nella attribuzione degli incarichi — comunicata da Palazzo Chigi salvo sera — due posti sono rimasti scoperti: quello per il coordinamento dei servizi di sicurezza e quello dei problemi dell'editoria e dell'informazione. Questi posti, nel passato governo, erano assegnati ai democristiani Mazzola e Cuminetti: due nomi che non compaiono nella lista delle nomine. Da qui è derivata l'ipotesi di una nomina successiva di due sottosegretari, o di uno solo nel caso in cui, come sembra, il compito di seguire gli affari che riguardano l'informazione venga assegnato all'on. Bresciani, l'unico sottosegretario alla Presidenza del Consiglio finora nominato.

Questa «correzione» della lista dei sottosegretari fatta in un secondo tempo ha dell'incredibile. E perché mai queste nomine non vennero discuse nel Consiglio dei ministri di sabato? E' vero che quella seduta avvenne con un ritardo di ben otto ore, perché Cossiga venne trattenuito

in riunioni di democristiani scatenati alla conquista dei posti (in sale — come lui dice — dove le «mura grondavano ancora sangue»); ma la necessità di provvedere al coordinamento dei servizi di sicurezza difficilmente poteva essere dimenticata!

I posti di sottosegretario sono stati distribuiti secondo i criteri classici della spartizione tra le correnti, e anche delle sottocorrenti. Questo vale per tutti e tre i partiti governativi. I 33 sottosegretari democristiani sono così distribuiti: 21 ai settori che hanno approvato il «preambolo» (partiti tra Donat Cattin, Fanfani e dorotei) e 12 all'area zaccagniniana e alla corrente di Andreotti. Dei diciotti socialisti, dieci sono craxiani, cinque della sinistra e tre demartiniiani. Tra i repubblicani sono rappresentate le varie componenti, e per la destra è stato nominato sottosegretario agli Esteri Aristide Gunnella, deputato siciliano citato negli atti Antimafia come amico dell'ucciso boss Di Cristina.

Insomma, le pagine della formazione della lista dei ministri e di quella dei sottosegretari sono esemplari, a loro modo. E danno a questo governo una prima caratterizzazione. Si poteva fare diversamente? Certo, ma si doveva avere allora il coraggio di combattere a viso aperto contro i potenti correnti, per cercare di affermare criteri di efficienza, di competenza e di modernità nella struttura del governo. Ora, anche nei partiti governativi si protesta per il modo con il quale

si è giunti alla nomina di ministri e sottosegretari. Nel Psi, Mancini lamenta che Craxi, non riuscendo la direzione del partito, abbia impedito un esame della questione: «La stessa delegazione — ha detto — è stata scelta di autorità. E difficilmente un organo collegiale avrebbe approvato l'aumento del numero dei ministri, il rifiuto della vice presidenza socialista e l'incredibile numero dei sottosegretari!».

Ma nel Partito socialista la discussione si allarga sia al significato complessivo dell'operazione che ha portato al voto del governo, sia alla prospettiva. Anche un ministro in carica, Aniasi, unico rappresentante della sinistra socialista nel tripartito, osserva, si, che l'esclusione di PSDI e PLI ha un significato di chiusura nei confronti del pentapartito, ma aggiunge nello stesso tempo che «all'interno del Psi esistono opinioni favorevoli al pentapartito». E dice di augurarsi che esse rimangano sostenibili, e altrimenti la sinistra socialista si dissocerebbe apertamente, e il governo avrebbe vita breve». Secondo Mancini, i socialisti dovrebbero partire dal presupposto che l'Italia «ha bisogno di un governo di unità nazionale e non del pentapartito». «L'emergenza è una realtà, e il coinvolgimento di tutte le forze politiche si dovrà pur arrivare». E ci si arriverà, dice, attraverso uno scontro che passi attraverso i partiti, tra le «due linee» che dividono le forze politiche del campo governativo.

Proposte Anpi per difendere la magistratura dal terrorismo

ROMA — L'Associazione nazionale partitisti d'Italia ha reso noto, in un comunicato, di aver inviato al presidente del Consiglio Cossiga un documento con alcune proposte per aiutare la magistratura nella lotta contro il terrorismo. Nel documento, inviato anche ai segretari del Psi, Psdi, Pri e del Dc, l'Anpi ha fatto le seguenti richieste: 1) garantire l'effettiva sicurezza degli uffici giudiziari e dei magistrati, particolarmente di quelli maggiormente esposti; 2) aumentare lo stanziamento per il bilancio della giustizia; 3) apprestare una futura edizione con assoluta previdenza; 4) ridimensionare le circoscrizioni giudiziarie secondo criteri di modernità; 5) promulgare il nuovo codice di procedura penale; 6) accrescere l'apporto della partecipazione popolare alla giustizia.

Domani riunione della V Commissione

E' convocata per domani giovedì alle ore 9.30 presso la Direzione la riunione delle V Commissioni del Comitato Centrale. All'ordine del giorno: problemi della politica del quadri (relatore Giovanni Giadrosco); sviluppo della partecipazione e della vita democratica all'interno del partito (relatore Angelo Oliva).

Protesta del sindacato per la lunga crisi della Regione siciliana

Nuova smentita vaticana su presunte malattie del Papa

PALERMO — La Dc si prepara ad eleggere oggi al parlamento siciliano, per la quinta volta in 110 giorni di crisi, un presidente della regione. «Cieta». Aperta il 18 dicembre per iniziativa dei socialisti che giudicarono superata e non ripetibile l'esperienza del governo quadrilatero (DC-PSI-PSDI-PRI). La crisi siciliana, per responsabilità principale della Dc, tocca punte di grave farsa. Nella nuova seduta dell'ARS infatti, a meno di una sempre possibile invalidità per mancanza del numero legale, dovrà essere eletto con il minimo dei voti un presidente, ovviamente Dc, il quale puntualmente si dimetterà. Nelle quattro occasioni precedenti, il ruolo di «cieta» l'ha assolto il capogruppo dello scudo crociato, l'onorevole Calogero Lo Giudice, per la corrente dell'ex ministro Rufini. La crisi è tuttropi drammatica per il portavoce vaticano. A fine di aprile sarà la paralisi totale, senza la possibilità di spendere una sola lira, perché scadrà pure l'esercizio provvisorio del bilancio.

Intanto sono a buon punto i preparativi per la prossima visita del Papa in Francia: Giovanni Paolo II è atteso a Parigi nei giorni 31 maggio e 1 giugno. Subito dopo — nel luglio, ma in data da destinarsi — il Papa si recherà in Brasile. A proposito di questa visita, il ministro degli esteri brasiliano ha dichiarato ieri che Giovanni Paolo II sbarcherà a Brasilia, e non a Fortaleza, come era stato precedentemente annunciato.

«Consultazione di massa non «primarie», per essere sempre noi stessi

Caro Reichlin,

ho letto il tuo articolo «Come far arrivare quella notizia», sull'Unità del 26 marzo. Lo trovo interessante e, soprattutto, fa riflettere. In particolare, trovo giusta l'affermazione che «bisogna resistere al grande tentativo... di trasformare la sinistra italiana... prima di tutto separandola dalla sua storia...». E così privarla di un ethos, di una coscienza critica e di classe. Omologarla, trasformarla in un partito all'americana che non ha progetto, che non dirige, ecc.». Tu stesso sostieni nel corso dell'articolo, che noi siamo immuni da una serie di influenze che ebbiamo affermato il nostro essere «noi stessi».

Proprio alla luce di queste e altre considerazioni che tu svolgi, non ho mai criticato il tuo articolo.

Conosci anche che tipo di società è la Sip: essa sul piano dell'onestà poco meriterebbe (basta ricordare i bilanci non credibili e la pretesa di aumento delle tariffe); ma — per contro — è giusto per i lavoratori a loro volta comportarsi in modo non corretto, ed è giusto per la parte mia utilizzare procedure disciplinari per riprendere i colleghi?

GUGLIELMO PIVANO

Direttivo sezione PCI di Fossano (Cuneo)

Perchè sui problemi del rapporto di coppia interverranno solo le donne?

Caro direttore,

vorrei rispondere alla lettera di Marta Baroldi di Milano («Quando si può stare insieme anche se è passato lo stato magico»). Oggi è molto discusso il problema della coppia, anzi come la lettore stessa dice, della coppia in crisi. Innanzitutto, penso che non solo la coppia è in crisi ma l'uomo come singolo in questa società è in crisi: e sono convinta che lo è in senso positivo. Soltanto oggi avviene un dibattito su quello che viene chiamato il «privato» soprattutto all'interno del nostro partito.

La soluzione che tu, cara Marta, ne dai, scusa la mia sincerità, mi sembra un po' superficiale e poco convincente delle tue affermazioni. Non possiamo risolvere il problema della coppia, anzi come la lettore stessa dice, della coppia in crisi. Innanzitutto, penso che non solo la coppia è in crisi ma l'uomo come singolo in questa società è in crisi: e sono convinta che lo è in senso positivo. Soltanto oggi avviene un dibattito su quello che viene chiamato il «privato» soprattutto all'interno del nostro partito.

La soluzione che tu, cara Marta, ne dai, scusa la mia sincerità, mi sembra un po' superficiale e poco convincente delle tue affermazioni. Non possiamo risolvere il problema della coppia, anzi come la lettore stessa dice, della coppia in crisi. Innanzitutto, penso che non solo la coppia è in crisi ma l'uomo come singolo in questa società è in crisi: e sono convinta che lo è in senso positivo. Soltanto oggi avviene un dibattito su quello che viene chiamato il «privato» soprattutto all'interno del nostro partito.

Cosa ha a che fare la grande consultazione in corso, da parte dei comunisti italiani, con la gara tra Carter e Kennedy, nella quale giocano ed entrano, fra l'altro, pesanti interessi di gruppi privati, grandi organizzazioni che hanno lo scopo della manipolazione dell'opinione pubblica? Definito «primarie», mutuando dal sistema politico americano qualcosa che, né per la forma e né per il contenuto, appartiene alla nostra storia, alla nostra tradizione, al nostro modo di far politica.

Cosa ha a che fare la grande consultazione in corso, da parte dei comunisti italiani, con la gara tra Carter e Kennedy, nella quale giocano ed entrano, fra l'altro, pesanti interessi di gruppi privati, grandi organizzazioni che hanno lo scopo della manipolazione dell'opinione pubblica? Definito «primarie», mutuando dal sistema politico americano qualcosa che, né per la forma e né per il contenuto, appartiene alla nostra storia, alla nostra tradizione, al nostro modo di far politica.

Caro direttore,

vorrei rispondere alla lettera di Marta Baroldi di Milano («Quando si può stare insieme anche se è passato lo stato magico»). Oggi è molto discusso il problema della coppia, anzi come la lettore stessa dice, della coppia in crisi. Innanzitutto, penso che non solo la coppia è in crisi ma l'uomo come singolo in questa società è in crisi: e sono convinta che lo è in senso positivo. Soltanto oggi avviene un dibattito su quello che viene chiamato il «privato» soprattutto all'interno del nostro partito.

La soluzione che tu, cara Marta, ne dai, scusa la mia sincerità, mi sembra un po' superficiale e poco convincente delle tue affermazioni. Non possiamo risolvere il problema della coppia, anzi come la lettore stessa dice, della coppia in crisi. Innanzitutto, penso che non solo la coppia è in crisi ma l'uomo come singolo in questa società è in crisi: e sono convinta che lo è in senso positivo. Soltanto oggi avviene un dibattito su quello che viene chiamato il «privato» soprattutto all'interno del nostro partito.

La soluzione che tu, cara Marta, ne dai, scusa la mia sincerità, mi sembra un po' superficiale e poco convincente delle tue affermazioni. Non possiamo risolvere il problema della coppia, anzi come la lettore stessa dice, della coppia in crisi. Innanzitutto, penso che non solo la coppia è in crisi ma l'uomo come singolo in questa società è in crisi: e sono convinta che lo è in senso positivo. Soltanto oggi avviene un dibattito su quello che viene chiamato il «privato» soprattutto all'interno del nostro partito.

La soluzione che tu, cara Marta, ne dai, scusa la mia sincerità, mi sembra un po' superficiale e poco convincente delle tue affermazioni. Non possiamo risolvere il problema della coppia, anzi come la lettore stessa dice, della coppia in crisi. Innanzitutto, penso che non solo la coppia è in crisi ma l'uomo come singolo in questa società è in crisi: e sono convinta che lo è in senso positivo. Soltanto oggi avviene un dibattito su quello che viene chiamato il «privato» soprattutto all'interno del nostro partito.

La soluzione che tu, cara Marta, ne dai, scusa la mia sincerità, mi sembra un po' superficiale e poco convincente delle tue affermazioni. Non possiamo risolvere il problema della coppia, anzi come la lettore stessa dice, della coppia in crisi. Innanzitutto, penso che non solo la coppia è in crisi ma l'uomo come singolo in questa società è in crisi: e sono convinta che lo è in senso positivo. Soltanto oggi avviene un dibattito su quello che viene chiamato il «privato» soprattutto all'interno del nostro partito.

La soluzione che tu, cara Marta, ne dai, scusa la mia sincerità, mi sembra un po' superficiale e poco convincente delle tue affermazioni. Non possiamo risolvere il problema della coppia, anzi come la lettore stessa dice, della coppia in crisi. Innanzitutto, penso che non solo la coppia è in crisi ma l'uomo come singolo in questa società è in crisi: e sono convinta che lo è in senso positivo. Soltanto oggi avviene un dibattito su quello che viene chiamato il «privato» soprattutto all'interno del nostro partito.

La soluzione che tu, cara Marta, ne dai, scusa la mia sincerità, mi sembra un po' superficiale e poco convincente delle tue affermazioni. Non possiamo risolvere il problema della coppia, anzi come la lettore stessa dice, della coppia in crisi. Innanzitutto, penso che non solo la coppia è in crisi ma l'uomo come singolo in questa società è in crisi: e sono convinta che lo è in senso positivo. Soltanto oggi avviene un dibattito su quello che viene chiamato il «privato» soprattutto all'interno del nostro partito.

La soluzione che tu, cara Marta, ne dai, scusa la mia sincerità, mi sembra un po' superficiale e poco convincente delle tue affermazioni. Non possiamo risolvere il problema della coppia, anzi come la lettore stessa dice, della coppia in crisi. Innanzitutto, penso che non solo la coppia è in crisi ma l'uomo come singolo in questa società è in crisi: e sono convinta che lo è in senso positivo. Soltanto oggi avviene un dibattito su quello che viene chiamato il «privato» soprattutto all'interno del nostro partito.

La soluzione che tu, cara Marta, ne dai, scusa la mia sincerità, mi sembra un po' superficiale e poco convincente delle tue affermazioni. Non possiamo risolvere il problema della coppia, anzi come la lettore stessa dice, della coppia in crisi. Innanzitutto, penso che non solo la coppia è in crisi ma l'uomo come singolo in questa società è in crisi: e sono convinta che lo è in senso positivo. Soltanto oggi avviene un dibattito su quello che viene chiamato il «privato» soprattutto all'interno del nostro partito.

La soluzione che tu, cara Marta, ne dai, scusa la mia sincerità, mi sembra un po' superficiale e poco convincente delle tue affermazioni. Non possiamo risolvere il problema della coppia, anzi come la lettore stessa dice, della coppia in crisi. Innanzitutto, penso che non solo la coppia è in crisi ma l'uomo come singolo in questa società è in crisi: e sono convinta che lo è in senso positivo. Soltanto oggi avviene un dibattito su quello che viene chiamato il «privato» soprattutto all'interno del nostro partito.

La soluzione che tu, cara Marta, ne dai, scusa la mia sincerità, mi sembra un po' superficiale e poco convincente delle tue affermazioni. Non possiamo risolvere il problema della coppia, anzi come la lettore stessa dice, della coppia in crisi. Innanzitutto, penso che non solo la coppia è in crisi ma l'uomo come singolo in questa società è in crisi: e sono convinta che lo è in senso positivo. Soltanto oggi avviene un dibattito su quello che viene chiamato il «privato» soprattutto all'interno del nostro partito.

La soluzione che tu, cara Marta, ne dai, scusa la mia sincerità, mi sembra un po' superficiale e poco convincente delle tue affermazioni. Non possiamo risolvere il problema della coppia, anzi come la lettore stessa dice, della coppia in crisi. Innanzitutto, penso che non solo la coppia è in crisi ma l'uomo come singolo in questa società è in crisi: e sono convinta che lo è in senso positivo. Soltanto oggi avviene un dibattito su quello che viene chiamato il «privato» soprattutto all'interno del nostro partito.

La soluzione che tu, cara Marta, ne dai, scusa la mia sincerità, mi sembra un po' superficiale e poco convincente delle tue affermazioni. Non possiamo risolvere il problema della coppia, anzi come la lettore stessa dice, della coppia in crisi. Innanzitutto, penso che non solo la coppia è in crisi ma l'uomo come singolo in questa società è in crisi: e sono convinta che lo è in senso positivo. Soltanto oggi avviene un dibattito su quello che viene chiamato il «privato» soprattutto all'interno del nostro partito.

La soluzione che tu, cara Marta, ne dai, scusa la mia sincerità, mi sembra un po' superficiale e poco convincente delle tue affermazioni. Non possiamo risolvere il problema della coppia, anzi come la lettore stessa dice, della coppia in crisi. Innanzitutto, penso che non solo la coppia è in crisi ma l'uomo come singolo in questa società è in crisi: e sono convinta che lo è in senso positivo. Soltanto oggi avviene un dibattito su quello che viene chiamato il «privato» soprattutto all'interno del nostro partito.

La soluzione che tu, cara Marta, ne dai, scusa la mia sincerità, mi sembra un po' superficiale e poco convincente delle tue affermazioni. Non possiamo risolvere il problema della coppia, anzi come la lettore stessa dice, della coppia in crisi. Innanzitutto, penso che non solo la coppia è in crisi ma l'uomo come singolo in questa società è in crisi: e sono convinta che lo è in senso positivo. Soltanto oggi avviene un dibattito su quello che viene chiamato il «privato» soprattutto all'interno del nostro partito.

La soluzione che tu, cara Marta, ne dai, scusa la mia sincerità, mi sembra un po' superficiale e poco convincente delle tue affermazioni. Non possiamo risolvere il problema della coppia, anzi come la lettore stessa dice, della coppia in crisi. Innanzitutto, penso che non solo la coppia è in crisi ma l'uomo come singolo in questa società è in crisi: e sono convinta che lo è in senso positivo. Soltanto oggi avviene un dibattito su quello che viene chiamato il «privato» soprattutto all'interno del nostro partito.

La soluzione che tu, cara Marta, ne dai, scusa la mia sincerità, mi sembra un po' superficiale e poco convincente delle tue affermazioni. Non possiamo risolvere il problema della coppia, anzi come la lettore stessa dice, della coppia in crisi. Innanzitutto, penso che non solo la coppia è in crisi ma l'uomo come singolo in questa società è in crisi: e sono convinta che lo è in senso positivo. Soltanto oggi avviene un dibattito su quello che viene chiamato il «privato» soprattutto all'interno del nostro partito.

La soluzione che tu, cara Marta, ne dai, scusa la mia sincerità, mi sembra un po' superficiale e poco convincente delle tue affermazioni. Non possiamo risolvere il problema della coppia, anzi come la lettore stessa dice, della coppia in crisi. Innanzitutto, penso che non solo la coppia è in crisi ma l'uomo come singolo in questa società è in crisi: e sono convinta che lo è in senso positivo. Soltanto oggi avviene un dibattito su quello che viene chiamato il «privato» soprattutto all'interno del nostro partito.

La soluzione che tu, cara Marta, ne dai, scusa la mia sincerità, mi sembra un po' superficiale e poco convincente delle tue affermazioni. Non possiamo risolvere il problema della coppia, anzi come la lettore stessa dice, della coppia in crisi. Innanzitutto, penso che non solo la coppia è

«Crisi della ragione» e mondo in tumulto

Non si è mai vista una pace così difficile

Una delle più laceranti contraddizioni — anche concettuali — che vive l'uomo della nostra epoca e dei nostri giorni è quella sempre più evidente fra bisogno e spago. Di questa contraddizione siamo protagonisti — si pensi ai consumi energetici in aumento, mentre sempre più il bene diventa raro — anche a livello personale, privato: e ne derivano un oscuro «senso di colpa», e anche quel tipo di «vertigine» dovuta alla improvvisa mancanza, all'offuscamen- to di punti certi di riferimento — ce ne siamo occupati in un precedente articolo — e che sono uno degli effetti più insidiosi, sotterranei, psicologici se vogliamo, di quella che alcuni definiscono la «crisi della ragione classica».

Questa «vertigine» diventa angoscia quando, dall'ordine di grandeza del paesaggio particolare, o di una nazione, si passa a quello dirompente delle dimensioni mondiali, planetarie, che investono miliardi di uomini, civiltà, destini epocali.

Bisogno e spago proiettati in gigantesci mondiali, diventano termini della più lacerante delle contraddizioni.

Vediamo l'esempio della energia. Usando come unità di misura il kilogrammo di carbone, si ha che un cittadino nord-americano ne consuma 10.999 in un anno, un cittadino del Terzo mondo, 715. Gli USA complessivamente ne consumano (in kg) 2 miliardi e 355 milioni, l'intero Terzo mondo 2 miliardi e 200 milioni; cioè 214 milioni di cittadini USA consumano più di tre miliardi di cittadini del sottosviluppo.

Ma prendiamo un altro esempio, anche più tragico, della lacerante contraddizione fra bisogno e spago: quella terribilmente emblematica — tra fame e riarmo, i punti estremi del dramma. Nel Terzo mondo il ritmo di crescita della natalità e di un milione di individui ogni cinque giorni e quindi è prossimo il traguardo dei quattro miliardi di affamati; il reddito pro-capite di un indiano, nel 1979, è stato di 180 dollari (sono solo due cifre-bandiera, per capirsi).

E il riarmo? I dati del SIPRI-Yearbook 1979 mostrano che: negli ultimi quindici anni le spese militari sono globalmente aumentate del 45 per cento (aumento medio annuo del 2,5 per cento, siamo vicini ai 300 miliardi di dollari); le spese dei paesi europei della Nato sono aumentate del 3 per cento annuo dal 1970; quelle dei paesi del Patto di Varsavia sono aumentate a un tasso annuo del 4 per cento; quelle USA hanno ripreso ad aumentare dopo il 1977 a tassi dell'1 per cento, e crescenti: spaventoso l'aumento di spese militari che si ha in Medio Oriente e in Africa (il 30 e il 50 per cento, dal '73 al '78).

Ed ecco dunque le guerre a catena, sempre più minacciose, sulla faccia del Pianeta: la contraddizione lace- rante diventa qui divampare di conflitti. Attraverso la formula raggelata di «crisi della ragione classica» intravediamo rovine non metaforeiche. Negli ultimi tre anni ci sono stati almeno cinque grossi conflitti militari con rilevanti riflessi mondiali e molte migliaia di vittime (Angola, Corno d'Africa, Cina-Vietnam, Vietnam-Cambogia, Afghanistan), per non dire di scontri minori in altre parti del mondo.

Non è più dunque un banale modo di dire affermare che «il mondo è impazzito». Certo non è cambiato quello che Cesare Luporini (ne abbiamo parlato nel primo articolo), richiamandosi a Marx, definiva il «processo del pensiero», ma sono cambiati i referenti di quel processo (diciamo: eurocentrismo, «popoli coloniali», ordinamento dei mercati, governo dell'import-export, sistema monetario internazionale, «polarismo» — unico o bicefalo —, rassegnazione dei popoli «sfortunati»). La navicella della logica e della capacità della comprensione umana della realtà continua a navigare, ma la carta nautica stessa sul tavolo di comando non dà più sicurezze assolute: dove era segnata una solca, c'è ora mare piatto; dove era la foce di un fiume, si stende una spiaggia lineare e compatta; dove stava un promontorio vergognante, svelta magari ora un vulcano in eruzione. Lo scenario così si è rivoluzionato.

Roman Ledda, responsabile del Centro studi internazionali del PCI, un intellettuale del tutto immerso nella politica dunque, conferma che a saltare è stato proprio tutto lo «schema» e questo è avvenuto, dice, nel momento stesso in cui il Sud del mondo è prepotentemente entrato in scena.

Per un lungo periodo di anni, dopo l'ultima guerra, lo schema ha retto, è rimasto rigidamente bipolare, con un processo addirittura di rimozione verso tutto ciò che contraddiceva quel paradigma (e la sua ferrea disciplina interna); basti pensare al rifiuto ostinato di accettare l'esistenza della Cina moderna, considerata un elemento di turbativa inevitabile di quel certo ordine mondiale. Poi, dice ancora Ledda, si ebbero le prime incrinature esterne, con l'ineluttabile riconoscimento della «esistenza» della Cina popolare; e interne ai blocchi, con l'emergere di potenze economiche a livello di leaders di paesi come il Giappone e la Germania Occidentale da un lato, e con certe spinte all'autonomia e all'articolazione di alcuni paesi dell'Est, dall'altro.

La tendenza di fondo era chiara: la intuì lucidamente Togliatti fin dal 1956, ed era la tendenza mondiale al poli-centralismo.

Muore il vecchio, ma dov'è il nuovo?

Lo sconvolgimento è venuto dai modi e dai tempi di un fatto non previsto fino in fondo: l'irruzione del Sud, appunto, sulla scena mondiale. Era una scena che per lungo tempo non prevedeva altri protagonisti, e invece di colpo sono arrivati la crisi energetica, l'Islam, il caso iraniano. In tutto il Sud del mondo è cambiato anche il tipo di nazionalismo che si andava sviluppando: sia quella di marca neo-coloniale e quindi moderato (i paesi «padroni»), non era più in grado di garantir-

ne la sussistenza economica; sia quello di marca progressista (perduti i referenti ideologici sicuri). Non è, dice Ledda, un processo in qualche modo evolutivo, né è che rincorrendo religioni e fanaticismi popoli, nazioni, Stati approdino poi inevitabilmente a immagini di razionalità tradizionale, di impronta europea, come dopo qualche breve imparzialismo. Ormai la politica estera di ogni Stato ha cambiato segno. Oggi l'uso della forza per risolvere qualunque contingenza si è diffuso in modo incontrollabile. L'assenza di qualunque ordine internazionale crea un vuoto che viene riempito «con quello che c'è sotto mano». Ciòe religioni, sequestri, armi.

Muore il vecchio, non c'è ancora il nuovo e «nascono fenomeni morbosì». Nascono soprattutto figure inediti, «mostri» in senso letterale, e certi concetti si offuscano.

L'imperialismo. Sono solo paesi di Terzo mondo sfruttati quelli del Golfo Persico, del Medio Oriente. Certamente si, se guardi alla distribuzione del reddito, alle condizioni di vita. Ma se si guarda al potere che hanno come Stati, alle loro partecipazioni maggioritarie nei maggiori complessi multinazionali, non sono forse dei grandi imperialisti? E Fahd che cosa è mai? Quale figura?

Ecco — segno espresivo della confusione anche concettuale e della frantumazione dei ruoli e dei quadri di riferimento — nasceranno e multiplicarsi locuzioni come Quarto mondo, Quinto mondo e così via. Ma a che serve?

Il nodo è tutto, dice Ledda, nella «equazione difficile». Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Ed ecco — segno espresivo della confusione anche concettuale e della frantumazione dei ruoli e dei quadri di riferimento — nasceranno e multiplicarsi locuzioni come Quarto mondo, Quinto mondo e così via. Ma a che serve?

Il nodo è tutto, dice Ledda, nella «equazione difficile». Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Il nodo è tutto, dice Ledda,

nella «equazione difficile».

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

Che è questa: la pace mondiale oggi, per essere garantita, ha bisogno che venga lontano e prepara un trionfo dell'Islam?

C

5000 firme da S. Valentino

Messaggio a Pertini per l'ospedale pronto e mai aperto

Una storia di trent'anni — Nel piano sanitario dell'Abruzzo non esiste

E intanto
a Vasto
non si
opera più

VASTO — Non si fanno più interventi chirurgici nell'ospedale civile di Vasto: la decisione è stata presa dal direttore sanitario dell'ospedale dopo che il primario del reparto chirurgico ha annunciato che, «dato che le strutture del reparto sono vecchie e non offrono più garanzie di sicurezza», si rifiutava di continuare ad operare i malati che devono essere sottoposti ad interventi chirurgici: vengono, quindi, trasferiti in altri ospedali della zona.

**«Legittima»
la legge
dell'Emilia
sulle Ipab**

BOLGONA — Il governo ha concesso il proprio «visto» alla legge regionale che trasferisce ai Comuni le competenze in gran parte dei servizi pubblici. In Emilia-Romagna le istituzioni per l'assistenza e la beneficenza sono quasi mille. Il primo testo della normativa era stato rinvia al governo per un riesame che si è poi ridotto in correzioni di poco conto. Si nel primo che nel secondo caso il gruppo dc aveva voluto contro, «invitando» il governo a rivedere le proposte «illegittime». Di illegittimo, invece, non c'era proprio niente: con la sua proposta la giunta rispettava i tempi di presentazione e soprattutto la legge e il decreto nazionali per il decentramento regionale. L'approvazione della normativa regionale costituisce una secca sconfitta per i conservatori risputati anche all'interno della DC dell'Emilia-Romagna.

**Trasferita
a Carrara
la salma di
Giuseppe Pinelli**

CARRARA — La salma di Giuseppe Pinelli, detto «Pinella», l'anarchico che fu coinvolto — protestandosi sempre innocente — nell'inchiesta per la strage di piazza Fontana e morì precipitando da un'arresta della questura militare, è stata finita sulle spalle del cimitero di Milano e inumata, in forma strettamente privata, a Turigliano di Carrara, vicino ad altri esponenti del pensiero libertario anarchico. Alla cerimonia, semplicissima, hanno assistito la vedova Licia Roggini e la figlia Silvia. Claudio, che era uno degli anarchici morti del padre erano appena adolescenti. Giuseppe Pinelli morì il 15 dicembre 1969. La FAI (Federazione anarchica italiana), che ha la sua ideale sede in Carrara, ha voluto collocare le spoglie dell'anarchico militante accanto a quelli dei fratelli Alberto Moroni, Giacomo Lucetti, Stefano Vatteruso e Romualdo Del Papa.

Il giorno 8 aprile ha chiuso la sua giornata

DUILIO CODRIGNANI

La figlia Giancarla ne vuole ricordare la memoria a quanti lo hanno avuto amico e compagno e lo hanno conosciuto stimato e amato, uomo libero e giusto, socialista coerente e rigido, vivo e attivista, un continuatore degli ideali di intelligenza, di speranza e di amore che guidava la fede e la storia umana e per i quali è vissuto e ha insegnato a vivere.

I funerali si terranno oggi, 9 aprile, alle ore 16.15 nella chiesa di S. Benedetto, via Indipendenza, 62. Bologna, 9 aprile 1980

**COMUNE DI BOLOGNA
ONORANZE FUNEBRI**
Via delle Certose, n. 18
Telefono: 43.65.23 - 43.65.24

Sandro Marinacci

COMUNE DI VERCELLI

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

Per l'appalto dei lavori occorrenti alla sistemazione straordinaria di via cittadine, 3. L'atto di licitazione di cui all'art. 1 lett. c) della legge 2-2-1973, n. 14.

Importo a base di gara L. 237.000.000

Le domande di invito, in carta legge, indirizzate al sig. Sindaco de Comune di Vercelli — Ufficio Contratti — devono pervenire entro martedì 22-4-1980.

La richiesta d'invito non è comunque vincolante per l'amministrazione.

IL SINDACO: E. Belotti

Dalla redazione

GENOVA — E' di una settimana fa l'episodio della «Kali Tiki», motonavina cipriota di appena 450 tonnellate di stazza lorda. L'ex comandante, appena sbucato, capitano Nicolas Papadopoulos, greco, si presenta alla capitaineria di porto di Viareggio portando con sé i libri di bordo. La sua denuncia è precisa: l'armatore, un greco residente a Londra, aveva architettato di far affondare, la nave per incassare dai Lloyd's un'assicurazione di mezzo milione di dollari. E precisa: nella chiglia ci sono due falle, tappate con cemento; avrebbero dovuto essere riaperte in alto mare.

Intanto la «Kali Tiki» era ripartita con un nuovo comandante, l'inglese John Arthur Wigley, ma aveva fatto poco strada. Lui, il capitano Wigley, s'era subito chiuso in cabina e non voleva vedere nessuno: la nave era stata quindi dirottata su Trapani e qui il comandante inglese era stato sbucato e ricoverato in ospedale. La nave era stata fermata in porto per ulteriori accertamenti. Si è detto che l'inglese aveva — forse — simulato un'acuta nevrosi per sottrarsi all'impegno dell'affondamento.

E vediamo un altro episodio, a dir poco sconcertante. Il 17 gennaio di quest'anno, al largo delle coste del Senegal affondò la motocisterna liberiana «Salem». Si disse che portava un carico di 19.000 tonnellate di greggio, assicurato per 56,3 milioni di dollari. Passò qualche tempo e i Lloyd's fecero scoppiare la bomba: la nave — affermarono — era stata deliberatamente affondata per occultare la consegna di petrolio al Sud Africa, il cui nome è scritto sulla lista nera dei paesi arabi.

Due episodi, dunque, che danno corposità alla frase «industria del naufragio» che sempre più frequentemente viene pronunciata negli ambienti marittimi quando si parla di sinistri in mare. Quali dimensioni ha questa «industria»? Vediamo, intanto, alcuni dati. Il «Daily Telegraph» del 7 marzo scorso ha pubblicato le statistiche del Lloyd's Register of Shipping relative ai naufragi avvenuti nel 1978. Il dato lascia sbigottiti: 473 navi finite in fondo al mare contro le 336 dell'anno precedente. L'aumento è stato del trenta per cento circa. E quante di queste navi sono state deliberatamente affondate?

«A una recente riunione nell'ambito dell'Inter Governmental Maritime Consulta-

tive Organisation (Imco), l'organismo delle Nazioni Unite per la sicurezza della vita umana in mare — dice Rajna Junakovic, del comitato Seagull (ha preso il nome dal vecchio cargo affondato nel canale di Sicilia nel febbraio del '74 con tutti i suoi 30 uomini di equipaggio) — che s'è svolta a Londra all'inizio del marzo scorso, è stata espressa «preoccupazione» per il crescente numero di navi deliberatamente affondate per frondere le assicurazioni: «per la precisione: sono stati accertati 169 affondamenti deliberati nel-

ultimo anno (1978) rispetto ai 129 dell'anno precedente».

Lloyd's e Imco parlano di navi perdute, non di vite umane. Quante sono state le vittime, le vite umane perse in quest'impressionante elenco di naufragi, deliberati o no?

Nessuno lo dice. «Non si è a conoscenza — ci conferma Franco D'Agnano, segretario della Filt-Cgil liguria — di dati internazionali precisi sulla perdita di vite umane in mare. Anche per quanto riguarda i marittimi italiani c'è una conoscenza limitata perché sfuggono al controllo quelli imbarcati su

navi di bandiera ombra. Sapiamo però che nell'ultimo anno nei sinistri in mare (Stabia, Phoenix, Misurina ecc.) sono periti trenta lavoratori».

Specie in caso di affondamento, spesso ciò che più colpisce è l'età della nave. E anche qui ci sono, per la bandiera italiana, dati estremamente significativi. Sono 806 le navi mercantili italiane di stazza superiore alle 100 tonnellate di età superiore ai venti anni. Vediamo nel particolare: 427 navi hanno fra i 20 e i 30 anni, 251 fra i 30 e i 40 anni, 55

fra i 40 e i 50, 37 fra i 50 e i 60, 24 fra i sessanta e i 70, 7 fra i 70 e i 80 anni, 5 fra gli 80 e i 95 anni.

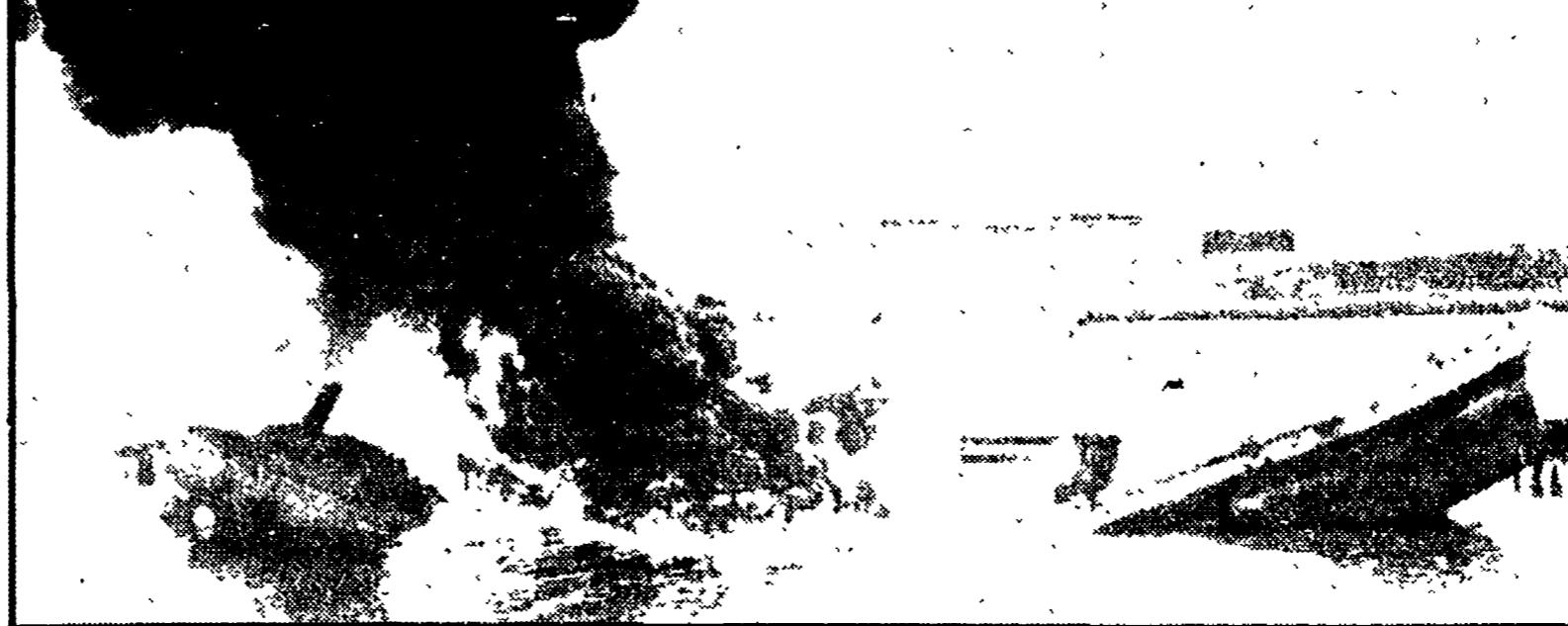
Qual è il rapporto di causa ed effetto fra la velutina del mare e l'affondamento? Io abbiamo chiesto a D'Agnano. «Sappiamo — dice — che una delle cause dei naufragi è rappresentata dallo stato tecnico delle navi sul quale incide in maniera determinante il fattore età, al quale sono da aggiungere il tipo di carico e le professionalità dei marittimi. Ma lo stato della nave, ripeto, è determinante».

E parliamo di affondamenti dolosi. I sospetti sollevati dai due casi citati all'inizio sono esemplari. Ma ci sono anche — e lo hanno rilevato i Lloyd's di Londra — altri recenti casi di affondamento su cui sono in corso accertamenti: quello della petroliera «Alhabaca B», esplosa al largo di Dar Es Salam (mentre avrebbe dovuto essere in rotta per Singapore) e quello della «Mycene», affondata dopo un'esplosione al largo delle coste senegalesi e c'è stato un morto, il norvegese Onofrio Patruno, italiano, come il resto dell'equipaggio.

«Il sindacato — dice Enzo La Monica — interviene quando gli è possibile per scongiurare possibili disastri. Nel solo mese di marzo ci sono state non meno di sedici richieste di intervento, nel porto di Genova, per accorgimenti supplementari sullo stato di sicurezza di idrauliche e di abitabilità di altrettante navi. Ti citò solo tre esempi: sull'Adelina Tricoli non era stato rispettato il minimo tabellare prescritto, sulla Silvia Onorato la lancetta di salvataggio era in condizioni disastrate, sull'Espresso veneto, la calderina per il riscaldamento della nafta era guasta, la radio di bordo non era in condizioni di mettersi in contatto, in caso di necessità, col centro soccorso radio e la merce non era adeguatamente stivata».

Giuseppe Tacconi

Una «industria del naufragio» - Chi incassa i premi delle assicurazioni - Un tragico bilancio di vite umane sacrificate - Carrette vecchie di 60-70 anni



Ecco la drammatica immagine dell'affondamento di una delle tante «carrette» che solcano i mari

Durante il lungo week-end di Pasqua

Con il «buco» nella gioielleria colpo da un miliardo a Napoli

I ladri sono passati dallo studio di un medico in vacanza — Staccato l'allarme e lasciate intatte le vetrine, hanno forato la cassaforte asportando i valori

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Un colpo da un miliardo è stato messo a segno dalla banda del buco a Napoli durante il lungo week-end di Pasqua. I ladri hanno svuotato la cassaforte della gioielleria di Renato Perez, in via Calabritto, una delle strade più eleganti della città.

Il gioielliere sconvolto non ha voluto precisare la cifra. «Sono centinaia e centinaia di milioni — ha detto — certamente molto di più di quanto copre l'assicurazione...». Una stima precisa dei valori rubati si avrà solo quando sarà completato l'inventario del materiale sottratto.

L'autodacia dei ladri è stata notevole. Infatti non sono stati toccati i preziosi delle

vetrine né è stato messo fuori posto alcun oggetto all'interno della gioielleria nei limiti visibili da fuori.

I ladri sono penetrati passando dal soggiorno dell'abitazione del dottor Luciano Carrino, un neuropsichiatra, attualmente in Tunisia per una breve vacanza, fino al servizio igienico del negozio, dove sono anche situate le scale del segnale d'allarme. Staccati i fili della soneria (insieme con il 113 della questura) i ladri non hanno dovuto far altro che praticare un foro di una trentina di centimetri di diametro nella porta posteriore della cassaforte ed impossessarsi di tutti i valori.

Solo sei anelli sono sfuggiti dalle mani dei malviventi: la polizia li ha trovati per terra accanto ai calcinacci. Le vetrine ed il banco di vendita non sono stati toccati anche perché i ladri non sono riusciti a trovare il segnale di allarme relativamente a quelle scansie, oppure — ed è questa la tesi più probabile — non hanno appunto voluto rubare niente per non fare dare l'allarme da qualche passante.

Lo stesso gioielliere — i noltre — era passato la sera di Pasqua davanti al suo negozio ed aveva gettato uno sguardo all'interno non notando nulla di strano. Ieri mattina quando è entrato di nuovo: solo quando è andato a staccare i segnali di allarme si è accorto dei calzai e del foro praticato nella cassaforte.

La polizia intanto si mostra ottimista. Evidentemente i ladri, oltre a lasciare gli attrezzi da scasso e le lampade nel locale devono avere dimenticato qualcosa che potrebbe facilitare le indagini.

Intervista con il fisico Tullio Regge

Crisi energetica: non può bastare la sola tecnologia

Dalla redazione

TORINO — Tullio Regge, fisico, docente universitario a Torino, presidente del comitato «Albert Einstein», accanto all'attività didattica e di ricerca è stato promotore o protagonista di importanti iniziative per lo sviluppo dell'informazione scientifica. Ricordiamo, fra queste, il ciclo di dibattiti e conferenze sul tema: «Energia, ambiente e sviluppo — Il problema energetico alla soglia degli anni '80», organizzato dalla Regione Piemonte in collaborazione con l'Unione culturale ed il Centro di studi di politica economica. Su questi stessi temi abbiamo posto al professor Regge alcune domande.

La crisi energetica richiede, in particolare per l'Italia, una crescita scientifica e tecnologica rapida, che consenta di passare in tempi brevi dal petrolio a fonti alternative. Che cosa pensa dello sforzo che le istituzioni preposte alla ricerca scientifica stanno compiendo nel Paese nei settori finalizzati all'energia?

L'impressione che ricavo guardando gli sforzi che si fanno al momento per risolvere il problema energetico è che siamo partiti in ritardo: consigliamoci, tutte le na-

zioni industrializzate sono partite in ritardo e non si sono resi conto per tempo dei guai in cui ci ha cacciato la nostra dipendenza dal petrolio. In ogni caso non attendo i risultati immediati capaci di mutare profondamente il panorama energetico.

Il dibattito sulla fonte nucleare è articolato in questioni diverse: da una parte ci si chiede se dare l'avvia a programmi medio e lungo termine che passino dall'utilizzo dell'uranio — esso stesso di disponibilità limitata — a quello del plutonio attraverso i reattori autofertilizzanti e infine, per una via sostanzialmente diversa, alla fusione, dall'altra si vuole fermare addirittura il nucleare nella sua configurazione attuale. Come valuta le prospettive tecnico-scientifiche del programma nucleare?

Penso che dovremmo procedere, ma con estrema cautela, sulla via nucleare per evitare delle pericolose crisi energetiche. Se anche poi bisogna contemplare la costruzione di un tipo intermedio di reattore a fusione, direi addirittura direttamente alla produzione diretta di energia, ma dotato di un intenso flusso di neutrini per cui potrebbe «fertilizzare» l'uranio 238. Un reattore a fusione sarebbe certamente molto più sicuro

di uno a fissione. Esso consentirebbe solamente le scienze radiativi, la cui attività avrebbe una scadenza molto breve. Inoltre si tratta di configurazioni estremamente instabili e con una forte tendenza a spegnersi sotto perturbazioni anche lievi. Non penso che la fusione rimpiazzi la fissione tra me di venti o trenta anni.

I governi che si sono succeduti in Italia negli ultimi anni hanno fatto scelte di politica economica tipicamente basate sullo sviluppo di settori ad altissimo consumo energetico e con produzioni a basso valore aggiunto (siderurgia, chimica pesante).

Riteneva possibile una inversione di tale tendenza di breve termine, tenuto conto della formazione tecnico-scientifica dei quadri del Paese? Cosa è possibile fare immediatamente?

Non vedo una inversione immediata delle attuali prospettive di sviluppo, non è possibile convertire in breve termine tutta l'economia senza andare incontro a gravi traumi. Un settore in cui si dovrebbe operare in modo radicale è quello del riscaldamento degli ambienti, una pesante burocrazia, l'energia prodotta in eccesso da un privato non può essere venduta, né resalata e l'ENEL non intende comprarla. Rimane insoluto il grosso problema di trasferire i consumi energetici dal giorno alla notte. Per queste ragioni ritengo che il problema energetico non sia solamente tecnologico, ma anche legislativo e naturalmente politico nel senso più ampio della parola.

VITA ITALIANA

Sono 473 le imbarcazioni affondate nel solo '78

Troppi disastri del mare: navi a picco per frodare i Lloyd's?

Una «industria del naufragio» - Chi incassa i premi delle assicurazioni - Un tragico bilancio di vite umane sacrificate - Carrette vecchie di 60-70 anni

Mercoledì 9 aprile 1980

Sinistre alla Camera

Per gli invalidi un vero lavoro e non elemosine

ROMA — L'invalido civile che, nonostante le menomazioni, è in condizione di lavorare, deve essere assunto obbligatoriamente dall'impresa, in rapporto ai gradi di invalidazione o, al contrario, non deve avere piuttosto di ridursi a un impiego corrispondente alle sue attitudini e alle sue capacità professionali? E il quesito al quale, per iniziativa del PCI, PSI, PdUP e Sinistra Indipendente, è chiamata a rispondere la commissione Lavoro della Camera che deve a breve termine affrontare il problema della riforma di questo aspetto della legislazione, che è oggi frammentaria, disarticolata e contraddittoria.

L'obiettivo che si propongono le sinistre è quello di superare la politica dell'assistenzialismo perseguita dalla DC: che ritroviamo in parte anche nella proposta di legge sulla quale il «coordinamento handicappi», di simpatie radicali, sta raccogliendo firme.

Vediamo in che cosa consiste questo assistenzialismo: in primo luogo si procede alla elaborazione di una casistica delle nullificazioni, con l'attribuzione di un punteggio a ciascuna di esse; in secondo luogo, si obbligano gli imprenditori ad assumere gli invalidi in ragione del punteggio attrib

Finora soltanto uno, Giuseppe Zambon, è stato arrestato

Covo di Padova: sono 12 gli imputati Anche «nomi nuovi» tra i latitanti

Otto sono autonomi già inquisiti in carcere o ricercati dal 7 aprile, tre sono sfuggiti alla cattura. Nell'appartamento vennero ritrovati armi, divise e strumenti per la falsificazione dei documenti

Dal nostro corrispondente

PAODOVA — Sono dodici gli ordini di cattura emessi nei giorni scorsi in seguito alla scoperta del covo autonomo padovano (armi, esplosivi, piani d'assalto a depositi militari, divise di carabinieri, materiale per contraffare documenti e così via). La cifra esatta è trapelata ieri, assieme ad alcuni nomi e a pochi altri particolari. Degli ordini di cattura, come si sa, uno solo è stato portato a termine, quello contro Giuseppe Zambon, un ventinovenne laureato a Scienze Politiche, attualmente docente di diritto presso un Istituto tecnico di Camposampiero, nel nord padovano. Altri tre ordini di cattura riguardano altrettanti « nomi nuovi », almeno per le ultime inchieste contro il terrorismo autonomo: Fabrizio Sormonta, tecnico universitario a Fisica; Giorgio Boscarolo, di Bagnoli, fratello di Diego Boscarolo, già arrestato l'11 marzo scorso; Roberto Ragona, studente di ragioneria nonostante abbia

superato i 24 anni. Tutti e tre, ovviamente, sono da parecchi giorni latitanti. Gli altri otto ordini di cattura colpiscono invece autonomi già in carcere o latitanti dal 7 aprile e da date successive. Luciano Mioni, Giustinianino Zuccato, i fratelli Giacomo e Piero Despali, altri quattro autonomi i cui nomi non sono trapelati.

Le figure più importanti sembrano essere i fratelli Despali (Piero è latitante da più di un anno: era già stato coinvolto assieme ai brigatisti Picchiori nell'omicidio dell'appuntato Miedda), Mioni, Sormonta, Zuccato e Ragona. Quest'ultimo sino all'anno scorso studiava all'Istituto Einaudi (ora ha cambiato sede) dove si è fatto ripetutamente respingere agli esami, forse per scelta politica, per poter cioè continuare il suo compito di proselitismo gruppale sociale di Thiene comunque una rapina ad una banca del Vicentino (quattro milioni di bottino, un giovane operaio che aveva tentato di opporsi ferito a pistoletta).

Giustinianino Zuccato, figlio di un industriale conserviere di Chiappano, già imputato del troncone vicentino del 7 aprile, è invece latitante dal febbraio del 1977, quando assieme ad altri autonomi del gruppo sociale di Thiene commise una rapina ad una banca del Vicentino (quattro milioni di bottino, un giovane operaio che aveva tentato di opporsi ferito a pistoletta).

Numerosi attentati. Già nella prima inchiesta contro Autonomia del '77 Ragona era imputato di numerosi reati, compreso un attentato. Palombarini lo assolse dai più gravi, lo rinviiò a giudizio per due episodi « minori »: il possesso, nella sua abitazione, di cartucce, di una mazza antigas in dotazione dell'esercito ed una spranga di ferro e l'aggressione, condotta assieme a Susanna Scotti e vari altri, contro quattro giovani che furono pestati — citiamo testualmente — con « pugni, calci, manganello, martelli e chiavi inglesi » e finirono all'ospedale per parecchio tempo.

In fine Mioni e Sormonta.

Il primo, studente di Scienze politiche, arrestato lo scorso luglio all'esterno di Radio Sherwood, l'emittente autonomista presso cui lavorava, e trovato fra l'altro in possesso di un'agenda in cui aveva annotato vari incontri con Piperno, pare sia l'abile costruttore dei silenziatori artigianali trovati nel covo. Il secondo invece, altro nome piuttosto noto, specie tra gli autonomi della zona di Camposampiero presso il quale svolgeva lavoro politico, pare fosse l'esperto in falsificazioni di documenti.

Entrambi erano già stati arrestati a metà '77 nell'ambito delle indagini seguite al fermento del giornalista del

« nome nuovo » almeno per le ultime inchieste contro il terrorismo autonomo: Fabrizio Sormonta, tecnico universitario a Fisica; Giorgio Boscarolo, di Bagnoli, fratello di Diego Boscarolo, già arrestato l'11 marzo scorso; Roberto Ragona, studente di ragioneria nonostante abbia

superato i 24 anni. Tutti e tre, ovviamente, sono da parecchi giorni latitanti. Gli altri otto ordini di cattura colpiscono invece autonomi già in carcere o latitanti dal 7 aprile e da date successive. Luciano Mioni, Giustinianino Zuccato, i fratelli Giacomo e Piero Despali, altri quattro autonomi i cui nomi non sono trapelati.

Le figure più importanti sembrano essere i fratelli Despali (Piero è latitante da più di un anno: era già stato coinvolto assieme ai brigatisti Picchiori nell'omicidio dell'appuntato Miedda), Mioni, Sormonta, Zuccato e Ragona. Quest'ultimo sino all'anno scorso studiava all'Istituto Einaudi (ora ha cambiato sede) dove si è fatto ripetutamente respingere agli esami, forse per scelta politica, per poter cioè continuare il suo compito di proselitismo gruppale sociale di Thiene comunque una rapina ad una banca del Vicentino (quattro milioni di bottino, un giovane operaio che aveva tentato di opporsi ferito a pistoletta).

Giustinianino Zuccato, figlio di un industriale conserviere di Chiappano, già imputato del troncone vicentino del 7 aprile, è invece latitante dal febbraio del 1977, quando assieme ad altri autonomi del gruppo sociale di Thiene commise una rapina ad una banca del Vicentino (quattro milioni di bottino, un giovane operaio che aveva tentato di opporsi ferito a pistoletta).

Numerosi attentati. Già nella

prima inchiesta contro Autonomia del '77 Ragona era imputato di numerosi reati, compreso un attentato. Palombarini lo assolse dai più

gravi, lo rinviiò a giudizio per due episodi « minori »: il possesso, nella sua abitazione, di cartucce, di una mazza antigas in dotazione dell'esercito ed una spranga di ferro e l'aggressione, condotta assieme a Susanna Scotti e vari altri, contro quattro giovani che furono pestati — citiamo testualmente — con « pugni, calci, manganello, martelli e chiavi inglesi » e finirono all'ospedale per parecchio tempo.

In fine Mioni e Sormonta.

Il primo, studente di Scienze politiche, arrestato lo scorso luglio all'esterno di Radio Sherwood, l'emittente autonomista presso cui lavorava, e trovato fra l'altro in possesso di un'agenda in cui aveva annotato vari incontri con Piperno, pare sia l'abile costruttore dei silenziatori artigianali trovati nel covo. Il secondo invece, altro nome

piuttosto noto, specie tra gli autonomi della zona di Camposampiero presso il quale svolgeva lavoro politico, pare fosse l'esperto in falsificazioni di documenti.

Entrambi erano già stati arrestati a metà '77 nell'ambito delle indagini seguite al fermento del giornalista del

« nome nuovo » almeno per le ultime inchieste contro il terrorismo autonomo: Fabrizio Sormonta, tecnico universitario a Fisica; Giorgio Boscarolo, di Bagnoli, fratello di Diego Boscarolo, già arrestato l'11 marzo scorso; Roberto Ragona, studente di ragioneria nonostante abbia

superato i 24 anni. Tutti e tre, ovviamente, sono da parecchi giorni latitanti. Gli altri otto ordini di cattura colpiscono invece autonomi già in carcere o latitanti dal 7 aprile e da date successive. Luciano Mioni, Giustinianino Zuccato, i fratelli Giacomo e Piero Despali, altri quattro autonomi i cui nomi non sono trapelati.

Le figure più importanti sembrano essere i fratelli Despali (Piero è latitante da più di un anno: era già stato coinvolto assieme ai brigatisti Picchiori nell'omicidio dell'appuntato Miedda), Mioni, Sormonta, Zuccato e Ragona. Quest'ultimo sino all'anno scorso studiava all'Istituto Einaudi (ora ha cambiato sede) dove si è fatto ripetutamente respingere agli esami, forse per scelta politica, per poter cioè continuare il suo compito di proselitismo gruppale sociale di Thiene comunque una rapina ad una banca del Vicentino (quattro milioni di bottino, un giovane operaio che aveva tentato di opporsi ferito a pistoletta).

Giustinianino Zuccato, figlio di un industriale conserviere di Chiappano, già imputato del troncone vicentino del 7 aprile, è invece latitante dal febbraio del 1977, quando assieme ad altri autonomi del gruppo sociale di Thiene commise una rapina ad una banca del Vicentino (quattro milioni di bottino, un giovane operaio che aveva tentato di opporsi ferito a pistoletta).

Numerosi attentati. Già nella

prima inchiesta contro Autonomia del '77 Ragona era imputato di numerosi reati, compreso un attentato. Palombarini lo assolse dai più

gravi, lo rinviiò a giudizio per due episodi « minori »: il possesso, nella sua abitazione, di cartucce, di una mazza antigas in dotazione dell'esercito ed una spranga di ferro e l'aggressione, condotta assieme a Susanna Scotti e vari altri, contro quattro giovani che furono pestati — citiamo testualmente — con « pugni, calci, manganello, martelli e chiavi inglesi » e finirono all'ospedale per parecchio tempo.

In fine Mioni e Sormonta.

Il primo, studente di Scienze politiche, arrestato lo scorso luglio all'esterno di Radio Sherwood, l'emittente autonomista presso cui lavorava, e trovato fra l'altro in possesso di un'agenda in cui aveva annotato vari incontri con Piperno, pare sia l'abile costruttore dei silenziatori artigianali trovati nel covo. Il secondo invece, altro nome

piuttosto noto, specie tra gli autonomi della zona di Camposampiero presso il quale svolgeva lavoro politico, pare fosse l'esperto in falsificazioni di documenti.

Entrambi erano già stati arrestati a metà '77 nell'ambito delle indagini seguite al fermento del giornalista del

« nome nuovo » almeno per le ultime inchieste contro il terrorismo autonomo: Fabrizio Sormonta, tecnico universitario a Fisica; Giorgio Boscarolo, di Bagnoli, fratello di Diego Boscarolo, già arrestato l'11 marzo scorso; Roberto Ragona, studente di ragioneria nonostante abbia

superato i 24 anni. Tutti e tre, ovviamente, sono da parecchi giorni latitanti. Gli altri otto ordini di cattura colpiscono invece autonomi già in carcere o latitanti dal 7 aprile e da date successive. Luciano Mioni, Giustinianino Zuccato, i fratelli Giacomo e Piero Despali, altri quattro autonomi i cui nomi non sono trapelati.

Le figure più importanti sembrano essere i fratelli Despali (Piero è latitante da più di un anno: era già stato coinvolto assieme ai brigatisti Picchiori nell'omicidio dell'appuntato Miedda), Mioni, Sormonta, Zuccato e Ragona. Quest'ultimo sino all'anno scorso studiava all'Istituto Einaudi (ora ha cambiato sede) dove si è fatto ripetutamente respingere agli esami, forse per scelta politica, per poter cioè continuare il suo compito di proselitismo gruppale sociale di Thiene comunque una rapina ad una banca del Vicentino (quattro milioni di bottino, un giovane operaio che aveva tentato di opporsi ferito a pistoletta).

Giustinianino Zuccato, figlio di un industriale conserviere di Chiappano, già imputato del troncone vicentino del 7 aprile, è invece latitante dal febbraio del 1977, quando assieme ad altri autonomi del gruppo sociale di Thiene commise una rapina ad una banca del Vicentino (quattro milioni di bottino, un giovane operaio che aveva tentato di opporsi ferito a pistoletta).

Numerosi attentati. Già nella

prima inchiesta contro Autonomia del '77 Ragona era imputato di numerosi reati, compreso un attentato. Palombarini lo assolse dai più

gravi, lo rinviiò a giudizio per due episodi « minori »: il possesso, nella sua abitazione, di cartucce, di una mazza antigas in dotazione dell'esercito ed una spranga di ferro e l'aggressione, condotta assieme a Susanna Scotti e vari altri, contro quattro giovani che furono pestati — citiamo testualmente — con « pugni, calci, manganello, martelli e chiavi inglesi » e finirono all'ospedale per parecchio tempo.

In fine Mioni e Sormonta.

Il primo, studente di Scienze politiche, arrestato lo scorso luglio all'esterno di Radio Sherwood, l'emittente autonomista presso cui lavorava, e trovato fra l'altro in possesso di un'agenda in cui aveva annotato vari incontri con Piperno, pare sia l'abile costruttore dei silenziatori artigianali trovati nel covo. Il secondo invece, altro nome

piuttosto noto, specie tra gli autonomi della zona di Camposampiero presso il quale svolgeva lavoro politico, pare fosse l'esperto in falsificazioni di documenti.

Entrambi erano già stati arrestati a metà '77 nell'ambito delle indagini seguite al fermento del giornalista del

« nome nuovo » almeno per le ultime inchieste contro il terrorismo autonomo: Fabrizio Sormonta, tecnico universitario a Fisica; Giorgio Boscarolo, di Bagnoli, fratello di Diego Boscarolo, già arrestato l'11 marzo scorso; Roberto Ragona, studente di ragioneria nonostante abbia

superato i 24 anni. Tutti e tre, ovviamente, sono da parecchi giorni latitanti. Gli altri otto ordini di cattura colpiscono invece autonomi già in carcere o latitanti dal 7 aprile e da date successive. Luciano Mioni, Giustinianino Zuccato, i fratelli Giacomo e Piero Despali, altri quattro autonomi i cui nomi non sono trapelati.

Le figure più importanti sembrano essere i fratelli Despali (Piero è latitante da più di un anno: era già stato coinvolto assieme ai brigatisti Picchiori nell'omicidio dell'appuntato Miedda), Mioni, Sormonta, Zuccato e Ragona. Quest'ultimo sino all'anno scorso studiava all'Istituto Einaudi (ora ha cambiato sede) dove si è fatto ripetutamente respingere agli esami, forse per scelta politica, per poter cioè continuare il suo compito di proselitismo gruppale sociale di Thiene comunque una rapina ad una banca del Vicentino (quattro milioni di bottino, un giovane operaio che aveva tentato di opporsi ferito a pistoletta).

Giustinianino Zuccato, figlio di un industriale conserviere di Chiappano, già imputato del troncone vicentino del 7 aprile, è invece latitante dal febbraio del 1977, quando assieme ad altri autonomi del gruppo sociale di Thiene commise una rapina ad una banca del Vicentino (quattro milioni di bottino, un giovane operaio che aveva tentato di opporsi ferito a pistoletta).

Numerosi attentati. Già nella

prima inchiesta contro Autonomia del '77 Ragona era imputato di numerosi reati, compreso un attentato. Palombarini lo assolse dai più

gravi, lo rinviiò a giudizio per due episodi « minori »: il possesso, nella sua abitazione, di cartucce, di una mazza antigas in dotazione dell'esercito ed una spranga di ferro e l'aggressione, condotta assieme a Susanna Scotti e vari altri, contro quattro giovani che furono pestati — citiamo testualmente — con « pugni, calci, manganello, martelli e chiavi inglesi » e finirono all'ospedale per parecchio tempo.

In fine Mioni e Sormonta.

Il primo, studente di Scienze politiche, arrestato lo scorso luglio all'esterno di Radio Sherwood, l'emittente autonomista presso cui lavorava, e trovato fra l'altro in possesso di un'agenda in cui aveva annotato vari incontri con Piperno, pare sia l'abile costruttore dei silenziatori artigianali trovati nel covo. Il secondo invece, altro nome

piuttosto noto, specie tra gli autonomi della zona di Camposampiero presso il quale svolgeva lavoro politico, pare fosse l'esperto in falsificazioni di documenti.

Entrambi erano già stati arrestati a metà '77 nell'ambito delle indagini seguite al fermento del giornalista del

« nome nuovo » almeno per le ultime inchieste contro il terrorismo autonomo: Fabrizio Sormonta, tecnico universitario a Fisica; Giorgio Boscarolo, di Bagnoli, fratello di Diego Boscarolo, già arrestato l'11 marzo scorso; Roberto Ragona, studente di ragioneria nonostante abbia

superato i 24 anni. Tutti e tre, ovviamente, sono da parecchi giorni latitanti. Gli altri otto ordini di cattura colpiscono invece autonomi già in carcere o latitanti dal 7 aprile e da date successive. Luciano Mioni, Giustinianino Zuccato, i fratelli Giacomo e Piero Despali, altri quattro autonomi i cui nomi non sono trapelati.

Le figure più importanti sembrano essere i fratelli Despali (Piero è latitante da più di un anno: era già stato coinvolto assieme ai brigatisti Picchiori nell'omicidio dell'appuntato Miedda), Mioni, Sormonta, Zuccato e Ragona. Quest'ultimo sino all'anno scorso studiava all'Istituto Einaudi (ora ha cambiato sede) dove si è fatto ripetutamente respingere agli esami, forse per scelta politica, per poter cioè continuare il suo compito di proselitismo gruppale sociale di Thiene comunque una rapina ad una banca del Vicentino (quattro milioni di bottino, un giovane operaio che aveva tentato di opporsi ferito a pistoletta).

Giustinianino Zuccato, figlio di un industriale conserviere di Chiappano, già imputato del troncone vicentino del 7 aprile, è invece latitante dal febbraio del 1977, quando assieme ad altri autonomi del gruppo sociale di Thiene commise una rapina ad una banca del Vicentino (quattro milioni di bottino, un giovane operaio che aveva tentato di opporsi ferito a pistoletta).

Numerosi attentati. Già nella

prima inchiesta contro Autonomia del '77 Ragona era imputato di numerosi reati, compreso un attentato. Palombarini lo assolse dai più

gravi, lo rinviiò a giudizio per due episodi « minori »: il possesso, nella sua abitazione, di cartucce, di una mazza antigas in dotazione dell'esercito ed una spranga di ferro e l'aggressione, condotta assieme a Susanna Scotti e vari altri, contro quattro giovani che furono pestati — citiamo testualmente — con « pugni, calci, manganello, martelli e chiavi inglesi » e finirono all'ospedale per parecchio tempo.

In fine Mioni e Sormonta.

Il primo, studente di Scienze politiche, arrestato lo scorso luglio all'esterno di Radio Sherwood, l'emittente autonomista presso cui lavorava, e trovato fra l'altro in possesso di un'agenda in cui aveva annotato vari incontri con Piperno, pare sia l'abile costruttore dei silenziatori artigianali trovati nel covo. Il secondo invece, altro nome

piuttosto noto, specie tra gli autonomi della zona di Camposampiero presso il quale svolgeva lavoro politico, pare fosse l'esperto in falsificazioni di documenti.

Entrambi erano già stati arrestati a metà '77 nell'ambito delle indagini seguite

Letture strumentali del rapporto presentato dalla commissione Prodi

Meno operai per fare più auto?

Mercato, innovazioni tecnologiche, utilizzazione degli impianti, razionalizzazione dell'industria dei componenti: tutto scompare nella campagna di stampa orchestrata in questi giorni

A Zama, una quarantina di chilometri a sud di Tokio, la Nissan fa 1300 auto al giorno (quasi tre volte quelle che escono da Pomigliano) con 67 addetti per turno. Un invito del «Washington Post» a vedere gli impianti. E si guarda bene dalle scrivere sul suo giornale che se nell'anno scorso la produttività nell'industria giapponese dell'auto è aumentata del 12 per cento, mentre è calata quella americana, e colpa del fatto che negri e portoricani di Detroit lavorano troppo poco. Non può non accorgersi che qui sono in gioco automazione, robot e investimenti. Ha voglia a licenziare decine di migliaia come fanno alla British Leyland, ma gli esperti britannici sono costretti ad ammettere che ci vuole ben altro, in termini di strategia produttiva, per superare un divario produttivo pro capite che oggi è in Giappone quadruplo che nel Regno Unito e si avvia a raddoppiare un'altra volta nel prossimo quinquennio. I francesi possono anche a volte dar la colpa a quegli sfaticati di algerini e vietnamiti che crepano nelle linee della Cittadella, ma devono poi accorgersi che il successo giapponese è dovuto anche al fatto che gran parte dei componenti viene costruito altrove e da altri operai. I tedeschi potrebbero essere fieri del fatto di riuscire a produrre un 26 per cento in più di auto con un 4 per cento in meno di «schorpi» e «ingombri» turchi, spagnoli e jugoslavi. Ma, guardo un po', si danno un mondo da fare sul terreno della ricerca per diminuire i consumi energetici e per strategie di flessi respiro.

Qui da noi invece è diverso. Sembra quasi si siano

Intanto la Fiat apre le ostilità con la FLM



Romano Prodi

passati la voce. Il «documento Prodi» diceva un sacco di cose sulla crisi dell'auto. Ma i più autorevoli commentatori dei grandi giornali delle capitali dell'auto pare ne abbiano letta una sola: che in Italia si fanno troppo poche auto con troppi operai. In quel rapporto ci sono tante tabelle dense di dati. Se ne prende in considerazione una sola: che dal 1972 al 1977 in Italia la produttività è scesa del 12 per cento, è passata a quegli sfaticati di algerini e vietnamiti che crepano nelle linee della Cittadella, ma devono poi accorgersi che il successo giapponese è dovuto anche al fatto che gran parte dei componenti viene costruito altrove e da altri operai. I tedeschi potrebbero essere fieri del fatto di riuscire a produrre un 26 per cento in più di auto con un 4 per cento in meno di «schorpi» e «ingombri» turchi, spagnoli e jugoslavi. Ma, guardo un po', si danno un mondo da fare sul terreno della ricerca per diminuire i consumi energetici e per strategie di flessi respiro.

Qui da noi invece è diverso. Sembra quasi si siano

to, innovazioni tecnologiche, utilizzazione degli impianti, razionalizzazione dell'industria dei componenti, ricerca sui tempi su cui si combatterà negli anni '80 la guerra dell'auto, programmazione dei modelli; tutte cose su cui si concentrerà il documento Prodi — già non si parla più. Anzi, gli altri argomenti vengono accantonati con fastidio. Tanto quelle cifre indicano chiaramente i colpevoli. Chi oserà contestare la sacralità dei numeri e delle percentuali?

E' bene intendersi: problemi di produttività del lavoro nelle industrie italiane ve ne sono. Così come potrebbe essere messa in discussione l'efficienza sociale dell'attuale rapporto tra salari e produttività. Sono problemi che le stesse organizzazioni sindacali non si nascondono e su cui è in corso una serie di discussioni. Ma dar da intendere che il futuro dell'industria italiana dell'auto-

mericana dell'auto non nasconde che ci sono ben altri problemi — di strategia, di scelte a lungo termine — nel futuro dello scontro sui mercati.

Che invece in corso Marconi a Torino, pensino davvero che per risolvere i guai dell'auto italiana basti tuonare sugli operai italiani che lavorano appena 1541 ore all'anno (decretati gli scioperi) contro le 2000 dei giapponesi o contro il pericolo giapponese «evocato» da un'Alfa Romeo che cerca una sua strada per uscire dal suo tunnel? Facciamo fatica a credervi.

Può anche darsi che a questo punto della crisi, alla Fiat convenga preoccuparsi un'alibi da far valere nel futuro sulle «minacce giapponesi» anziché porsi nell'ottica di una salvezza comune dell'industria italiana. Può darsi che le convenienze di più leversi di torno — come ha

sempre cercato di fare — una concorrenza fastidiosa come quella dell'Alfa Sud, an-

che nella prospettiva di una boccata d'ossigeno nell'immediato, preferisca puntare ancora una volta sull'inflazione, sulla possibilità di ritoccare i distini all'interno e di guadagnare competitività all'estero attraverso una nuova valutazione della lira, anziché su programmi a più lunga scadenza. Può anche darsi che sulle strategie di più ampio respiro sia ancora molto incerta, scatenata dagli errori di valutazione del passato e indebolita dagli scontri infestanti. Può darsi, infine, che nelle attuali condizioni dell'industria automobilistica italiana, costi tutto sommato di più fare le Ritmo o la 131 con i robot, anziché la 127 con la monotonia e la fatiga fisica tradizionali.

Può darsi che tutti questi argomenti insieme spingano a «cambiare discorso» rispetto ai problemi di ben più ampia portata sollevati — pur in termini necessariamente schematici — dalla stessa documentazione della commissione Prodi. A riavviare, sulla base di accentuazioni «propagandistiche», i temi reali su cui c'è da scegliersi. Ma è difficile — ripetiamo — pensare che a corso Marconi, e sui giornali che sono in qualche modo sensibili all'aria che circola da quelle parti, credano davvero che anche questa volta il paese sia disposto a «parlare d'altro». A riavviare scelte decisive che interessano il futuro di un'industria come quella dell'auto, a lasciar «correre» speranze mistiche come quelle dell'inflazione e della svalutazione, in attesa dei comodi loro.

Siegmund Ginzberg

Da un lato 535 miliardi liquidi dall'altro 18.000 alloggi fermi...

I fondi delle assicurazioni e degli enti restano in banca - Avvoltoi sul fallimento Caltagirone - Due ministri prigionieri delle pretese delle congreghe speculative

LE RISERVE DELLE ASSICURAZIONI IN MILIARDI DI LIRE A FINE ANNO							
1977	1978	1979	1980	incr. 77-78	incr. 78-79	incr. 79-80	
RCA-auto	2.327	2.620	2.890	3.220	293	270	330
DANNI	1.639	1.960	2.340	3.100	321	380	760
TOTALE	3.966	4.580	5.230	6.320	614	650	1.090

Dati del Ministero Industria

«vigilare», avesse loro impatti direttivi sull'applicazione della legge. E se il ministro dei Lavori Pubblici responsabile per il programma casa, si fosse «svigliato».

Il governo sembra essere, cioè, prigioniero delle pretese e dei ricatti di partite di istituti che raccolgono ingenti quote di risparmio della popolazione, in regime di concessione e di protezione tariffaria, e che vogliono poi usarlo speculando al massimo: persino al rinvio degli investimenti.

In parallelo a questi accantonamenti monetari si verifica una situazione come quella dei 18 mila appartamenti del fallito gruppo Caltagirone, in parte prossimi al completamento ed in parte appena messi in cantiere. Questi 18 mila appartamenti possono essere sottratti al fallimento, affidati ad uno o più consorzi di imprenditori, completati ed offerti al pubblico in un breve giro di tempo. Cinquemila di questi appartamenti si trovano a Roma, gli altri in altri cen-

tri. La possibilità tecnica di fare l'operazione esiste, sia per iniziativa dei curatori del fallimento sia con una apposita legge. Imprese e inquilini pronti a rilevare gli appartamenti ci sono, compresi consorzi cooperativi.

Il 22 aprile, in una riunione dei consigli di azienda dei gruppi Immobiliare, Caltagirone e Genghini queste ipotesi di separazioni dell'attività progettuale-costruttiva dalle speculazioni finanziarie saranno presentate nei dettagli. Tuttavia esse so-

no, per quanto ne sappiamo, sui tavoli di chi deve decidere. Le fonti di finanziamento non mancano. Perché non si decide?

Una delle ragioni sta nella solita muta di avvocati che si forma attorno ad ogni fallimento, probabile o dichiarato. Nel caso delle società Caltagirone i 18 mila appartamenti formano blocchi di centinaia di appartamenti ciascuno, talvolta di migliaia. Qualora si vada all'asta fallimentare si avrebbe — a parte il tempo che dovrà tra-

scorrere — una offerta privilegiata a gruppi in grado di acquistare blocchi del valore di decine di miliardi. Una cooperativa di inquilini è impensabile concorrere in tali condizioni. Si preparano dunque altrettanti bocconi per nuove speculazioni resi tanto più inique dal fatto che, col passare del tempo, si deteriorano i beni ed aumentano i costi che si andranno poi a caricare sulle spalle degli inquilini.

A questi esempi di incuria per l'utilizzazione delle risorse che il mercato offre per aumentare la produzione di case si deve aggiungere, infine, l'indifferenza per lo sviluppo di edilizia cooperativa totalmente autofinanziata da cooperative di inquilini. Al di fuori di qualsiasi contributo pubblico, sulla base del risparmio proprio e di quello acquisibile attraverso istituti di raccolta specie locali, vi sono ormai decine di società cooperative che realizzano per conto loro un circuito locale di risparmio autogestito. La legge che doveva incentivare questa iniziativa diretta (risparmio-casa) non si vede. Non esiste però nemmeno iniziativa politica. Il ministro Andreotti ha chiamato i singoli istituti bancari per convincerli a sottoscrivere i titoli di prestito indicizzati per la casa, ma non si conosce, al contrario, alcun caso di opera di persuasione in direzione del reclutamento di risparmi. La crisi degli alloggi non dipende dal denaro; ne cade dal cielo.



Braccianti e magistrati discutono della lotta al terrorismo

ROMA — Con assemblee, attivi e iniziative pubbliche la Federbraccianti sta mobilitando le proprie strutture a sostegno della petizione nazionale contro il terrorismo lanciata il mese scorso da Carminati, il piccolo centro del Salento che ha dato i natii a Maurizio Arnesano, giovane agente di polizia ucciso dal terrorista il 6 febbraio a Roma.

Proprio nel nome di questo «figlio povero», Mezzogiorno, la Federbraccianti sottolinea come la nostra attuale presenza nel grande fronte di lotta che vede in prima fila la Federazione Cisl, Cisl, Uil, a difesa e sviluppo della democrazia, rappresenta una continuità ideale e politica con le gloriose tradizioni di lotta per la libertà e la democrazia proprie dei braccianti e dei salariati agricoli del nostro paese».

Con questa mobilitazione straordinaria la Federbraccianti vuole aprire un dibattito politico di massa tra i braccianti e le popolazioni delle campagne. Particolamente significativo l'incontro con i rappresentanti della magistratura organizzato per sabato prossimo Catania.

Nel giorni scorsi l'appello è stato firmato dall'intera segreteria della CGIL (nella foto).

Alla Solvay soldi più straordinari uguali a riduzione degli organici

Nostro servizio

ROSIGNANO — Nove mesi dopo la conquista del nuovo contratto di lavoro dei chimici, alla Solvay di Rosignano se ne rivendica l'integrale applicazione anche attraverso la vertenza addizionale. La piattaforma militare, quindi le rivendicazioni relative agli investimenti e alle rispettive rivendicazioni relative al coordinamento dei settori e per le relazioni con gli organici, l'ambiente e la salute, mentre le richieste sulle carte di ditta, sono state trasferite ad un comitato di revisione della produzione. Ma mentre chiede prestazioni straordinarie l'azienda propone una diminuzione degli orari (sia al di sotto dei limiti contrattuali) nell'ambito di un fenomeno permanente della revisione dei modelli organizzativi. La contrattazione straordinaria, il solo effetto di «legare ancora più» l'azienda nel suo movimento. L'ambiente, la salute, degli operai, l'indennità di studio, le ferie, i compiti del sindacato.

Ma le iniziative di lotte articolate decise e attuate dai lavoratori (cui l'azienda ribatte con vere e proprie provocazioni come la sospensione di 500 lavoratori) dicono che la Solvay non ha sbagliato solo i conti del salario.

politetileni, della soda e dei perossidati, 30 miliardi per investimenti conservativi e migliorativi e 5 miliardi per la ricerca. Chiuso il discorso: non per i primi due anni di studio né di quelli in via di definizione, ma soltanto di piani «sicuri per i quali sono realizzate le condizioni», come dire che restano in alto mare le 500 assunzioni previste dal piano d'investimenti concordato con gli enti locali e la Regione Toscana.

La Solvay, dunque, si arrende perennemente di fronte a una pressione di 500 lavoratori (cui l'azienda ribatte con vere e proprie provocazioni come la sospensione di 500 lavoratori) dicono che la Solvay non ha sbagliato solo i conti del salario. Giovanni Nannini

Marittimi: domani sciopero generale

L'intera flotta italiana è in crisi - Il caso dell'Italia crociere - La Traghetti del Mediterraneo ha ritirato in questi giorni tre navi della linea per la Sardegna

Dalla nostra redazione GENOVA — Giornata di lotto, domani, per i marittimi italiani. Lo sciopero — indetto dalla Federazione unitaria marinara e dalle Federazioni dei trasporti Cisl, Cisl e Uil — si riunisce a ventiquattrre ore e impegnere tutti gli equipaggi delle navi mercantili di bandiera italiana in partenza dai porti nazionali, il personale amministrativo delle società di navigazione e l'intero settore marittimo-portuale: rimorchiatori, bunkeraggio, pilotine e marittimi-edili. Ci sono tuttavia navate che cominceranno a fermarsi questa sera.

Nella stessa giornata di giovedì, alle 9, nel salone della Casa del marinaio di Genova, si riunirà il comitato direttivo unitario della Federazione marinara allargato agli attivisti e ai delegati di bordo. Quali i temi in discussione?

Lo abbiamo chiesto al segretario Franco D'Agnano, segretario della Filt Cisl ligure.

«Discuteremo lo stato complessivo della flotta italiana,

to due mercati del lavoro: uno altamente specializzato in cui si registrano notevoli carenze di personale, e il secondo più tradizionale. Due mercati che non si integrano».

Per quanto riguarda lo stato della flotta mercantile notevoli sono le preoccupazioni provocate dallo stato di crisi in cui versano non poche società di navigazione. In primo luogo c'è l'Italia crociere internazionale (ICI) il cui li-

quidatore, dottor Tito Olivari, chiederà al Presidente del Tribunale civile di Genova la proroga al 30 aprile chiesta dal consiglio di amministrazione nell'assemblea di mercoledì scorso, quando ieri si è tenuta la lievitazione dei consigli di gestione. Anche per le linee Canguro (gruppo Bastogi) le prospettive non sono chiare: la Finanziaria, mentre si dice disposta a entrare nel settore croceristico (ICI), non ha ancora risposto in modo esauriente ai sindacati i quali

si sono rivolti ai patroni provinciali INCA e ai sindacati pensionati e statali confederali.

Recuperi pensionistici: il 12 scadono i termini

ROMA — Il 12 di questo mese scadono improrogabilmente i termini per presentare le domande per regolarizzare le posizioni assicurative: 1) dei dipendenti di partiti politici e dei sindacati (art. 2 e 8 della legge 11-6-1974 n. 252); 2)

Gli interessati possono rivolgersi ai patronati provinciali

Il grande e quotidiano contributo dei lavoratori

Da un turno in fabbrica nasce la sottoscrizione

I nostri arnesi non sono raffinati come certe penne

Scusandosi del ritardo, i lavoratori della Dalmine di Piombino hanno sottoscritto 88 mila lire, raccolte fra i compagni e i simpatizzanti di tutti i turni di lavoro della fabbrica. «I nostri arnesi non sono certamente né «fondi bianchi» né «fondi neri», caso mai solo un po' sporchi, nel senso che la sottoscrizione è stata fatta all'interno dello stabilimento e non da nostri arnesi di luce, ma non sono certamente raffinati come una penna per firmare certi assegni, mi sicuramente più puliti».

«Quando leggevamo quel foglietto clandestino...»

«Leggevamo quel foglietto clandestino — scrivono Dino Cattoli e Alberto Zarrà, pensionati di Budrio (Bologna) — quando la guerra icifurava su di noi distruggendo la nostra casa, vivendo momenti di terrore. Era ora che possiamo leggere la nostra Unità, la luce del nostro vi mandiamo il nostro modesto contributo di L. 50.000 perché sia rinnovata e possa tenerci informati».

EMILIA

Da Modena — Sezione centro sud di Modena L. 300.000; Gramsci di Spilamberto L. 200.000; Sermilli di Castelvetro L. 65.000; coop. Muratori di Soliera L. 315.000; coop. La Generica e l'Agnese di Modena L. 241.500; Picciano L. 50.000; Caso nuovo di Floriano L. 50.000; Comitato di Fiorano L. 50.000; Comitato di Cesiglio L. 40.000; Gruppo composta PCI-Bastiglia lire 100.000; Arditri Bolognese Modena L. 20.000; Ennio Serafini L. 30.000; Peppino Vaccari L. 20.000; Armando Tarozzi L. 5.000; Goffredo Goldoni L. 10.000; Luciano Fregieri L. 5.000; Antonio Asaro L. 5.000; Irmo e Isella Montorsi L. 10.000; Giancarlo Lazzatelli L. 50.000; Giuseppe Cornia L. 5.000; Ubaldo Pancadi L. 5.000; Pier Zirondoli L. 10.000; Alfredo Leviziani L. 10.000; Coop. Ceam cantiere S. Cataldo L. 50.000; Ovidio Magnoni di Nonantola L. 10.000; Eldo Bruni di Nonantola L. 10.000; Giacomo Zaccarelli di Carp. L. 5.000; Rattiero Corradi L. 10.000; Giuseppe Avallone L. 20.000; Bigli di Novi L. 25.000; Scapigliati e Berlinghi Allegretti di Novi L. 10.000; Umberto Giliberti di Carp. L. 10.000; Filo Razzini Remo e Brennero di Carp. L. 20.000; Remo Guandalini di Carp. L. 15.000; Ottello Adani e Cesira Fracassino L. 10.000; Pietro Camelini L. 5.000; Rita Tosì L. 20.000; Bruno Dotti e Ambellina Pivetti L. 50.000; Argia Montorsi L. 20.000; Dario Salvio L. 15.000; Enzo Artoli L. 10.000; Milena Vincenzini L. 10.000; Italo Stanzani di Modena L. 10.000; Giuseppe De Vincenti L. 10.000; Fatima Alagna L. 25.000; Luigi Fanti L. 25.000; Lucia Nizzola L. 20.000; Ermanno Galli di Carp. L. 10.000; Mario Marangon L. 10.000; Massimiliano L. 700; Gianni Grasselli L. 10.000; Giacomo Basilio L. 10.000; Romeo Serafini L. 10.000; Giacinta Grazia L. 5.000; Pasquale Sparano L. 10.000; Domenico D'Arma L. 10.000; Dante Comelli L. 20.000; Luciano Vezzani L. 10.000; Giuseppe Martinelli L. 10.000; Gianni Campani L. 10.000; Livio Gottardi di Maranello L. 5.000; Ives Righi di Sassuolo L. 20.000; Alfonso e Araldo Roncaglia di Modena L. 10.000; Giorgio Barbieri L. 20.000; Andrea Guerzoni L. 40.000; Ermanno Ferrari L. 20.000; Anselmo Gentili L. 10.000; Cesta Franci L. 10.000; Orazio Franci L. 10.000; Tullio Ferraris L. 10.000; Mario Zanetti L. 10.000; Marino Ferrari L. 10.000; Ermanno Bimbo Panciroli L. 2.000; Dante Fiorini L. 5.000; Ermanno Vecchi di Limidi L. 16.000; Attilio Franciosi di Limidi L. 5.000; Giordano Farmigiani e Ienne di Carp. L. 50.000; Tullio Malavasi di Carp. Novi L. 50.000; Ida Bolognesi L. 10.000; Vanni Bulgarelli di Carp. L. 30.000; Pizzeria «La Capannina» di Carp. L. 34.000; Rino Pulga di Novi lire 10.000; Alba Malavasi di Novi L. 30.000; Adelia Pavesi lire 25.000; Aurelio Malavasi L. 25.000; Famiglia Oliva Dino di Carp. L. 30.000; Alberto Corradi L. 10.000; famiglia Piancastelli di Carp. L. 10.000; famiglia Masetti Venturi, palazzo Cremlino di Castelfranco L. 200.000; le compagnie della tombolata dell'8 marzo di Castelfranco L. 200.000; Franco e Floriana Gibertini di Castelfranco L. 50.000; Accorsi e Luciana Selmi di Modena lire 5.000; famiglia Corassori L. 10.000; Lauro Pellicani lire 5.000; Ivano Ansaldi L. 5.000; Oriana Artoli L. 10.000; Laderico Giovanardi di Spilamberto L. 10.000; Enrico Cagnignani L. 20.000; Domenico Bagatti L. 50.000; Enza Panicali Colombo L. 50.000; Irma Zani L. 10.000; Renzo Marchetti Di Carli L. 50.000; Anna Roschini L. 20.000; Renato Gemelli L. 10.000; Malavasi e Ganzera L. 30.000; Carla Ganzera L. 25.000; Ferdinando Severi L. 10.000; Nicola Vignali di Carp. L. 30.000; Sala sorelle L. 30.000; Medardo Ronzoni L. 20.000; Ermanno Perghetti L. 20.000; Walter Ferri di Vignola L. 15.000; Primo Covili di Vignola L. 5.000; Romano Selmi di Castelvetro L. 5.000; Mario Beneduce di Modena L. 10.000; Fausto Ascali L. 40.000; Bevini Luigia Bursi L. 15.000; Paolo Messori L. 150.000; Nino Miglioli di Vignola L. 10.000; Nello Poli di Savignano L. 10.000; famiglia Maniardi Carmen lire 40.000; Franco e Cesira Franciosi L. 10.000; Attilio Martinetto L. 10.000; Adelio Pedrini L. 10.000; Ermanno Orlandi L. 40.000; Gheduzzi L. 100.000; famiglia Quattrochi L. 50.000; famiglia Guido Orsi L. 10.000; Fernando Rebecchi e Roberto Casadei di Soliera L. 100.000; Mario Medini di Fiorano L. 20.000; Armando Ricci di Pavullo lire 100.000; Wilson Ferrari di Modena L. 20.000; Gruppo dipendenti Fiat-Trattori di Modena L. 532.500; Mario Barra e Maria Anna L. 50.000; CAM-Carrozzeria Autodromo L. 40.000; Ivana Malagoli L. 20.000; Sergio Silvestri di Cavazzo L. 300.000; Vito Ballista L. 30.000; Salvatore Biasco, Fac. Ec. Com. Montebelluna L. 30.000.

LOMBARDIA

Da Milano — Giuseppe Baglio di Vittuone L. 100.000; Piero Parri L. 100.000; cellula «Ho Chi Min» Carrefour di Carugate L. 32.500; sezione «Pirola» di Segrate lire 225.000; Marisa Sesagalli di Ossona L. 10.000; Carmen e Franco Braga di Legnano L. 30.000; Federico Giambelli L. 50.000; Ernesto Riva L. 20.000; Mauro Andrea, Ermes e Ivano della SIT-SIEMENS di Settimo Milanese lire 20.000; Dino Michelozzi L. 20.000; Elio Pulzoni di Barzanate L. 50.000; sezione PCI di Trezzano sul Naviglio L. 200.000; Fratelli Colombo A.S.V. H.C. di Pambago L. 160.000; Leandro Riva L. 50.000; sezione «Tognazzi» di Cinisello B. L. 50.000; Alba Tonini L. 10.000; Marisa Cuccatini L. 62.700; dal compagno G. D. L. 50.000; Aldo Dazzi L. 50.000; Evelina Tirabassi della Sezione «Bassi» L. 50.000; dalla Sezione «Ho Chi Min» di Cinisello sottoscrivono i compagni: Ferran des Piloti L. 10.000; Ferdinando Rubelli L. 10.000; Mario Ferrari L. 10.000; Luciano Cassetta L. 10.000; Malesca L. 10.000; Opprado Strazzi L. 5.000; Luciano Bonai L. 5.000; Collo della Sezione «Paterno» L. 10.000; Massimo Greco, responsabile dell'ANPI della zona di Borsigone L. 50.000; De Bernardi L. 20.000; N.N. L. 10.000; Longaretti Lire 50.000; Cuccia di Cusano Milanino L. 150.000; Salvatore Frustaci L. 65.000; Arti grafiche Cecattini L. 62.700; dal compagno G. D. L. 50.000; Aldo Dazzi L. 50.000; Evelina Tirabassi della Sezione «Bassi» L. 50.000; dalla Sezione «Ho Chi Min» di Cinisello sottoscrivono i compagni: Ferran des Piloti L. 10.000; Ferdinando Rubelli L. 10.000; Mario Ferrari L. 10.000; Luciano Cassetta L. 10.000; Malesca L. 10.000; Opprado Strazzi L. 5.000; Luciano Bonai L. 5.000; Collo della Sezione «Paterno» L. 10.000; Massimo Greco, responsabile dell'ANPI della zona di Borsigone L. 50.000; De Bernardi L. 20.000; N.N. L. 10.000; Longaretti Lire 50.000; Cuccia di Cusano Milanino L. 150.000; Salvatore Frustaci L. 65.000; Arti grafiche Cecattini L. 62.700; dal compagno G. D. L. 50.000; Aldo Dazzi L. 50.000; Evelina Tirabassi della Sezione «Bassi» L. 50.000; dalla Sezione «Ho Chi Min» di Cinisello sottoscrivono i compagni: Ferran des Piloti L. 10.000; Ferdinando Rubelli L. 10.000; Mario Ferrari L. 10.000; Luciano Cassetta L. 10.000; Malesca L. 10.000; Opprado Strazzi L. 5.000; Luciano Bonai L. 5.000; Collo della Sezione «Paterno» L. 10.000; Massimo Greco, responsabile dell'ANPI della zona di Borsigone L. 50.000; De Bernardi L. 20.000; N.N. L. 10.000; Longaretti Lire 50.000; Cuccia di Cusano Milanino L. 150.000; Salvatore Frustaci L. 65.000; Arti grafiche Cecattini L. 62.700; dal compagno G. D. L. 50.000; Aldo Dazzi L. 50.000; Evelina Tirabassi della Sezione «Bassi» L. 50.000; dalla Sezione «Ho Chi Min» di Cinisello sottoscrivono i compagni: Ferran des Piloti L. 10.000; Ferdinando Rubelli L. 10.000; Mario Ferrari L. 10.000; Luciano Cassetta L. 10.000; Malesca L. 10.000; Opprado Strazzi L. 5.000; Luciano Bonai L. 5.000; Collo della Sezione «Paterno» L. 10.000; Massimo Greco, responsabile dell'ANPI della zona di Borsigone L. 50.000; De Bernardi L. 20.000; N.N. L. 10.000; Longaretti Lire 50.000; Cuccia di Cusano Milanino L. 150.000; Salvatore Frustaci L. 65.000; Arti grafiche Cecattini L. 62.700; dal compagno G. D. L. 50.000; Aldo Dazzi L. 50.000; Evelina Tirabassi della Sezione «Bassi» L. 50.000; dalla Sezione «Ho Chi Min» di Cinisello sottoscrivono i compagni: Ferran des Piloti L. 10.000; Ferdinando Rubelli L. 10.000; Mario Ferrari L. 10.000; Luciano Cassetta L. 10.000; Malesca L. 10.000; Opprado Strazzi L. 5.000; Luciano Bonai L. 5.000; Collo della Sezione «Paterno» L. 10.000; Massimo Greco, responsabile dell'ANPI della zona di Borsigone L. 50.000; De Bernardi L. 20.000; N.N. L. 10.000; Longaretti Lire 50.000; Cuccia di Cusano Milanino L. 150.000; Salvatore Frustaci L. 65.000; Arti grafiche Cecattini L. 62.700; dal compagno G. D. L. 50.000; Aldo Dazzi L. 50.000; Evelina Tirabassi della Sezione «Bassi» L. 50.000; dalla Sezione «Ho Chi Min» di Cinisello sottoscrivono i compagni: Ferran des Piloti L. 10.000; Ferdinando Rubelli L. 10.000; Mario Ferrari L. 10.000; Luciano Cassetta L. 10.000; Malesca L. 10.000; Opprado Strazzi L. 5.000; Luciano Bonai L. 5.000; Collo della Sezione «Paterno» L. 10.000; Massimo Greco, responsabile dell'ANPI della zona di Borsigone L. 50.000; De Bernardi L. 20.000; N.N. L. 10.000; Longaretti Lire 50.000; Cuccia di Cusano Milanino L. 150.000; Salvatore Frustaci L. 65.000; Arti grafiche Cecattini L. 62.700; dal compagno G. D. L. 50.000; Aldo Dazzi L. 50.000; Evelina Tirabassi della Sezione «Bassi» L. 50.000; dalla Sezione «Ho Chi Min» di Cinisello sottoscrivono i compagni: Ferran des Piloti L. 10.000; Ferdinando Rubelli L. 10.000; Mario Ferrari L. 10.000; Luciano Cassetta L. 10.000; Malesca L. 10.000; Opprado Strazzi L. 5.000; Luciano Bonai L. 5.000; Collo della Sezione «Paterno» L. 10.000; Massimo Greco, responsabile dell'ANPI della zona di Borsigone L. 50.000; De Bernardi L. 20.000; N.N. L. 10.000; Longaretti Lire 50.000; Cuccia di Cusano Milanino L. 150.000; Salvatore Frustaci L. 65.000; Arti grafiche Cecattini L. 62.700; dal compagno G. D. L. 50.000; Aldo Dazzi L. 50.000; Evelina Tirabassi della Sezione «Bassi» L. 50.000; dalla Sezione «Ho Chi Min» di Cinisello sottoscrivono i compagni: Ferran des Piloti L. 10.000; Ferdinando Rubelli L. 10.000; Mario Ferrari L. 10.000; Luciano Cassetta L. 10.000; Malesca L. 10.000; Opprado Strazzi L. 5.000; Luciano Bonai L. 5.000; Collo della Sezione «Paterno» L. 10.000; Massimo Greco, responsabile dell'ANPI della zona di Borsigone L. 50.000; De Bernardi L. 20.000; N.N. L. 10.000; Longaretti Lire 50.000; Cuccia di Cusano Milanino L. 150.000; Salvatore Frustaci L. 65.000; Arti grafiche Cecattini L. 62.700; dal compagno G. D. L. 50.000; Aldo Dazzi L. 50.000; Evelina Tirabassi della Sezione «Bassi» L. 50.000; dalla Sezione «Ho Chi Min» di Cinisello sottoscrivono i compagni: Ferran des Piloti L. 10.000; Ferdinando Rubelli L. 10.000; Mario Ferrari L. 10.000; Luciano Cassetta L. 10.000; Malesca L. 10.000; Opprado Strazzi L. 5.000; Luciano Bonai L. 5.000; Collo della Sezione «Paterno» L. 10.000; Massimo Greco, responsabile dell'ANPI della zona di Borsigone L. 50.000; De Bernardi L. 20.000; N.N. L. 10.000; Longaretti Lire 50.000; Cuccia di Cusano Milanino L. 150.000; Salvatore Frustaci L. 65.000; Arti grafiche Cecattini L. 62.700; dal compagno G. D. L. 50.000; Aldo Dazzi L. 50.000; Evelina Tirabassi della Sezione «Bassi» L. 50.000; dalla Sezione «Ho Chi Min» di Cinisello sottoscrivono i compagni: Ferran des Piloti L. 10.000; Ferdinando Rubelli L. 10.000; Mario Ferrari L. 10.000; Luciano Cassetta L. 10.000; Malesca L. 10.000; Opprado Strazzi L. 5.000; Luciano Bonai L. 5.000; Collo della Sezione «Paterno» L. 10.000; Massimo Greco, responsabile dell'ANPI della zona di Borsigone L. 50.000; De Bernardi L. 20.000; N.N. L. 10.000; Longaretti Lire 50.000; Cuccia di Cusano Milanino L. 150.000; Salvatore Frustaci L. 65.000; Arti grafiche Cecattini L. 62.700; dal compagno G. D. L. 50.000; Aldo Dazzi L. 50.000; Evelina Tirabassi della Sezione «Bassi» L. 50.000; dalla Sezione «Ho Chi Min» di Cinisello sottoscrivono i compagni: Ferran des Piloti L. 10.000; Ferdinando Rubelli L. 10.000; Mario Ferrari L. 10.000; Luciano Cassetta L. 10.000; Malesca L. 10.000; Opprado Strazzi L. 5.000; Luciano Bonai L. 5.000; Collo della Sezione «Paterno» L. 10.000; Massimo Greco, responsabile dell'ANPI della zona di Borsigone L. 50.000; De Bernardi L. 20.000; N.N. L. 10.000; Longaretti Lire 50.000; Cuccia di Cusano Milanino L. 150.000; Salvatore Frustaci L. 65.000; Arti grafiche Cecattini L. 62.700; dal compagno G. D. L. 50.000; Aldo Dazzi L. 50.000; Evelina Tirabassi della Sezione «Bassi» L. 50.000; dalla Sezione «Ho Chi Min» di Cinisello sottoscrivono i compagni: Ferran des Piloti L. 10.000; Ferdinando Rubelli L. 10.000; Mario Ferrari L. 10.000; Luciano Cassetta L. 10.000; Malesca L. 10.000; Opprado Strazzi L. 5.000; Luciano Bonai L. 5.000; Collo della Sezione «Paterno» L. 10.000; Massimo Greco, responsabile dell'ANPI della zona di Borsigone L. 50.000; De Bernardi L. 20.000; N.N. L. 10.000; Longaretti Lire 50.000; Cuccia di Cusano Milanino L. 150.000; Salvatore Frustaci L. 65.000; Arti grafiche Cecattini L. 62.700; dal compagno G. D. L. 50.000; Aldo Dazzi L. 50.000; Evelina Tirabassi della Sezione «Bassi» L. 50.000; dalla Sezione «Ho Chi Min» di Cinisello sottoscrivono i compagni: Ferran des Piloti L. 10.000; Ferdinando Rubelli L. 10.000; Mario Ferrari L. 10.000; Luciano Cassetta L. 10.000; Malesca L. 10.000; Opprado Strazzi L. 5.000; Luciano Bonai L. 5.000; Collo della Sezione «Paterno» L. 10.000; Massimo Greco, responsabile dell'ANPI della zona di Borsigone L. 50.000; De Bernardi L. 20.000; N.N. L. 10.000; Longaretti Lire 50.000; Cuccia di Cusano Milanino L. 150.000; Salvatore Frustaci L. 65.000; Arti grafiche Cecattini L. 62.700; dal compagno G. D. L. 50.000; Aldo Dazzi L. 50.000; Evelina Tirabassi della Sezione «Bassi» L. 50.000; dalla Sezione «Ho Chi Min» di Cinisello sottoscrivono i compagni: Ferran des Piloti L. 10.000; Ferdinando Rubelli L. 10.000; Mario Ferrari L. 10.000; Luciano Cassetta L. 10.000; Malesca L. 10.000; Opprado Strazzi L. 5.000; Luciano Bonai L. 5.000; Collo della Sezione «Paterno» L. 10.000; Massimo Greco, responsabile dell'ANPI della zona di Borsigone L. 50.000; De Bernardi L. 20.000; N.N. L. 10.000; Longaretti Lire 50.000; Cuccia di Cusano Milanino L. 150.000; Salvatore Frustaci L. 65.000; Arti grafiche Cecattini L. 62.700; dal compagno G. D. L. 50.000; Aldo Dazzi L. 50.000; Evelina Tir

Musica moderna da oggi alla Scala

Incontro con tre classici del '900

« Il mandarino meraviglioso » di Bartok, l'« Erwartung » di Schoenberg e l'« Oedipus rex » di Stravinskij

MILANO — Lo spettacolo che va in scena alla Scala stasera (con una settimana di ritardo; repliche il 10, 11, 13, 15, 18 aprile) è uno degli appuntamenti più significativi della stagione: accosta tre classici del nostro secolo, testi che per diverse ragioni appartengono ai momenti chiave del teatro musicale novecentesco. Il vero e proprio nuovo allestimento è il « mandarino meraviglioso » di Bartok, con l'attesa coreografia di Petit, le scene di Svoboda e Luciana Savignano e Denys Ganio nei ruoli principali; ma non si sente certo interesse minore il ritorno di Stravinskij, la sua amara sfiducia nella storia, che si riflette coerentemente in tutti gli aspetti di questa « opera - oratorio »: la scelta del latino, lingua arcaica pietrificata, per il libretto; l'assoluta staticità richiesta ai protagonisti dell'azione (nell'allestimento di De Lullo-Pizzi conservano la richiesta immobilitaria statuaria grazie al « tapis roulant », al nastro che li porta dentro e fuori scena); la presenza di un narratore che spiega la vicenda parlando come un conferenziere; e, soprattutto, la musica con tutti i riferimenti alle forme e agli stili del passato operistico, da Händel a Verdi, a Bizet, nell'apparente « ordine » di una raggiata monumentalità che fa propri quegli atteggiamenti stilistici come relliti, come fossili, come convenzioni morte, alla luce di una poetica « neoclassica » che vede il compositore ridotto, secondo le famose contrapposizioni proposte da Adorno, a venire contestata e giudicata insufficiente, ma mantiene una chiarezza e un'evidenza inconfondibili anche per chi non ne voglia condividere tutte le implicazioni; in ogni caso il « monodramma » schönberghiano (1909) e l'opera-oratorio di Stravinskij (1925-1926) mostrano esemplarmente due opposte vie attraverso le quali viene rifiutata la tradizione melodrammatica ottocentesca.

Rimandiamo, per ragioni di spazio, il discorso su Bartok e ci limitiamo qui a ricordare brevemente l'emblematicità dell'accostamento Schönberg-Stravinskij, perché la famosa contrapposizione proposta da Adorno può venire contestata e giudicata insufficiente, ma mantiene una chiarezza e un'evidenza inconfondibili anche per chi non ne voglia condividere tutte le implicazioni: in ogni caso il « monodramma » schönberghiano (1909) e l'opera-oratorio di Stravinskij (1925-1926) mostrano esemplarmente due opposte vie attraverso le quali viene rifiutata la tradizione melodrammatica ottocentesca.

La via di Schönberg, delineata nel clima della psicanalisi e dell'espressionismo, muove da un'ansia di verità, di essenzialità, di interiorizzazione che concentra la tensione della ricerca sulla crisi del linguaggio, che riporta l'« ordine » di soluzioni preconcritte.

La situazione teatrale di *Erwartung* (Attesa) è emblematica: tutto si riduce all'allucinato monologo della protagonista, che vaga alla ricerca dell'uomo amato e ne trova il cadavere, incarnando una condizione esemplare di angoscia solitudine, nonostante le ingenuità del testo della Pappenheim. Poco importano i limiti del testo di fronte alla visionaria genialità di una musica che, annullando ogni riferimento a forme e sintassi

tradizionali, diventa voce di una interiorità sconvolta, in un frantumato scenario di incandescenti illuminazioni, quasi diretta rappresentazione di processi psichici.

All'assoluta interiorizzazione del linguaggio di *Erwartung* si fa facile contrapporre l'impostazione « oggettiva » ed estraniata dell'*Oedipus Rex*. Della vicenda tratta da Sofocle interessa a Stravinskij l'aspetto « geometrico », l'inevitabile interseccarsi delle linee che conducono alla tragedia: come il soldato, o come il libertino, anche Edipo incarna emblematicamente il fatalistico pessimismo di Stravinskij, la sua amara sfiducia nella storia, che si riflette coerentemente in tutti gli aspetti di questa « opera - oratorio »: la scelta del latino, lingua arcaica pietrificata, per il libretto; l'assoluta staticità richiesta ai protagonisti dell'azione (nell'allestimento di De Lullo-Pizzi conservano la richiesta immobilitaria statuaria grazie al « tapis roulant », al nastro che li porta dentro e fuori scena); la presenza di un narratore che spiega la vicenda parlando come un conferenziere; e, soprattutto, la musica con tutti i riferimenti alle forme e agli stili del passato operistico, da Händel a Verdi, a Bizet, nell'apparente « ordine » di una raggiata monumentalità che fa propri quegli atteggiamenti stilistici come relliti, come fossili, come convenzioni morte, alla luce di una poetica « neoclassica » che vede il compositore ridotto, secondo le parole di Stravinskij, a « riattare vecchie linee ».

Nell'austera, arcaica ritualità dell'*Oedipus Rex*, in accostamenti imprevedibili, paradossali, a volte quasi provocatori, allusioni e riferimenti diversi, materiali svuotati dello spirito del canto e del significato originario, ridotti a formule disseccate, quasi gesti automatici della memoria (e tra questi riemergono anche, significativamente, una componente « russa » in alcuni momenti evanescenti), dove dell'espressione resta la maschera mortuaria. Nella tragedia di Edipo si svelano esemplarmente, con la grandezza del capolavoro, le ragioni profonde dell'« oggettività » stravinskiana.

Paolo Petazzi

Una vergine sontuosa che si smarrisce tra perle e pescatori

Dal nostro inviato
BOLOGNA — Ecco i Pescatori di perle del Cominale. Abbiamo trovato una sala gremita e uno spettacolo interessante: tutto da vedere, grazie alle belle scene di Pier Luigi Pizzi; e, grazie a Bizet, anche da ascoltare.

Chi dice Bizet, pensa immediatamente alla Carmen, il capolavoro che, dal 1875, esalta i pubblici di tutto il mondo: ma prima della Carmen il maestro francese produceva una serie di spartiti teatrali, tutt'altra che banali. Il primo di essi fu appunto I pescatori di perle che andò in scena al Théâtre Lyrique nel 1863, quando l'autore aveva soltanto venticinque anni. Se non fu un gran successo è perché il mondo musicale francese ancorato alle vecchie abitudini, restò territorializzato dal « vagnerismo » del giovane autore.

Oggi è facile vedere che i parigini si inalberano davanti a un fantasma, perché di Wagner, in quest'opera, fanno scintillare esilaria, ma, a quell'epoca, i parigini avevano appena fischiato il Tannhäuser ed era di moda battezzare « wagneriano » tutto quello che sembrava sgradevolmente nuovo.

In realtà, più che nuovi,

i Pescatori di perle erano « attuali », cominciando dal libretto che trasporta in un'isola indiana l'eterna vicenda della vergine sacra pronta a dimenticare i voti per amore. E' storia di Norma, insomma, o della Vestale. Qui la vergine si chiama Leïla ed ha la mala ventura di innamorarsi di sé due amici: il vagabondo Nadir e il capo della comunità marina, Zurga. I due uomini sono tanto legati da giurarsi a vicenda di non rivedersi mai più la ragazza. Ma, quando la fanciulla è scelta come sacerdotessa colincarico di vegliare contro le tempeste dell'oceano, Nadir cede alla tentazione e Leïla con lui.

Sorpresi vengono condannati a morte da Zurga, doppiamente traditi. Questi però, all'ultimo istante, si pente e lascia fuggire gli amanti.

Sino a poco tempo fa, Zurga pagava la generosità con la vita: ma recentemente è stata scoperta una edizione « autentica » che lascia la faccenda in sospeso. Ciò che conta è il clima esotico che avvolge il pasticcio melodrammatico e che indirizza Bizet verso l'orientalismo scoperto dall'arte francese con le spedizioni africane.

In quest'ultimo campo, la palma del precursore viene generalmente assegnata a Félicien David per i suoi lavori intrisi di accademia e di spunti arabi. Ma assai significativi sono Meyerbeer e Berlioz che — prima del '60 — lavorano già all'Africana e ai Troiani. Due autori, questi, che assieme a Gounod, hanno grande influenza sul giovane Bizet. Da Meyerbeer e da Gounod egli ricava il gusto della grande opera, zeppe di cori, danze, colpi di scena; da Berlioz apprende il coraggio di evadere dal convenzionale.

La triplice influenza è evidente nei Pescatori: ma Bizet vi rivela anche le proprie doti: l'affascinante cantabilità e l'originalità di scrittura da cui uscirà, con gli anni, l'imitabile luminosità di Carmen. Sulle sue tracce cammineranno poi i successori orientalisti. Il Re di Lahore di Massenet, il Sansone di Saint-Saëns, Lakmé di Delibes sono altrettanti figli dei giovanili Pescatori di perle, ed alimenteranno una moda dell'esotico che servirà a portare alla luce anche il lavoro dimenticato di Bizet.

Forse sarebbe stato meglio se la riuscita bolognese ne avesse tenuto più conto. Essa punta invece tutte le sue carte sull'allestimento scenico riuscito, in effetti, assai bello. I bozzetti di Pizzi, con i sontuosi templi indiani e le statue dorate, sono di una rara suggestione e inquadrono bene la regia (talora un po' ingenua) dello stesso Pizzi e le danze fantasiose di Vittorio Biagi. La realizzazione musicale, invece, pesantemente diretta da Gabriele Ferro e con una compagnia inadatta, tende ad accentuare proprio gli effetti melodrammatici della partitura, trascurando le finezze che ne sono il maggior pregio. I cantanti non sono cattivi ma tutti fuori-ruolo cominciando da Beniamino Priore (Nadir assai impacciato) e proseguendo con Jeanette Pilou, Leila più drammatica che vergognosa, Ivan Konsulov (Zurga) più bulgaro che indiano e Carlo Del Bosco (Nourabad).

SAET, antifurto elettronici
La sola ragione per cui grandi Banche, i Musei Vaticani, l'Agip, la Fiat, tanti nomi importanti nel nostro settore industriale e commerciale e migliaia di privati hanno scelto SAET è la fine dei furti. Si perché SAET è la più grande azienda italiana specializzata in antifurto elettronico e in tutti i sistemi di sicurezza e controllo.

E' anche l'unica che, grazie al suo rapporto diretto con la clientela, è in grado di offrire un servizio totale.

SAET progetta, costruisce, installa, garantisce e assiste i suoi antifurti, dando una soluzione definitiva ad ogni problema di sicurezza.

Anche Vo, domani potrete vivere più tranquilli, protetti da un antifurto SAET.

SAET, con le sue agenzie, è in tutta Italia. (basta consultare le pagine gialle)

*OMOLOGA ANIA ASSOCIAZIONE

SAET
come lasciare sempre
qualcuno in casa

Rubens Tedeschi

Rocce di Lombardia e sensi di Morlotti

Un amore ossessivo per la natura dà vita a un ciclo di dipinti di serena e sensuale costruzione - Lo stile pittorico



Ennio Morlotti: « Rocce », 1974

ROMA — E' cosa singolare e strana che uno stesso dipinto o una stessa serie di dipinti — come questa bellissima creata da Ennio Morlotti tra il 1977 e il 1979 e che viene presentata in ventisei varianti alla galleria « Odyssea » di via Ludovisi 16 — possa produrre impressioni e riflessioni completamente opposte in due diversi osservatori. Certo, più la pittura è costruita con puro lirismo su ricchezza e complessità di spessori umani e più, nel tempo, disvelano ora un aspetto, ora l'altro della costruzione, ora alimenta e giustifica interpretazioni diverse. E tale è la pittura di queste recenti « Rocce » di Ennio Morlotti, forse la più di diamante nel suo ossessivo dipingere « corpo a corpo » la natura da lunghi anni.

Scrive Giovanni Testori presentando la serie: « L'attaccamento tenero e caparbio, come da figlio a madre, che Morlotti esprime nei confronti della natura, illuminata come continua ad essere da una luce coscienziale fortissima che scende dentro i suoi dipinti e li rimasta quasi fosse un innamorato suscitoso, non fu mai, e certo, meno lo era, e, certamente bisogno di perdersi, acciarsi e quasi scomparire, bensì volontà e sentimento di prenderci ad essere l'uomo, la terra e il cosmo dolenti e meravigliosi atti creativi e, perciò, a loro volta creativi ». Certo aggiunge: « Che Morlotti, dopo aver amato, accolto, squarcato i prati, i boschi e i dossi, dovesse arrivare alla roccia era fatale almeno quanto lo era che, dopo aver amato, accusato, squarcato i corpi umani, dovesse punzicare, com'è ovvio, al teschio ».

Io non so quale segreta e intima ragione, in questi tempi terribili, spinge il Testori a ritrovare il teschio in ogni cosa.

La materia del colore di Morlotti è ora scaldata da un misterioso fuoco, come mai è stata: calda e si riconosce, da forte, a riprenderne sotto il coltellino il corallo, il sottile e la flessibilità.

La materia del colore di Morlotti è ora scaldata da un misterioso fuoco, come mai è stata: calda e si riconosce, da forte, a riprenderne sotto il coltellino il corallo, il sottile e la flessibilità.

La materia del colore di Morlotti è ora scaldata da un misterioso fuoco, come mai è stata: calda e si riconosce, da forte, a riprenderne sotto il coltellino il corallo, il sottile e la flessibilità.

La materia del colore di Morlotti è ora scaldata da un misterioso fuoco, come mai è stata: calda e si riconosce, da forte, a riprenderne sotto il coltellino il corallo, il sottile e la flessibilità.

La materia del colore di Morlotti è ora scaldata da un misterioso fuoco, come mai è stata: calda e si riconosce, da forte, a riprenderne sotto il coltellino il corallo, il sottile e la flessibilità.

La materia del colore di Morlotti è ora scaldata da un misterioso fuoco, come mai è stata: calda e si riconosce, da forte, a ripenderne sotto il coltellino il corallo, il sottile e la flessibilità.

La materia del colore di Morlotti è ora scaldata da un misterioso fuoco, come mai è stata: calda e si riconosce, da forte, a ripenderne sotto il coltellino il corallo, il sottile e la flessibilità.

La materia del colore di Morlotti è ora scaldata da un misterioso fuoco, come mai è stata: calda e si riconosce, da forte, a ripenderne sotto il coltellino il corallo, il sottile e la flessibilità.

La materia del colore di Morlotti è ora scaldata da un misterioso fuoco, come mai è stata: calda e si riconosce, da forte, a ripenderne sotto il coltellino il corallo, il sottile e la flessibilità.

La materia del colore di Morlotti è ora scaldata da un misterioso fuoco, come mai è stata: calda e si riconosce, da forte, a ripenderne sotto il coltellino il corallo, il sottile e la flessibilità.

La materia del colore di Morlotti è ora scaldata da un misterioso fuoco, come mai è stata: calda e si riconosce, da forte, a ripenderne sotto il coltellino il corallo, il sottile e la flessibilità.

La materia del colore di Morlotti è ora scaldata da un misterioso fuoco, come mai è stata: calda e si riconosce, da forte, a ripenderne sotto il coltellino il corallo, il sottile e la flessibilità.

La materia del colore di Morlotti è ora scaldata da un misterioso fuoco, come mai è stata: calda e si riconosce, da forte, a ripenderne sotto il coltellino il corallo, il sottile e la flessibilità.

La materia del colore di Morlotti è ora scaldata da un misterioso fuoco, come mai è stata: calda e si riconosce, da forte, a ripenderne sotto il coltellino il corallo, il sottile e la flessibilità.

La materia del colore di Morlotti è ora scaldata da un misterioso fuoco, come mai è stata: calda e si riconosce, da forte, a ripenderne sotto il coltellino il corallo, il sottile e la flessibilità.

La materia del colore di Morlotti è ora scaldata da un misterioso fuoco, come mai è stata: calda e si riconosce, da forte, a ripenderne sotto il coltellino il corallo, il sottile e la flessibilità.

La materia del colore di Morlotti è ora scaldata da un misterioso fuoco, come mai è stata: calda e si riconosce, da forte, a ripenderne sotto il coltellino il corallo, il sottile e la flessibilità.

La materia del colore di Morlotti è ora scaldata da un misterioso fuoco, come mai è stata: calda e si riconosce, da forte, a ripenderne sotto il coltellino il corallo, il sottile e la flessibilità.

La materia del colore di Morlotti è ora scaldata da un misterioso fuoco, come mai è stata: calda e si riconosce, da forte, a ripenderne sotto il coltellino il corallo, il sottile e la flessibilità.

La materia del colore di Morlotti è ora scaldata da un misterioso fuoco, come mai è stata: calda e si riconosce, da forte, a ripenderne sotto il coltellino il corallo, il sottile e la flessibilità.

La materia del colore di Morlotti è ora scaldata da un misterioso fuoco, come mai è stata: calda e si riconosce, da forte, a ripenderne sotto il coltellino il corallo, il sottile e la flessibilità.

La materia del colore di Morlotti è ora scaldata da un misterioso fuoco, come mai è stata: calda e si riconosce, da forte, a ripenderne sotto il coltellino il corallo, il sottile e la flessibilità.

La materia del colore di Morlotti è ora scaldata da un misterioso fuoco, come mai è stata: calda e si riconosce, da forte, a ripenderne sotto il coltellino il corallo, il sottile e la flessibilità.

La materia del colore di Morlotti è ora scaldata da un misterioso fuoco, come mai è stata: calda e si riconosce, da forte, a ripenderne sotto il coltellino il corallo, il sottile e la flessibilità.

La materia del colore di Morlotti è ora scaldata da un misterioso fuoco, come mai è stata: calda e si riconosce, da forte, a ripenderne sotto il coltellino il corallo, il sottile e la flessibilità.

La materia del colore di Morlotti è ora scaldata da un misterioso fuoco, come mai è stata: calda e si riconosce, da forte, a ripenderne sotto il coltellino il corallo, il sottile e la flessibilità.

La materia del colore di Morlotti è ora scaldata da un misterioso fuoco, come mai è stata: calda e si riconosce, da forte, a ripenderne sotto il coltellino il corallo, il sottile e la flessibilità.

La materia del colore di Morlotti è ora scaldata da un misterioso fuoco, come mai è stata: calda e si riconosce, da forte, a ripenderne sotto il coltellino il corallo, il sottile e la flessibilità.

Dopo l'arresto di Pugliese, la vicenda delle « bustarelle » coinvolge l'intera amministrazione dc

Il Pci a Latina: via la giunta degli scandali

A colloquio con il segretario della federazione comunista, Sabino Vona - « E' in gioco la credibilità delle istituzioni. La vicenda è solo l'ultimo atto di un metodo di governo che ha lasciato la città in mano agli speculatori » - Il sindaco non vuole convocare il consiglio - Un telegramma per sollecitare la discussione - Una nuova denuncia contro l'ex presidente dell'ufficio-casa

Pugliese o non Pugliese, qui è in gioco la credibilità dell'intera amministrazione comunale: la giunta deve dimettersi », Sabino Vona, segretario del Partito Federazione comunista di Latina, non usa termini durevoli: « Adesso la DC e i suoi alleati parlano di « speculazioni elettorali » del PCI. Ma non fanno niente a chiedere da anni la nomina di una commissione d'inchiesta sull'attività dell'Ufficio casa? La DC non deve avere la coscienza pulita, insieme al PLI e al PSDI quella proposta. Non solo. Finora non ha nemmeno ri-convocato il consiglio comunale per discutere questi argomenti. Non abbiamo trascinato proprio per questo un altro telegramma. Ma stavolta non ci siamo limitati a proporre la commissione. La DC avrebbe dovuto pensarsi da sola ad interrompere la sua poco chiara attività amministrativa, prima dello scioglimento di tutti i consigli comunali, il 24 aprile. La gente è davvero stanca, vuole chiaccerie ».

D'accordo, ma fin dalle prime battute di questo « giallo », la stessa DC ha parlato di strumentalismi, di mosse per elettorali del PCI. Ed ora riprende la polemica. « Beh, siamo seri. Il giorno stesso del « rapimento » pro-

Ci risiamo, il caso-Pugliese s'allarga sempre di più: alle altre già collegate s'aggiunge una nuova denuncia e l'accusa parla come sempre di truffa e peculato. Ne dà notizia in questi giorni la stampa locale, mentre siamo proprio alla vigilia dell'interrogatorio del sindaco di Latina, Nino Corona, dell'ingegnere dell'Ufficio tecnico comunale, Panini, e dell'attuale segretario del fantomatico « Ufficio casa ». Oggi quel cittadino ha denunciato Gennaro Antonio Pugliese attraverso il suo legale, Moretti, perché avrebbe fatto la solita « bustarella » per fargli ottenere un alloggio popolare. L'uomo ha affermato di aver versato a Pugliese, formalmente, a titolo di prestito, la somma di un milione in cambio della promessa di ottenerne una casa dell'ACP. Il responsabile dell'Ufficio casa gli assicurò quindi il suo interessamento per ottenere l'alloggio promessa. Ma, a quanto pare, i documenti per ottenere l'alloggio non sarebbero nemmeno stati presentati alla commissione d'indagine, se esistono da parte loro responsabilità penali.

Ma, anche al di là del procedimento giudiziario, ci sono, e pesanti, le responsabilità politiche. Per questo il Partito comunista, con un telegramma inviato ieri in Comune, chiede l'immediata convocazione del Consiglio. All'ordine del giorno, oltre alla riproposta della commissione d'indagine, le dimis-

ioni della DC ha tentato di utilizzare la vicenda in modo scandalosamente elettoralistico. Mi riferisco al documento di « solidarietà » della giunta con il presunto rapito. In quella occasione si accusava rozzamente il DC di aver voluto fare il fatto con il proprio atteggiamento, una sorta di ostilità nei confronti di Pugliese. E si difendeva con calore l'operato dell'ex dirigente dell'Ufficio casa « contro l'abusivismo ». Ma rileggiamo il paragone di testuali di quel comunicato: « le inadempienze dell'Ufficio tecnico del consiglio comunale, la mancanza di attenzione alla sua lotta contro l'abusivismo come strumento clientelare, come un vero e proprio ricatto elettorale ».

Noi oggi parliamo di sanatoria, è vero, ma in termini

Ovvicamente l'uomo ha chiesto spiegazioni a Pugliese. Ma il consigliere democristiano avrebbe addirittura risposto minacciando una denuncia per oltraggio a pubblico ufficiale. Una mossa per metterlo a tacere, evidentemente. Poi, però, Pugliese avrebbe offerto al malcapitato cittadino una soluzione « amichevole »: « Ti rincuni al milione, lo rincunu alla denuncia ». Oggi quel cittadino ha deciso di tirare fuori tutta la storia. Una delle tante, per le quali la magistratura ascolterà oggi le dichiarazioni dei responsabili degli uffici tecnici comunali. De Pascale dovrà stabilire se esistono da parte loro responsabilità penali.

Ma, anche al di là del procedimento giudiziario, ci sono, e pesanti, le responsabilità politiche. Per questo il Partito

comunista, con un telegramma inviato ieri in Comune, chiede l'immediata convocazione del Consiglio. All'ordine del giorno, oltre alla riproposta della commissione d'indagine, le dimis-

ioni della DC hanno quindi precise e gravissime responsabilità politiche dell'amministrazione; siano anche perseguibili penalmente spetta alla Magistratura dirlo. Da parte nostra, abbiamo il dovere di trasmettere al Consiglio la denuncia.

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

Me lo fanno a Pugliese. Ha detto che non è in ballo soltanto lui in queste vicende ultime... « E lo ripeto. Ci sono gravissime responsabilità della giunta. Il sindaco stesso ha tacito finora al Consiglio comunale episodi di cui probabilmente non aveva cognizione. Episodi di irregularità rilevanti, a quanto pare, e incarichi di una responsabilità nelle DC. Evidentemente, ha trasmesso "informazioni" che riguardavano la sua lotta contro l'abusivismo come strumento clientelare, come un vero e proprio ricatto elettorale. Sono bene gli amministratori che tutto questo costerà molto caro, a

tutti. Lo sanno bene anche i cittadini. Occorre però, infine, dire che vanno comunque sanate le zone popolari di Gianchetto, Pantanaccio, Via Persicara, Piccarello, Borgo Podgora ecc., dove si tratta esclusivamente di abusivismo di necessità ».

Me lo fanno a Pugliese. Ha

doveva subire una semplice operazione di quelle che per un ospedale sono « routine ». E invece è morta sul lettino della sala operatoria. Stavolta non c'è nessun errore del chirurgo o dosi sbagliate di anestetico. C'è un'incuria ancora più grave: la donna è morta fulminata da una scarica elettrica, d'altissima tensione, mentre era sotto i ferri. A nulla sono valsi i tentativi di rianimarla. Ornella Beatrice, di trentatré anni, è spirata, senza riprendere conoscenza.

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica sia più tollerabile di abusivismo di necessità ».

La Magliana: in una mostra a Trastevere la storia della peggiore speculazione edilizia

Come non è affogata la «zona sott'acqua»

L'esposizione si è aperta ieri al museo del Folclore nel quadro della rassegna dell'Inu - Il ruolo dei giornali nella battaglia degli abitanti - Quando in Comune la polizia caricava - Come sono cambiati i rapporti con l'istituzione quando è stata eletta la giunta di sinistra - Una ricerca dell'Accademia di Belle Arti

La Magliana da ieri è arrivata nel centro della città, a Trastevere, che resta sempre uno dei cuori di Roma. Per la precisione sta in piazza Sant'Egidio, al museo del Folclore. Qui ci sono le immagini di dieci anni di lotte, i documenti della peggiore speculazione edilizia che Roma ha dovuto patire dai palazzinari, le fotografie del quartiere sott'acqua, come è stato chiamato, anzi del non quartiere, dell'esempio di come un quartiere non deve essere costruito.

Storia esemplare, quella della Magliana, delle più significative (purtroppo) del passato di questa città. Per questo in questa rassegna pensata e organizzata dall'Istituto nazionale di urbanistica e sparsa un po' dappertutto Roma - la rassegna si intitola appunto «La città» - questo meseccino della Magliana ricostruito e raccontato al museo del Folclore riprende tutta la sua importanza. Ed è importante, anche, che stia al centro storico, lontano dal grande ghetto urbano dove è nato: perché gli insegnamenti che si possono trarre dalla sua storia non sono ancora tutti emersi e utilizzati.



Un'immagine della Magliana

In fondo l'ultima vittoria degli abitanti della Magliana è recente, ed è stata raggiunta soltanto alla fine dell'anno scorso, infatti, dopo otto anni di autorizzazione dell'affitto, è stato firmato un contratto valido per 1.300 famiglie, con la Banca Nazionale del Lavoro, principale creditrice delle varie società dei palazzinari d'assalto messo sotto questo. E' il contratto che prevede un affitto garantito per nove anni al prezzo di 530 lire al metro quadrato ogni mese: vuol dire che per due stanze di media grandezza si pagano circa 37 mila lire. E nell'ottenerne questo accordo un ruolo importante l'ha avuto l'amministrazione di sinistra in Comune. I tempi delle cariche della polizia in piazza del Campidoglio contro gli abitanti della Magliana sono, evidentemente, lontani, ma è bene non dimenticarli e nella mostra un bel documentario ricorda anche questo ai visitatori. Era il '74 e gli amministratori erano altri. Gli stessi che lo scandalo dei palazzi sotto il livello del Tevere hanno permesso.

L'esposizione (inaugurata ieri) resterà aperta fino al 25

aprile tutte le mattine e nei pomeriggi dei martedì, giove di sabato) è stata curata dallo stesso comitato di quartiere della Magliana. Renato Palazzo, che ne è uno degli animatori, dice: «Quando l'Inu ce l'ha proposto, ci siamo chiesti: perché non farlo

a Magliana? Ma invece non è importante portare la nostra esperienza fuori, farla conoscere a tutti, in altri contesti urbani. Perché la nostra storia è esemplare non solo per la schifosità che hanno potuto costruire. Ma anche per la risposta che è stata

A Roma le lotte urbane hanno sempre pesato, alla fin fine, su tutta la collettività, chi ha dovuto pagare per gli scempi fatti e permessi da costruttori e amministratori».

Alla Magliana, invece è stata richiesta dall'amministra-

zione democratica l'applicazione delle sanzioni pecuniarie a carico dei proprietari per gli abusi commessi, ed è un risultato originale anche la conquista del contratto d'affitto, come è stata originale («siamo gli unici ad aver battuto questa strada, credo») la decisione di usare lo strumento dell'«azione popolare» per costituirsi parte civile nel processo. C'è una gigantografia de «Il Messaggero» del 6 luglio '75 che sta lì a ricordare quando la loro richiesta venne accolta.

C'è la pagina intera - la prima che sia stata dedicata al quartiere fuorilegge - di «Paese Sera». E' del 9 ottobre del 1971: è quella - dicono al CdQ - che ha aperto pubblicamente e con forza una vertenza che è poi durata anni. Seguono poi le terze pagine del «Corriere» (sono del '73), quelle dell'edizione nazionale del «Corriere» a dimostrare della risorsa discutibile: quello di intrattenere rapporti con un'istituzione pubblica come è la circoscrizione e di dare direttive, scavalcando gli organi istituzionali e mettendo in moto i più stretti collaboratori del presidente, quali sono gli assessori competenti; per di più su una questione di largo interesse pubblico. Questo è il contrario di ciò che chiede per dare soluzioni sulla base di orientamenti certi e collegialmente elaborati - a un problema che deve essere affrontato con

serietà e rigore».

«Allo stato delle cose, le iniziative del presidente della giunta devono essere percib considerate, nel metodo e nella sostanza, strettamente personali. Inti la giunta, come organo collegiale di governo della Regione, non solo non ha avuto informazioni sui rapporti intercorsi con la circoscrizione, ma non ha neanche assunto alcuna determinazione intorno alla soluzione da adottare».

«In numerose dichiarazioni pubbliche, il presidente della giunta si è detto favorevole alla soluzione federimobiliare. Ma tali dichiarazioni, non sostenute da una determinazione di giunta, sembrano ispirate, piuttosto che all'esigenza di dare una risposta efficace a un problema ormai più che maturo, dalla volontà di voler precostituire una soluzione piuttosto che un'altra. Nel rispetto rigoroso delle competenze della Regione, del Comune e della circoscrizione, è dunque necessario riportare il dibattito e le decisioni sul terreno delle funzioni istituzionali di ciascuno, al fine di adottare rapidamente le scelte più fonde».

Le pagine dei giornali - nei ricordi della storia - fanno d'altro che in questa mostra la parte del leone. L'abbiamo fatto, spiega Palazzo, anche perché riconosciamo il ruolo della stampa e la sua importanza in questa lotta: se non ci fossero stati i giornali, la nostra battaglia avrebbe avuto probabilmente un esito diverso». Così accanto alle fotografie del quartiere di ieri e di oggi - oggi è molto meglio, ci sono tre scuole in più, è stato realizzato un nuovo costosissimo collettore, ma qualche strada è ancora un disastro - scattate dai due abitanti della Magliana, e ac-

canto alla ricerca di un «gruppo-Magliana» dell'Accademia di Belle Arti, campeggiando alla mostra grandi riproduzioni delle pagine dei giornali: che sono soprattutto «Paese Sera», «Messaggero», «Unità», «Lotta continua» e «Corriere della sera».

C'è la pagina intera - la

prima che sia stata dedicata al quartiere fuorilegge - di «Paese Sera». E' del 9 ottobre del 1971: è quella - dicono al CdQ - che ha aperto pubblicamente e con forza una vertenza che è poi durata anni. Seguono poi le terze pagine del «Corriere» (sono del '73), quelle dell'edizione nazionale del «Corriere» a dimostrare della risorsa discutibile: quello di intrattenere rapporti con un'istituzione pubblica come è la circoscrizione e di dare direttive, scavalcando gli organi istituzionali e mettendo in moto i più stretti collaboratori del presidente, quali sono gli assessori competenti; per di più su una questione di largo interesse pubblico. Questo è il contrario di ciò che chiede per dare soluzioni sulla base di orientamenti certi e collegialmente elaborati - a un problema che deve essere affrontato con

Domani si apre ai Mercati Traianei la mostra dell'Inu su Roma e il suo territorio

Conoscere la città, per poterla cambiare

Conferenza stampa per illustrare il senso della rassegna politica poliedrica allestita dagli urbanisti - Partecipare e informare - La richiesta di una banca dati e di una struttura permanente - Ma il cinema e il teatro che c'entrano?

Ecco i film di oggi

Ecco i film in programma oggi alla Sala Umberto nell'ambito della rassegna curata dall'«Occhio, l'orecchio e la bocca»: ore 15, documentario «L'uomo con la macchina da presa» di «L'orgia Vettori»; ore 16.30, «Scena di paradosso» di Michael Powell e Emeric Pressburger; ore 18.30, «The scarlet emperor» di J. von Sternberg; ore 20.30, «La forte meravigliosa» di King Vidor; ore 22.30, «L'ultimo spettacolo» di Peter Bogdanovic.

La domanda cattiva la fa un giornalista di *Paese Sera*: «perché insieme alle mostre sulla città e sul territorio, avete organizzato anche teatro, cinema, musica? Non è bello un po' posticci e di moda, poi attirare l'attenzione e fare un po' di pubblicità?». Nella sala del museo del Folclore di piazza Sant'Egidio, ieri con la inaugurazione della esposizione sulla Magliana, si è tenuta anche una conferenza-stampa per illustrare il senso della rassegna dell'Inu.

Si chiedeva «La Città», e con questo titolo unico si riaccolleranno (fino al 15 maggio) iniziative diverse in diversi posti di Roma: dal teatro che sta per finire, alla musica (ma il ciclo è già terminato) al cinema alla Sala Umberto, a dibattiti e mostre. Una rassegna insomma poliedrica che «esce dallo specifico classico urbanisti-

co», e che ricorda un po' in piccolo. Massenzio, ieri Filippo Ciccone, della segreteria dell'Inu, in un incontro al quale erano presenti anche il pro-sindaco Benzo e il vicepresidente della Regione Lazio, l'assessore provinciale Ciocca, l'hanno spiegato ai giornalisti.

Questa rassegna - dice - arriva in anni che vedono calare dopo una prima stagione la partecipazione dei cittadini, anche dei comitati di quartiere, al ripensamento e alla progettazione della città. E l'obiettivo che siamo posti è quello di contribuire a suscitare, creare interesse e soprattutto fornire informazione (richiederla) sul corpo urbano e sul suo territorio.

Gli interventi «spettacolari» non sono dunque qualcosa di «posticcio»: si svolgono su piani che hanno le-

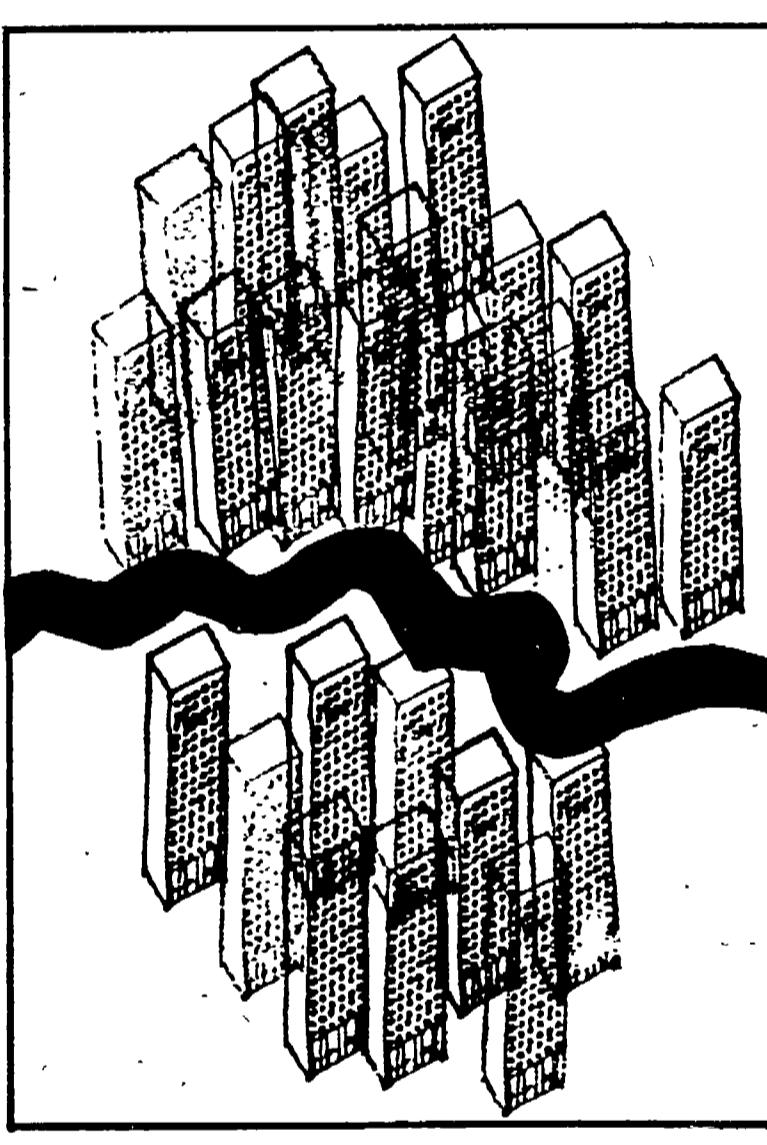
gammi con l'urbanistica. Gli attori del Teatro della Fortuna che girano per i quartieri improvvisano azioni sceniche, ma sulla base di dati che gli vengono forniti dai comitati di quartiere, che hanno organizzato alla Sala Umberto è costituita per capitelli. Ogni giorno uno: «la città e...». Anche la riflessione su come l'occhio della cinepresa vede e usa la città, sulla sua letteratura, sulla rappresentazione, servizi. Molti «operatori» intervengono sulla e nella metropoli. Cercare di costruire una visione di sintesi, un'ottica generale non è secondario».

Partecipazione e informazione. La rassegna si svolge comunque su questi perni, e il «cuore» sarà la mostra che si apre domani a mezzogiorno ai Mercati Traianei. Saranno trecento inviati quadri di dati, schede, tabulati, di-

calografie, progetti, divisi in tre sezioni: la città, l'area metropolitana, e il territorio della Regione.

Ma il «cuore» vero della mostra sarà un'altra, la quarta sezione: che è dedicata, appunto all'informazione. Alcuni, insieme all'Inu, che ha fondato un consiliatore, con la collaborazione del Comune, sarà possibile chiedere dati complessivi su alcuni quartieri romani. E sarà possibile anche - visto che il territorio è in continua mutazione - fornirne dati nuovi, per assicurare un costante aggiornamento.

E' «in nuce», un'antica richiesta dell'INU: quella di creare una «casa della città», una sorta di banca di dati accessibile a tutti e composta in una struttura evolutamente permanente: anche così si garantisce la partecipazione



Oggi alle 17.30 a Montespaccato col compagno Pajetta

Oggi pomeriggio, alle ore 17.30, in piazza Cornelia a Montespaccato si svolgerà una manifestazione con il compagno Giancarlo Pajetta, della Direzione del Partito. L'iniziativa - indetta sulla situazione politica e in preparazione della campagna elettorale per il rinnovo del consiglio regionale - è stata organizzata dal comitato della XVIII Zona e dalle sezioni Aurelia, Ca vallegeri, Valle Aurelia, Montespaccato, Casalotti e Pietralata.

Incursione fascista nel teatro di via Sabotino

I fascisti sono tornati di nuovo alla carica: questa volta, oltre a lasciare scritte ingiuriose e svastiche dipinte sui muri, si sono portati via anche alcuni fari per illuminazione del teatro, costumi e attrezzi varie. E' successo la notte, ma solo ieri mattina i responsabili dello «spazio teatro» in via Sabotino si sono accorti dell'incursione notturna e hanno denunciato l'accaduto al commissariato di polizia. E' la sesta volta che gli squadristi (si pensa della zona) entrano nei recinti che in via Sabotino delimitano la sala gestita dai cittadini.

Campania sembra non gradire l'idea del «passaggio di proprietà». E così gioca al rinvio. E pensare che in base al piano di sviluppo si potrebbe dar lavoro ad altri cinquanta lavoratori, forse anche di più, si potrebbe produrre grano in quantità, litri e litri di latte, carne a più non posso. Eppure a qualcuno tutto questo non va, fa comodo. L'incontro di oggi, sarà anche l'occasione per tirare le somme sui contatti avviati dalla Regione Lazio con quella campagna. Non c'è dubbio però che bisogna fare presto.

Bloccata per un falso allarme la direttissima a Roma-Firenze »

Per una telefonata anonima al casellante del bivio di Orvieto della nuova direttissima «Roma - Firenze» telefonata con cui si annunciava la presenza di una bomba nella galleria di Tordinone, il traffico ferroviario nel tratto tra città della Pieve e Settebagni è stato bloccato oggi per cinque ore. La Polveri di Orvieto e gli agenti del commissariato PS hanno ispezionato la ferrovia e nulla è stata trovata.

In compenso il traffico è rimasto paralizzato per diverse ore.



Un antico disegno dei Templari

Una dichiarazione del compagno Ciolfi

Ospedale di Ostia: le decisioni vanno prese nelle sedi giuste

Domani si riunisce il consiglio della XIII circoscrizione per discutere sulla questione dell'ospedale di Ostia. Sulla corrispondenza intercorsa tra il presidente della giunta regionale, Santarelli, l'aggiunto del sindacato e i capigruppo della circoscrizione, il vicepresidente della giunta Paolo Ciolfi ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Allo stato delle cose, le iniziative del presidente della giunta devono essere percib considerate, nel metodo e nella sostanza, strettamente personali. Inti la giunta, come organo collegiale di governo della Regione, non solo non ha avuto informazioni sui rapporti intercorsi con la circoscrizione, ma non ha neanche assunto alcuna determinazione intorno alla soluzione da adottare».

«In numerose dichiarazioni pubbliche, il presidente della giunta si è detto favorevole alla soluzione federimobiliare. Ma tali dichiarazioni, non sostenute da una determinazione di giunta, sembrano ispirate, piuttosto che all'esigenza di dare una risposta efficace a un problema ormai più che maturo, dalla volontà di voler precostituire una soluzione piuttosto che un'altra. Nel rispetto rigoroso delle competenze della Regione, del Comune e della circoscrizione, è dunque necessario riportare il dibattito e le decisioni sul terreno delle funzioni istituzionali di ciascuno, al fine di adottare rapidamente le scelte più fonde».

Far produrre i mille ettari malcoltivati

Assessore e braccianti in assemblea sui terreni di Passerano

Incontro tra Bagnato e i lavoratori - L'azienda, ex proprietà di un ente inutile, dipende dalla Regione Campania - Il piano dell'Ersal

Mille ettari di terra, abbandonati da se stessi, che potrebbero fruttare molto. I braccianti chiedono da anni di poter lavorare meglio, di produrre di più. Oggi, sulle terre di Passerano ci sarà la Regione. Una delegazione, guidata dall'assessore all'agricoltura Agostino Bagnato, visiterà lo stato delle strutture, degli strumenti e dei macchinari. Poi, dentro un capannone, si svolgerà un'assemblea a cui parteciperanno, oltre ai braccianti della tenuta i lavoratori dell'Italcementi e della Snia, i rappresentanti dei partiti democratici, il sindacato. Ordine del giorno: la ripresa produttiva dell'azienda.

La storia della tenuta Passerano è una di quelle complicatissime, ingarbugliate. E' un altro esempio di dove possa arrivare la burocrazia. Fino al '70 proprietà privata, l'azienda fu poi donata un ente inutile, tanto inutile che non ha fatto niente per cambiare le cose, per far marciare la tenuta. Nel marzo del '79, in virtù della legge sugli enti inutili, i mille ettari sono diventati della Regione Campania.

Il problema, allora, è di consegnare, in base al piano di sviluppo, alle competenze reali, i terreni di Passerano alla Regione Lazio. L'Ersal (l'ente regionale di sviluppo agricolo) ha già preparato, assieme ai lavoratori, un progetto di sviluppo. I 46 braccianti, intanto, si sono costituiti in cooperativa e chiedono di poter lavorare quella terra. Ma la Regione

non è stata trovata la scia.

In compenso il traffico è rimasto paralizzato per diverse ore.

COMITATO DIRETTIVO — Domani alle 9.30 in fed. riunione del C.D. O.d.G.: «Criteri e proposte per la composizione della lista per le elezioni regionali e sviluppo dell'iniziativa del Partito». Relatore: il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione.

COMITATO CITTADINO: alle 17.30 in fed. riunione Comitato di difesa dei diritti dei cittadini (Zona Mete-Vitrali); alle 17.30 in fed. coordinamento allargato N.U. (Consolidamento).

ASSEMBLEE: OSTIA ANTICA alle 18 (Argenti).

COMITATO DI ZONA: IV alle 19.30 in fed. riunione Comitato di difesa dei diritti dei cittadini (Zona Mete-Vitrali); alle 17.30 in fed. coordinamento allargato N.U. (Consolidamento).

COMITATO COMMISSIONE REGIONALE DI CONTROLLO E PRESIDENTI COMMISSIONI FEDERALI DI CONTROLLO

verso alle 16.30 riunione della Presidenza e il Comitato di controllo, largato ai Presidenti delle Commissioni Federali di Controllo.

O.d.G.: «Contributo degli organismi di controllo per la pianificazione e mobilitazione del partito per la campagna elettorale; 2) tesseramento e reclutamento».

Ferito al volto il metronotte di guardia al Banco di Santo Spirito

Rapina in banca a San Lorenzo

I tre banditi con il volto coperto fuggono su una Alfetta bianca, dopo aver tentato di rubare una macchina della Aeronautica militare - Imprecisata l'entità del bottino

« Andiamo Mario, abbiamo finito! ». Mario è il nome di uno dei tre banditi che ieri mattina hanno compiuto una rapina al Banco di Santo Spirito di via Tiburtina all'angolo con piazza Parco dei Caduti. Ed è anche l'unica traccia rimasta. Infatti i rapinatori avevano tutti il volto coperto dal passamontagna e gli occhi scuri, per evitare ogni possibile riconoscimento.

Alla 12.37 si sono avvicinati alla banca. Di fuori era da guardia, come sempre, un « vigilante ». Benedetto Morasca. Quando ha tentato di fermarli è stato colpito in faccia col calcio della pistola che uno dei tre rapinatori brandiva. Il suo volto si è subito trasformato in una maschera di sangue. Ricoverato al Policlinico, è stato dichiarato guaribile in 8 giorni.

Dopo questo scontro, i banditi sono penetrati nella banca e, seguendo un copione ormai classico, hanno intimato a tutti, clienti e impiegati,

di buttarsi a terra. « L'abbiamo fatto subito — dice un impiegato, ancora sotto choc — le pistole puntate erano troppo minacciose per indurci a reagire ». I tre rapinatori sono riusciti a recuperare due sacchetti pieni di soldi — l'entità è ancora imprecisa — e precipitosamente si sono diretti verso l'uscita che dà sulla piazza.

Proprio in quel momento è passato un'auto della Aeronautica militare. « Presto, già giù » hanno gridato i banditi al conducente, Franco Spaziani. Ma l'uomo ha un momento di perplessità e i rapinatori hanno fatto partire da una pistola a tamburo un colpo, che è andato a confondersi sul parabrezza dell'auto, dalla parte del guidatore. Per poco è stata evitata la tragedia e il proiettile ha bruiciato solamente i pantaloni di Spaziani.

Ogni indugio dopo questo « avvertimento » è superato, Spaziani e gli altri passeggeri — un ufficiale e un altro au-

tista — sono saltati fuori dalla macchina e hanno lasciato il posto ai tre. Ma, ironia della sorte, l'auto ha stentato a mettersi in moto. I banditi, presi dal panico sono scesi. Uno di questi, quello che aveva preso il soldi, ha fatto cadere un sacchetto poi recuperato dagli impiegati del Santo Spirito. Nel frattempo è sopravvenuto un complice, al volante di una Alfetta bianca che era stata rubata il 20 marzo scorso. E su questa vettura i rapinatori si sono allontanati. La macchina sarà ritrovata poco dopo il vicino, in via dei Peligni.

Questa rapina ha suscitato molta paura tra la gente che abita e lavora nella zona: infatti è la seconda nel giro di pochi mesi e sempre ai danni del Banco di Santo Spirito. Perplessità, quindi, sorgono sul sistema di protezione dei locali. Nel frattempo sono in corso le indagini per identificare i malviventi e per stabilire l'entità del bottino.

Convegno di studi sui disturbi dell'apprendimento

La VII circoscrizione ha organizzato, in collaborazione con l'Istituto di neuropsichiatra infantile dell'Università di Roma, un seminario scientifico aperto a operatori e agli utenti degli asili-nido, sul tema: « La prevenzione dei disturbi di apprendimento nel secondo anno di vita: bilancio di una ricerca pilota ».

I lavori, che si svolgeranno oggi pomeriggio, con inizio alle ore 16 presso la scuola « Amerigo Vespucci » in via Michelangelo 15, saranno aperti a operatori della Lovi dell'Università di Roma e dal dott. Naglino, del servizio UTR circoscrizionale. È prevista la partecipazione degli assessori Franca Prisco, Roberta Pinto e Arigina Mazzotti.

Migliorano le condizioni di Gerardo Chiovelli

Fuori pericolo il detenuto ferito in carcere

E' riuscito l'intervento al torace - Arrestato dai CC uno degli aggressori - Zuffa o vendetta?

Se la caverà il giovane detenuto vengono accompagnati per la quotidianità ora d'aria. Poco dopo le 17 si è accesa una violenta rissa tra il Chiovelli e alcuni altri detenuti, tutti « amici » siciliani. E' stato un attimo, tanto che i sorveglianti non si sono accorti di quanto stava avvenendo e il giovane è caduto riverso, colpito da tre coltellate. Una all'ermitorace sinistro, altre due tra l'ascella e le costole.

Non si conoscono le ragioni della lite. Ma è probabile che i motivi siano tra i più futili. Non è esclusa però l'ipotesi che si trattasse di un incidente provocato, di una vendetta « mascherata » da « amicizia ». Ma, in questo caso, le indagini andrebbero estese al « clima » del carcere, alle clientele e alle mafie che ne regolano la vita di ogni giorno. Non sembra casuale infatti il fatto che tutti gli aggressori appartengano al « clan » dei siciliani.

E' anche possibile che i inquirenti seppero volere accertare la reticenza sul nome del detenuto denunciato per tentato omicidio potrebbe proprio essere dovuta alla necessità di un supplemento d'inchiesta.

Per detenzione di stupefacenti e favoreggiamento

Caso Varano: arrestato l'« amico americano » che l'ospitò in casa

Per ora scartata l'ipotesi dell'omicidio - Il truffatore è morto per collasso - Indagine tossicologica

E' stato arrestato ieri mattina il medico americano Joseph Robert Verby, nel cui abitazione domenica sera è stato trovato morto un giovane di Enzo Varano, 33 anni, di Napoli, ricercato dalla polizia per una lunga serie di clamorose truffe. Gli agenti della squadra mobile della questura l'hanno fermato mentre rientrava nell'appartamento di via Lepriano a Ponte Milvio. Varano era stato colto col collasso cardiocircolatorio che gli ha stroncato la vita.

A carico del fisioterapista (questa volta del medico) per ora c'è solo un mandato di cattura emesso dal magistrato per detenzione di stupefacenti, armi improvvise, ma denunciato militare da un anno, per aver offerto ospitalità ad un ricercato. Non si parla né di omicidio né di altro. Tuttavia gli inquirenti hanno chiesto ieri mattina agli esperti dell'istituto di medicina legale una complessa prova tossicologica.

Il risulta provvisorio: solo fra poche mesi, si viene a sapere se il collasso che ha ucciso Varano è stato provocato in un modo o nell'altro da ingestione di sostanze tossiche.

In questo caso la « disgrazia » a potrebbe lasciare il posto alla ipotesi di un suicidio o, anche di un omicidio molto ben pensato.

Che il caso non sia chiuso lo dimostra anche la cura con cui gli investigatori stanno accertando l'alibi di Verby. Il medico ha dichiarato alla polizia di essersi allontanato dalla sua abitazione di via Lepriano giovedì 10 aprile, quando è tornato solo per un week-end.

Che cosa è successo in una strada del ghetto dove io abito. E' possibile risolvere questo problema?

Cari saluti.

non sapere neanche di chi sia. E' certo che Verby era molto calda da spiegare al magistrato che lo interrogava anche queste mattine.

Si cerca anche di stabilire se, in un modo o nell'altro, il professionista americano non sia stato coinvolto in qualcosa delle clamorose truffe. Gli agenti della squadra mobile della questura l'hanno fermato mentre rientrava nell'appartamento di via Lepriano a Ponte Milvio. Varano era stato colto col collasso cardiocircolatorio che gli ha stroncato la vita.

Naturalmente anche di questa storia il fisioterapista Joseph Robert Verby ha detto di non sapere nulla.

non sapere neanche di chi sia. E' certo che Verby era molto calda da spiegare al magistrato che lo interrogava anche queste mattine.

Si cerca anche di stabilire se, in un modo o nell'altro, il professionista americano non sia stato coinvolto in qualcosa delle clamorose truffe. Gli agenti della squadra mobile della questura l'hanno fermato mentre rientrava nell'appartamento di via Lepriano a Ponte Milvio. Varano era stato colto collasso cardiocircolatorio che gli ha stroncato la vita.

Il Festival dell'Unità sul mare ha dieci anni e si vede anche dal programma che è stato definito per la impegnativa crociera del decennale. Il viaggio questa volta propone infatti un itinerario straordinario ed affascinante: straordinario ed affascinante per il numero dei giorni fissati per la navigazione, le visite, gli spettacoli; per le miglia che saranno percorse; per le località che saranno raggiunte; e pure per le iniziative politico-culturali che lo accompagneranno.

Uno sguardo alla cartina permette di cogliere l'insieme di questa vacanza che non ha precedenti nella pur ricca storia delle crociere organizzate da Unità Vacanze, l'Associazione turistico-culturale del nostro giornale.

Ma veniamo ai fatti. Questa volta si comincia da Venezia. La città della laguna, cara ai navigatori che hanno percorso nei secoli in lungo e in largo il Mediterraneo, sarà il 15 luglio, la stazione di partenza della motonave Shota Rustaveli (20.000 tonnellate di stazza, 350 uomini di equipaggio: 700 passeggeri; dotata dei più moderni conforti come le gemelle Ivan Franko e Taras Shevchenko utilizzate negli anni scorsi). Per chi viene da fuori può essere l'occasione per trascorrere una giornata piacevole fra le calli e le piazze di quella che viene considerata la meta preferita per i turisti di tutto il mondo. Gli ormeggi saranno levati infatti solo a mezzanotte.

Quindi per due giorni la nave attraverserà tutto l'Adriatico da un capo all'altro e dopo avere aggirato la penisola greca farà scalo al Pireo, il porto di Atene. Nella capitale greca sono previste due visite: al mattino e al pomeriggio. L'appuntamento è con la nuova e la vecchia città, l'Acropoli, il Tempio della Vittoria alata, il Partenone sono i principali monumenti che permetteranno di riallacciare anche fisicamente un rapporto con il passato antico, vissuto quasi sempre solo attraverso i libri di scuola, il cinema, la televisione.

Poi il viaggio riprenderà avendo come meta Odessa, Istanbul, Kusadasi, Napoli per terminare il 27 luglio a Genova. Ma dire poi riprenderà è troppo semplice.

Fra uno scalo e l'altro c'è di mezzo il mare Egeo, lo stretto dei Dardanelli, il Mar di Marmara, il Bosforo, il Mar Nero e quindi ancora l'Egeo, lo Ionio, il Tirreno, toccando porti che stanno un po' sul vecchio continente e un po' sulle co-

Torna un nuovo
« A me gli
occhi please »



Lettere alla cronaca

Una risposta sul consultorio di Forte Bravetta

Cara Unità,

sull'Unità del 2 aprile abbiamo con « stupore » letto un articolo su 5 colonne su « Radiografia del un consultorio privato ».

Siamo compagni d'arte allo spettacolo e ci siamo molto interessati per l'apertura prima e la gestione poi di un consultorio pubblico del XVI Circoscrizione, in via dei Torriani 37.

I vari mezzi di comunicazione come la stampa e la TV (vedi anche la pur ottima trasmissione « Si dice donna ») hanno fatto e continuano a fare un'ottima pubblicità a vari consultori privati. Purtroppo non troviamo nel nostro giornale di partito ulteriore propaganda ai consultori privati ci ha veramente indignate.

Convegno della Regione sugli handicappati a scuola e al lavoro

Esperienze di integrazione nella scuola e nel lavoro per gli handicappati. E' il tema di un convegno organizzato dagli assessori alla cultura e agli affari sociali della Regione Lazio, in collaborazione con l'OCSE e con il patrocinio del ministero della pubblica istruzione. Nel corso dei lavori, che inizieranno domani e si concluderanno il 12 di questo mese all'Hotel Parco dei Principi, saranno discusi i risultati della ricerca sui problemi della disoccupazione nelle province di Latina e Frosinone, e di Crotone, Palermo e Catania. Saranno inoltre dibattuti i tentativi di integrazione scolastica e di avvio ai lavori attuati dagli enti locali.

L'esperienza italiana, alla

avanguardia del settore nel

quadro europeo, fa

notizia anche in incisività, ha

realizzato l'OCSE (l'organizza-

zione per la cooperazione e lo sviluppo economico)

a scegliere il nostro paese per le proprie ricerche.

nonché per la sua qualità di servizio molto diversa da quelli privati proposti per la gestione sociale, per cui noi comunemente siamo battuti non solo per fare la legge ma per attuirla.

Come consuetudine non vogliamo lumincarci a criticare ma vogliamo essere operativi e proporvi che

Caro Unità,

vorrei segnalare un ma-

le minore che però affligge molti cittadini. Mi riferisco alle autostrade che si trovano ormai in tutti i quartieri, è

« normale » trovare buche nell'asfalto, a volte molto grosse. Costituiscono un ser-

io pericoloso per chi va in motorino, ma anche un danno per le balestre delle auto.

A volte i cittadini tentano di riempire con terce-

maia la buca, piove e la riempie di nuovo.

Si è arrivati a una soluzio-

nre temporanea: la piastra

che copre la buca viene tolta

e si mette un pezzo di gomma

che si fissa con un po' di

colla. Ma non è una soluzio-

nre definitiva perché la buca

rimane e si riempie di nuovo.

Caro Unità, vorrei che

tu mi spieghi se c'è qualcosa

che posso fare per non

essere costretto a usare que-

ste pietanze temporanee.

Caro Unità, vorrei che tu mi

dai qualche indicazione

sul modo di fare affari con

queste buche.

Caro Unità, vorrei che tu mi

dai qualche indicazione

sul modo di fare affari con

queste buche.

Caro Unità, vorrei che tu mi

dai qualche indicazione

sul modo di fare affari con

queste buche.

Caro Unità, vorrei che tu mi

dai qualche indicazione

sul modo di fare affari con

queste buche.

Caro Unità, vorrei che tu mi

dai qualche indicazione

sul modo di fare affari con

queste buche.

Caro Unità, vorrei che tu mi

dai qualche indicazione

sul modo di fare affari con

queste buche.

Caro Unità, vorrei che tu mi

dai qualche indicazione

sul modo di fare affari con

queste buche.

Caro Unità, vorrei che tu mi

dai qualche indicazione

De Biase annuncia rinvii alla «disciplinare» entro la fine d'aprile

Deferimenti solo per i calciatori?

Il punto sulla situazione fatto ieri durante una conferenza stampa - Interrogato Stefano Pellegrini (presente l'avv. Leone): confronto con D'Attoma? - Inchiesta su Menicucci - Se necessario verranno sentiti anche Trinca e Cruciani - La «fine» è prevista prima degli «europei»



● DE BIASE al momento dell'arrivo nella sede della Federazione calcio per il «summit» con i suoi collaboratori

inchiesta, ripresa avvenuta martedì scorso».

Quindi è passato ad elencare i dirigenti e i giocatori interrogati.

In tutto, fra dirigenti e giocatori, sono 39 le persone che sono state sentite dall'Ufficio inchiesta. In merito alle scommesse clandestine e alle partite truccate. Abbiamo avuto con il dott. Corrado De Biase un breve scambio di opinioni, approfittando di un casuale incontro. Niente che riguardasse l'inchiesta (il dott. De Biase è di una disezione quasi irriducibile). Siamo poi arrivati a carrellata di un riassunto di una parte della stampa che sostiene De Biase — ha reto ancor più difficile il lavoro dell'Ufficio di inchiesta.

Ma veniamo alla conferenza stampa. Il dott. De Biase ha subito fatto i nomi dei calciatori prenotati a Verona: si trattava di dr. Mario Carabba, ton col Fulvio Conti, dr. Aldo Ferrari Ciboldi, dr. Carlo Loli Piccolomini, rag. Marcello Magni, sig. Biagio Martino e avv. Porceddu. «Questi», ha detto il dr. De Biase — non si può chiamare una reia e propria conferenza stampa. E' più una sorta di «gran finale» del lavoro — ha avuto dopo la ripresa della nostra

stocca nuovo giro». Si eviteranno equivoci, ed io non potrò certamente rispondere prima».

A questo punto De Biase ha precisato che l'Ufficio di inchiesta aprirà un'indagine, sul sollecitazione dell'AIA, sul «caso Menicucci». Il caso sarà curato personalmente dal dott. Aldo Ferrari Ciboldi. Intanto si sta svolgendo una istruzione alla Procura di Udine, ed è probabile che Ferrari Ciboldi abbia un abboccamento col procuratore.

«Non vi sarà da parte nostra — ha detto De Biase — alcuna interferenza». Le persone in questione sono: Roma-Lazio, 1-1; Cagliari-Milan 0-0; Monza-Matera 2-0; Inter-Milan 2-0; Napoli-Udinese 1-0; Bologna-Lazio 1-0; Roma-Inter 1-0; Udinese-Pescara 2-1; Palermo-Barletta 1-1; Avellino-Catanzaro 2-0; Sampdoria-Pavia 5-0; Cagliari-Lazio 1-1; Roma-Catanzaro 0-0.

Pensate di interrogare anche non tesserati, e cioè Trinca e Cruciani?».

«Non ci stiamo ancora posti la questione. Essendo non tesserati non hanno l'obbligo di rispondere a una nostra domanda. Potremo, se lo riteniamo opportuno, chiedere ai loro legali se i loro due clienti saranno disponibili al colloquio».

— Che impressione avete riportato del «memoriale» di Trinca pubblicato da un settimanale?

non ce l'ho con lei personalmente. Soltanto che prima di scrivere quel rottore, sarebbe bene conoscere la fonte».

Sarà possibile qualche proscioglimento?

«E' probabile».

— Questi ultimi accertamenti saranno fatti in blocco? «Procederemo per singoli episodi».

Terminata la conferenza stampa, in certi momenti abbastanza tesa, De Biase ha rilasciato brevi interviste alla televisione, dove ha precisato ancora meglio i tempi, principali obiettivi e appuntamenti degli accertamenti e quindi rinvii a giudizio dell'impressione che ne abbiamo ricevuto è che i rinvii riguarderanno soltanto i calciatori, con esclusione delle squadre:

entro maggio «processo» alla «disciplinare» a Milano: entro giugno, rinvio dell'arbitro alla CAF. Insomma, l'impegno è di mettere la parola «fine» prima dell'inizio degli «europei». A questo proposito, pare che ieri sera sia stato svolto l'interrogatorio di Stefano Pellegrini dell'Avellino, presente l'avvocato Leone.

Prima di salire per assistere alla conferenza stampa, avevamo incontrato il presidente del Perugia, D'Attoma. Che i due siano stati messi a confronto?

Giuliano Antognoli

L'istruttoria ancora nelle mani del giudice Cudillo

Colombo e i calciatori: «Trinca smentisce la versione Cruciani»

Così rispondono gli accusati dopo il «memoriale» del ristoratore - Alfredo Delfino si costituisce parte civile contro i giocatori indiziati: il 6 gennaio ha fatto «12» al totocalcio, sbagliando il pronostico di Milan-Lazio

ROMA — Da piazzale Clodio ancora una fumata nera sull'evolversi dell'intricata questione dello scacchiere. I dirigenti dell'arbitro, il giudice istruttore docto Ernesto Cudillo, contrariamente al previsto non ha preso alcuna decisione in merito al rinvio a giudizio o meno dei personaggi coinvolti nella vicenda, rimandando il tutto ai prossimi giorni.

I motivi? Primo, non ha ancora fatto il suo ingresso a de «fasciolone» trasmesse dagli sostituti procuratori che è composto da circa mille pagine; secondo, non ha ancora preso in esame le richieste di formalizzazione della istruttoria presentate giorni fa dai avvocati difensori dei calciatori coinvolti nell'inchiesta giudiziaria, i quali cercano in tutte le maniere di ritardare lo svolgimento del dibattimento processuale.

Gli avvocati puntano alla formalizzazione dell'inchiesta per costituire il giudice istruttore, mentre il tempo trascorso dall'intervento di Cudillo in esame il «fasciolone» dell'istruttoria condotta dai due sostituti procuratori Monsurro e Roselli, e convocare nuovamente a Palazzo di Giustizia sia le parti civili che la Commissione Lecce, ha convocato otto squadre formando 2 gironi

IV Trofeo Liberazione

E' in corso il IV Trofeo della Liberazione organizzato dal G.S. Atletico 2000 il cui presidente Agapito Agresti insieme al comitato direttivo della Commissione Lecce, ha convocato otto squadre formando 2 gironi come segue:

GIRO A

ALMAS

ATLETICO 2000

PRO CALCIO ITALIA

TOR SAPIENZA VOXSON

GIRONE B

AUTOCAR L.A.

LAZIO

CRUCIANI

TORPRESERINA LAZIO

1. Semifinali 19-4-80 ore 15

2. Semifinali 19-4-80 ore 17

Finale 3. posto 25-4-80 ore 9

Finalissima 25-4-80 ore 11

Il mondo davanti all'acuirsi della crisi

Secondo la Tass Carter cerca solo pretesti per aggravare la tensione

Preoccupazioni a Mosca per la minaccia di intervento militare nel Golfo

MOSCA — Nonostante le distanze mantenute fin qui dal governo sovietico nei confronti di alcune posizioni dei dirigenti iraniani, in particolare nella vicenda degli ostaggi, ieri gli organi di stampa dell'URSS hanno reagito con durezza all'annuncio delle misure decise nei giorni scorsi dall'amministrazione Carter contro l'Iran. I commenti sono vici: appaiono dominati dalla preoccupazione che la nuova grave tensione, creata fra Teheran e Washington in seguito alla rottura delle relazioni diplomatiche, alla espulsione dei diplomatici iraniani dagli USA e all'annuncio di altre misure da parte della Casa Bianca, preluda ad un attacco militare americano, o comunque ad atti che possono acutizzare pericolosamente la tensione nella zona.

In un commento dell'agenzia Tass da Mosca si denuncia il « comportamento arbitrario » dell'amministrazione USA, che cerca di coprire le misure di rappresaglia contro l'Iran con l'autorità dell'ONU, mentre, nota la Tass, il Consiglio di sicurezza non ha mai approvato la risoluzione americana per le sanzioni economiche.

La legalizzazione della confisca delle proprietà iraniane negli USA, a cui ci si avvia dopo le dichiarazioni di Carter, commenta la Tass, « prova una volta di più che gli Stati Uniti... intendono continuare la politica di saccheggi nei confronti del popolo iraniano ».

Dopo aver individuato « le vere cause della tensione »

Londra si allinea (almeno a parole) con gli USA

Colloquio fra il sottosegretario Gilmore e l'ambasciatore americano - Non si prospettano misure concrete di rilievo

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Comprensione, sostegno e solidarietà con le decisioni di Carter sono stati ampiamente espressi dal governo britannico, ieri, nel corso di un colloquio fra l'ambasciatore USA a Londra e il segretario di Stato agli Esteri, Ian Gilmore, nella sede del Foreign Office. Ma non c'è, al momento alcun segno, di provvedimenti effettivi che valgano a sostanziare tale atteggiamento. In generale, osservatori e commentatori rimangono scettici sulla validità di un'iniziativa che anche chi è maggiormente incline a simpatizzare con l'Amministrazione statunitense tende a definire come « troppo poco, troppo tardi ».

Al pari dei suoi colleghi in altre capitali occidentali, l'emissario diplomatico americano, Kingman Brewster, aveva a lungo spiegato i motivi e le prospettive dell'azione ordinata dalla Casa Bianca, soffermandosi in modo particolare sull'arco delle varie opzioni che potrebbero servire a rendere operativa una «concreta politica di sanzioni».

Gli USA si aspettano la convergenza e l'appoggio dei paesi alleati e nelli nell'attuale continguità, ma si riservano di chiarire il loro pensiero successivamente in queste condizioni, e difficile vedere che cosa possano fare i loro interlocutori occidentali per dare un segno di buona volontà e mettere in atto misure che non siano già state esaminate e scar-

tate come inattuabili in passato.

Gilmour e Brewster hanno soprattutto sottolineato la possibilità di sospendere la fornitura di armi, mezzi logistici, pezzi di ricambio all'Iran. E questa sarà, probabilmente, la scelta che emergerà dall'attuale e in certo giro di consultazioni diplomatiche. La mossa non è nuova, ma può acquistare un significato più preciso alla luce delle notizie circa l'accresciuta tensione tra Iraq e Iran che giornali inglesi presentavano ieri in modo assai drammatico come « aperto ostilità » e « stato di guerra virtuale ».

Londra, dunque, torna ancora una volta, ad allinearsi con Washington in questo

Giappone in difficoltà per le pressioni USA

TOKIO — La rottura delle relazioni diplomatiche tra Stati Uniti ed Iran e la richiesta, da parte di Washington, di una « cooperazione »

del Giappone nelle misure economiche decisive hanno colto di sorpresa e posto lo stesso imbarazzo il governo di Tokyo. Il primo ministro Masayoshi Ohira ha respinto le sollecitazioni a programmare una linea d'azione in una riunione urgente del governo, e ha preferito optare per una posizione interlocutoria basata su « consultazioni con gli Stati Uniti e gli alleati europei ».

Vengono nuovamente passate in rassegna nei circoli giornalistici inglesi le varie possibilità di ulteriore azione USA (inclusi le misure militari come il blocco navale e il bombardamento dei pozzi petroliferi iraniani) ma non sono molti quelli disposti a prestare credito a questa eventualità almeno per il momento.

Antonio Bronda

Iran: Carter cerca la prova di forza

(Dalla prima pagina)

tro l'Iran. Ronald Reagan, il quale sarà con ogni probabilità il candidato del partito repubblicano, si è limitato ad affermare: « E' soltanto qualcosa in più della solita roba sbagliata sin dall'inizio ». Reagan, come si sa, facendo leva sulla frustrazione degli americani, ha sempre criticato Carter per non aver reagito più aggressivamente al momento della presa degli ostaggi. Dal canto suo, Edward Kennedy, il quale si sta preparando per le primarie della Pennsylvania nelle quali spera di ripetere la recita sulla vittoria nel vicino stato di New York, ha criticato il presidente per non aver sfruttato le occasioni offerte varie volte dal governo di Bani Sadr per agevolare il passaggio del controllo degli ostaggi dai militari al governo stesso. Kennedy ha ricordato che Bani Sadr aveva proposto di effettuare il trasferimento degli ostaggi a condizione che gli Stati Uniti rilasciassero un documento in cui si impegnava a rinunciare ad ogni forma di aggressione e ogni forma di propaganda negativa nei confronti dell'Iran. Ignorando tale condizione per paura di perdere voti fra gli americani sempre più eccitati dalla prigionia degli ostaggi, Carter, secondo Kennedy, ha portato la situazione sempre più vicina al punto più pericoloso, al punto cioè dove l'unica soluzione che rimane è quella militare.

Le misure adottate da Carter sono entrate immediatamente in vigore. Il termine

per la partenza di tutti i 35 diplomatici iraniani e dei loro familiari, ancora presenti negli USA (il numero era dato dopo il 4 novembre) era di 24 ore; e ieri stesso l'ambasciata e i consolati di New York, Chicago, Houston e San Francisco hanno cominciato a chiudere i battenti. La polizia ha adottato rigide misure di sorveglianza intorno alle sedi in questione per evitare manifestazioni. Quanto al rifiuto del visto, un portavoce del dipartimento di Stato ha detto che gli studenti e i cittadini iraniani che si trovano attualmente in America con un valido visto di soggiorno non sono colpiti dai provvedimenti, ma non potranno rientrare negli USA se ne escono. Il portavoce ha precisato che ci sono 150.000 cittadini iraniani, negli USA e all'estero, che hanno stigmatizzato sul passaporto il visto americano. Il Pentagono inoltre ha annunciato la espulsione dei 29 militari iraniani che ancora si trovavano negli Stati Uniti per compiere corsi di addestramento; fra essi vi sono 192 allievi piloti dell'aviazione e 17 cadetti della marina.

Che comunque la crisi nelle relazioni tra gli Stati Uniti e il Medio Oriente è stata posta dagli eventi e, secondo una fetta non indifferente di americani, dalla propria incapacità, in un ruolo passivo. L'intreccio delle varie crisi in Medio Oriente è apparso chiaro lunedì quando un corteo di studenti iraniani ha sfilaro per le strade di Washington per protestare contro l'arrivo di Sadat, il « protettore dello scià ».

Editori Riuniti

Viktor Sklovskij

Testimone di un'epoca

Conversazioni con Serena Vitali

« Interventi », pp. 168, Lire 3.500

La rivoluzione d'ottobre, Stalin, Majakovskij, Gorkij, Eisenstein nel racconto di uno dei massimi interpreti della letteratura mondiale.

Adam Schaff

L'alienazione come fenomeno sociale

Prefazione di Augusto Ponzi, traduzione di Giuseppe Mininni

« Nuova biblioteca di cultura », pp. 424, L. 9.500

L'alienazione nella società del « socialismo realizzato »: un'analisi sostenuta da una puntuale rivalutazione dei testi marxisti e da ampi riferimenti alle discussioni in corso nei paesi dell'Europa orientale.

George Rudé

Robespierre

Traduzione di Maria Lucioni

« Dictionnaire de storia », pp. 246, L. 6.200

Il ritratto di un democratico rivoluzionario, una biografia politica non convenzionale, ricca di connessioni e di riferimenti attuali.

Jorge Amado

Gabriella Garofano e cannella

Introduzione di Dario Puccini, traduzione di Giovanni Passerini

« Il David », pp. 552, L. 7.500

La prima forse la più trascinante e felice delle figure femminili del grande scrittore brasiliano, il romanzo di un amore, negli anni ruggenti che hanno mutato il volto di un intero paese.

H. Magdoff, P. M. Sweezy

La fine della prosperità in America

Traduzione di Luigi Marcolongo

« Economia e società », pp. 200, L. 4.000

Un quadro particolareggiato dello stato dell'economia americana negli anni '70.

Gérard Bleandonu

Dizionario di psichiatria sociale

Traduzione di Maria Jatosti

« Dizionari », pp. 292, Lire 6.000

Duecento termini di « psichiatria sociale »: un testo, nella sua sinteticità, costituisce una mappa ordinata dell'« antipsichiatria » europea e americana.

Karl Marx, Friedrich Engels

Sul Risorgimento italiano

A cura di Ernesto Ragionieri

« Biblioteca del pensiero moderno », pp. 480, L. 9.000

I carri e la genesi della « questione italiana » negli scritti di Marx ed Engels sulla politica internazionale.

William Morris

Come potremmo vivere

Introduzione di Lia Formigari, traduzione di M. Luisa Cipriani

« Le idee », pp. 272, L. 4.200

Una delle voci più alte del socialismo utopistico. Dalla critica della società industriale all'idea di una nuova quotidianità.

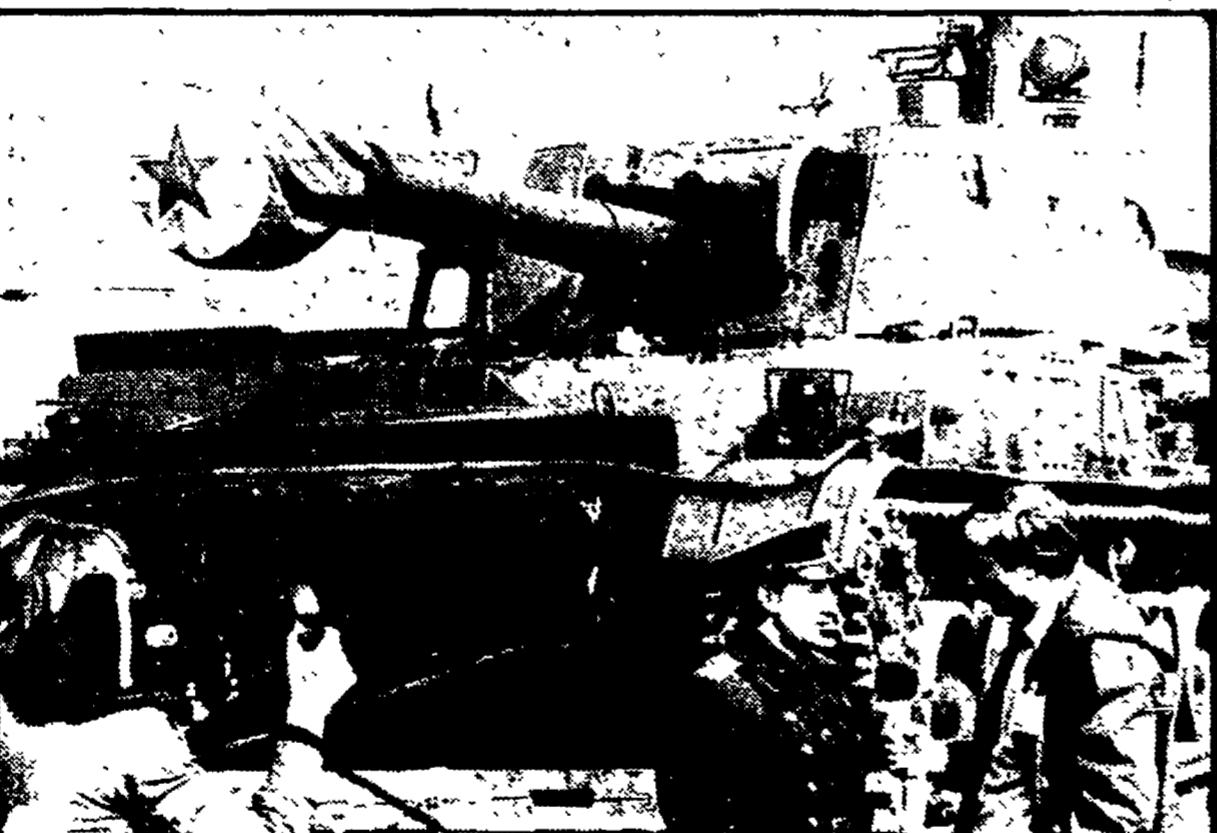
A. R. Lurija

Corso di psicologia generale

Prefazione di Luciano Mezzacca

« Nuova biblioteca di cultura », pp. 394, L. 9.500

Una introduzione generale ai problemi della psicologia in cui oltre che dal concetto di psicologia e dei rapporti tra psicologia e altre scienze vengono trattati i processi cognitivi. Il testo è completato da una bibliografia in lingua italiana.



Ritirate altre truppe URSS dalla RDT

Per Bonn i palestinesi accettano l'esistenza dello Stato di Israele

Lo afferma il vice presidente della SPD — Riserbo sulla crisi USA-Iran

BONN — Posizione di estremo riserbo nella Germania federale sulla decisione del presidente Carter di interrompere le relazioni con l'Iran. Al silenzio ufficiale si accompagnano le diffusione di voci ufficiose che parlano di una estrema preoccupazione verso i possibili sviluppi dell'intricata vicenda dei rapporti USA-Iran. Secondo queste voci, inoltre, la posizione di Bonn sarà chiarita da una dichiarazione del cancelliere Schmidt che verrà fatta soltanto dopo un attento esame delle misure punitive decise da Carter.

Intanto va registrata una presa di posizione del vice presidente della SPD. Wieschnewski, sulle vicende mediorientali. L'esponente socialdemocratico afferma, in una intervista al « Vorwärts », che i dirigenti più in vista dell'OLP (l'Organizzazione per la liberazione della Palestina) non mettono ormai più in

questione il diritto all'esistenza dello Stato di Israele. Wieschnewski osserva inoltre che i tentativi di giungere ad un regolamento separato del conflitto fra Israele ed Egitto non sono riusciti ad approdare neanche alla concessione di una autonomia amministrativa ai palestinesi della Cisgiordania, ma hanno bensì contrariato aggravato le divisioni all'interno del mondo arabo. Ciò dimostra, ha osservato l'esponente della SPD, che solo una soluzione globale del problema mediorientale, in cui siano coinvolti tutti gli Stati interessati ed i palestinesi, può portare risultati positivi.

Wieschnewski ha anche ricordato che la prevista iniziativa verso l'Iran è stata approvata da tutti i paesi alleati e nelli nell'attuale continguità, ma si riservano di chiarire il loro pensiero successivamente in queste condizioni, e difficile vedere che cosa possano fare i loro interlocutori occidentali per dare un segno di buona volontà e mettere in atto misure che non siano già state esaminate e scar-

te.

versario della RDT. In quell'occasione il leader sovietico aveva, infatti, preso il « pacifico impegno » unilaterale di ritirare entro 12 mesi circa ventimila soldati e mille carri armati dalla RDT. I portavoce ufficiali non hanno specificato la consistenza del reparto partito ieri e neppure quella del contingente ritirato qualche settimana fa dalla cittadina di Wittenberg. NELLA FOTO: la partenza delle unità.

I commenti registrati dalla stampa locale e sottolineati sono stati unanimi: « Non era mai vista una violenza così capillare e organizzata. Sembrava quasi che fosse un piano preordinato ». Diversamente, invece, le « spiegazioni » di questa incredibile ondata di brutalità violenza. Esclusa la matrice direttamente politica, nonostante le forme tipicamente squadristiche delle aggressioni, molti hanno osservato che l'unico vero obiettivo dei teppisti sembrava quello di scontrarsi con la polizia. Le autorità escludono anche il motivo

raziale nonostante che tra le bande dei « Mods » e dei « Rockers ». Molti dei teppisti, dopo le risse e gli scontri con la polizia, sono stati messi sui treni in partenza dalla città di mare, ma dopo pochi chilometri alcuni convogli si sono dovuti fermare perché erano scoppiati incidenti negli scompagnamenti. Sulla spiaggia di Brighton, intanto, la polizia entrava in azione con i cani per disperdere quasi seicento giovani che si affrontavano a botigliate. Stesse scene in altre città dell'Inghilterra.

La polizia ha quindi ieri

bloccato

la

lotta

contro

la

lotta

Possono lasciare l'isola, ma il Perù non li vuole

Dove andranno i 7.000 cubani?

Il governo dell'Avana non pone ostacoli - I paesi del Patto andino si riuniscono a Lima per decidere - Ancora difficile la situazione all'interno dell'ambasciata

La risposta più ovvia non è risolutiva

Perché vogliono andarsene? C'è una risposta semplice, la più facile, in fondo la più tranquillizzante: sono quelli che non vogliono sostenere il peso dello sforzo implicito nella costruzione di una società nuova; sono gli «antiosociali», coloro che sono abbagliati dai richiami della società capitalistica, dal consumismo, dall'illusione di un facile guadagno, dalla nostalgia di privilegi perduti e così via. In una risposta del genere c'è il vero, come negarlo? Come dimenticare le condizioni di partenza di Cuba, la tragica eredità di miseria, di sfruttamento, di morte? Come dimenticare le immense difficoltà di un paese la cui economia era basata sulla monocultura dello zucchero, in funzione degli interessi americani, e che sta facendo ancora oggi per costruire un apparato industriale minimo, per riconvertire la sua agricoltura? Come dimenticare che la scelta dell'affarizzazione, con i costi e le priorità sociali che esige, implica in quelle condizioni specifiche — ed è solo un esempio — sacrifici grandissimi in altre direzioni?

E non è del passato lontano che stiamo parlando: si tratta anche, purtroppo, del presente. Per Cuba — ma nessuno ne ha fatto menzione nei commenti di questi giorni — vale ancora, dopo vent'anni, il blocco economico imposto dagli Stati Uniti. Ma chi volesse misurare i compiti di una rivoluzione, non diciamo socialista ma semplicemente

Dal nostro corrispondente
L'AVANA — «Il governo cubano, quando ha deciso di ritirare gli agenti che stavano di guardia davanti all'ambasciata peruviana, aveva sicuramente previsto quello che sarebbe successo. No, non c'è da meravigliarsi se nel giro di poche ore migliaia di persone sono penetrate nella sede diplomatica per chiedere asilo».

I commenti, che si raccolgono per le strade della capitale, non lasciano spazio a dubbi: tutti sapevano che sarebbe andata a finire così. Perché? Non era certo un segreto per nessuno l'esistenza di migliaia di persone che per i motivi più diversi aspettavano da tempo l'occasione propria per abbandonare il Paese. Ci sono i motivi politici, ci sono ragioni economiche: c'è gente, tra cui molti giovani, che rifiutano l'autorità, il razionamento, imposti dalle difficoltà che incontrano lo sviluppo economico dell'isola. Possono esserci certo anche persone che hanno conti da regolare con la giustizia, per delitti comuni, c'è gente che non ha nessun motivo particolare, ma che si è limitata a seguire qualche familiare.

E non mancano naturalmente i casi drammatici che hanno provocato la spacciatura di interi nuclei familiari. A partire le maggiori conseguenze sono soprattutto i bambini: molti infatti sono stati trascinati nell'ambasciata solamente da uno dei due genitori perché l'altro non ha nessuna intenzione di abbandonare il Paese. Su questo il governo cubano è molto fermo: i minori potranno andare via solo se ci sarà il consenso di tutti e due i genitori.

Ma oggi l'attenzione è rivolta ai Paesi del Patto Andino che si riuniscono a Lima per discutere sulla difficile situazione che si è creata nell'ambasciata del Perù. Non è facile prevedere quali saranno gli esiti di questo incontro. Quel che è certo è che il Perù tenterà con ogni mezzo di coinvolgere nella soluzione della drammatica vicenda gli altri Paesi del Patto Andino. Troverà senza dubbio l'appoggio del governo di Caracas. Anche il Venezuela, infatti, oltre al Perù, è stato investito direttamente dal governo cubano della responsabilità di aver concesso, nelle settimane passate, asilo politico a «delinquenti comuni e a persone antisociali» e di aver avallato, indirettamente, l'uso della forza, il terrorismo, e la violazione delle sedi diplomatiche. Come conseguenza di questi comportamenti alcune persone — sostiene Gramma — avevano incominciato «ad elaborare piani per sequestrare l'ambasciatore di Spagna» e per «penetrare con la forza e occupare la sede di interesse degli Stati Uniti» (in pratica l'ambasciata ombra degli USA, n.d.r.).

Inutile dire che, dopo la decisione del governo cubano di lasciare partire liberamente dall'isola tutti quelli che ottengono il visto dai governi del Perù e del Venezuela (così come dagli altri Paesi che vorranno accoglierli), l'attenzione e la speranza delle migliaia di rifugiati è rivolta alla riunione che oggi si terrà a Lima. Molte di queste persone però hanno l'occhio puntato anche verso il governo di Washington. «Sappiamo bene — ci diceva ieri uno dei rifugiati nella sede diplomatica peruviana — che potremmo venir fuori da questa situazione solo se anche gli Stati Uniti decideranno di aprire le loro porte e ci concederanno il ristoro». Con il passare dei giorni (oggi è il quinto), per le migliaia di persone che si sono rifugiate nell'ambasciata peruviana la situazione si fa sempre più difficile: ammucchiati gli uni sugli altri, dormono all'aperto, nel giardino dell'ambasciata anche centinaia di bambini, molti dei quali ai primi mesi di vita. C'è il rischio di una epidemia e anche dell'esplosione di qualche incidente tra gruppi di rifugiati che hanno obiettivi e interessi diversi.

Il governo cubano, per la verità, si sta adoperando per evitare che ciò possa avvenire. Vicino all'ambasciata peruviana è stato installato un pronto intervento della Croce Rossa cubana con decine di medici ed infermieri, mentre un Policlinico che si trova poco distante ha trasferito buona parte dei propri pazienti in altri ospedali della capitale per essere utilizzato immediatamente in caso di necessità. Sempre nelle vicinanze sono stati installati dei servizi igienici.

Inizialmente tuttavia sono in corso anche verso la Zaire i cui ministri degli Esteri, Nguza Karl Bond ha visitato di recente Maputo. Anche con lo Zaire si stanno esaminando possibilità di intesa nel settore dei trasporti.

Dina Forti

nici: ogni giorno, inoltre, continuano ad essere distribuiti ai rifugiati generi alimentari, acqua potabile, e latte per i bambini.

Ma la cosa più importante è senza dubbio la decisione del governo di concedere dei permessi a quanti vogliono lasciare momentaneamente la sede diplomatica. Il permesso, in pratica, non ha scadenze né di ore né di giorni: una volta che si sono iscritti nelle liste preparate all'interno dell'ambasciata, infatti, quelli che vogliono abbandonare il Paese potrebbero aspettare a casa propria — come ha assicurato in un comunicato il governo cubano — e il visto del governo del Perù (o di altri Paesi).

Ancora non è stato possibile accettare con esattezza il numero dei rifugiati. La valutazione più diffusa è che siano circa 7 mila. È sicuro che, finora, più di 2.500 persone hanno usufruito del permesso: alcuni rientrando successivamente nella sede diplomatica, altri preferendo rimanere nelle proprie case. Una vasta zona intorno all'ambasciata, nel quartiere Miramar, continua ad essere completamente bloccata dalla polizia e dai vari comitati di difesa rivoluzionari. E questo — si dice — principalmente per due motivi: in primo luogo per impedire che altre persone vadano a chiedere

re asilo («non vogliamo impedire a nessuno di abbandonare il Paese» — sostengono i dirigenti cubani — «ma viste le condizioni in cui si trovano quelli che hanno invaso l'ambasciata non è davvero possibile far arrivare altri genitori»).

Il secondo luogo per evitare incidenti. Nei giorni scorsi infatti migliaia di persone si erano recate intorno alla sede diplomatica per lanciare invettive contro quelli che si erano rifugiati all'interno. E non erano mancati anche alcuni taifegli. Nel quartiere di Miramar permane comunque una certa tensione, anche se il partito comunista e le organizzazioni di massa sono impegnate a convincere la gente ad evitare tali episodi. A L'Avana, come è naturale, da giorni non si parla d'altro. I commenti della gente che abbiamo potuto raccogliere sono, in gran maggioranza, di riprovazione per quelli che vogliono andarsene. Non è solo questione, si capisce, di essere pro o contro la rivoluzione e il socialismo. C'è anche una reazione risentita all'offesa all'orgoglio nazionale.

Nessuno di quelli con cui abbiamo parlato ha manifestato dissenso con la decisione del governo cubano di non frapporre alcun tipo di ostacolo a coloro che vogliono andarsene. Nuccio Ciconte

SAN SALVADOR — Nella Repubblica centro-americana di El Salvador 46 persone sono state uccise negli ultimi giorni: la calma che sembrava regnare in occasione delle feste pasquali era, dunque, soltanto apparente.

Secondo informazioni ufficiali, sono avvenuti scontri in almeno 11 località rurali. L'incidente più sanguinoso è avvenuto a San Vicente (circa 50 chilometri a est della capitale, la città natale dell'arcivescovo Romero, assassinato, mentre celebrava la messa, da terroristi di destra) dove 16 «guerriglieri» delle «Forze Popolari di Liberazione» e delle «Leghe Popolari del 28 Febbraio» sarebbero stati uccisi da militari della Guardia Nazionale.

Altri scontri sono avvenuti nel dipartimento di Cuscatlan.

BOGOTÀ — La undicesima seduta dei negoziati tra il governo colombiano e i guerriglieri appartenenti al «Gruppo M-19», che detengono venti persone in ostaggio all'ambasciata dominicana di Bogotà, si è svolta in un clima di «minore antagonismo» rispetto alle riunioni precedenti, afferma un comunicato del governo colombiano.

L'incontro, al pari dei precedenti, si è svolto, lunedì scorso, a bordo di una camionetta parcheggiata di fronte alla ambasciata e si è protratto per un'ora e quaranta minuti. Vi hanno preso parte

due funzionari del ministero degli Esteri colombiano e una rappresentante dei guerriglieri: ha fatto da «testimone» il console peruviano Alfredo Tejeda. I negoziatori si sono lasciati stringendo «amichevolemente» la mano.

Secondo il giornale di Bogotà «El Espacio», l'ambasciatore uruguiano, Fernando Gomez Fyns, che era uscito dall'ambasciata lo scorso 17 marzo, avrebbe dovuto pagare un riscatto di 200 mila dollari. Lo stesso quotidiano ha aggiunto che circa 2.2 milioni di dollari sarebbero stati consegnati «in segreto» ai guerriglieri per ottenere la garanzia che la vita di parecchi degli ostaggi, i cui nomi non sono stati precisati, sarà rispettata.

Denunciate dal «Quotidiano del Popolo»

Influenze di Lin Biao nell'esercito cinese

PECHINO — «Se oggi mettiamo l'accento in particolare sulla rivalutazione della funzione di aranguardia e di esempli del Partito, è perché la situazione lo esige». Con questa frase, che esprime evidentemente un'esigenza e una preoccupazione dei gruppi dirigenti del Partito comunista cinese, il capo della sezione politica dell'Esercito di Liberazione, Wei Guoqiang, introduce sul «Quotidiano del popolo» il discorso sull'orientamento politico dei quadri militari, e sulla esigenza di una vasta opera di correzione. In seno alle forze armate, scrive Wei Guoqiang, occorre restaurare il buon nome del partito e liquidare le «influenze perniciose di Lin Biao e della banda dei quattro», tenendo pre-

sente che «un gran numero di persone ha aderito al partito dopo l'inizio della grande rivoluzione culturale e un gran numero di quadri ha raggiunto l'attuale posizione dopo quell'evento. Questi membri del partito e questi quadri hanno grandi manevrabilità per quel che riguarda le nozioni elementari della politica del partito. Essi non comprendono o comprendono male la natura, gli obiettivi, la storia della loro

nazionale, l'occupazione sovietica dell'Afghanistan. Il «Quotidiano del popolo» definisce la recente riforma del trattato sovietico-africano come una «grossolana provocazione nei confronti dell'opinione pubblica mondiale e della giustizia internazionale». Tale trattato legalizza la presenza temporanea delle truppe sovietiche sul territorio afghano. Il giornale cinese ironizza su questa «presenza temporanea», ricordando che anche dopo la entrata delle truppe sovietiche in Cecoslovacchia si parlò di «permanenza temporanea». «Sono passati dodici anni — commenta il quotidiano — e le truppe sovietiche sono ancora «temporaneamente» in quel paese».

IL CARCIOFO LO CONOSCIAMO BENE

per questo beviamo Cynar l'aperitivo a base di carciofo



Il carciofo è sempre più apprezzato per le sue qualità salutari ed i suoi pregi alimentari.

Tipico ortaggio mediterraneo, così genuino e nostrano, il carciofo è di casa, presente sulle nostre mense nelle più svariate e gustose ricette. Un alimento sano che ci è molto familiare.

Il carciofo lo conosciamo bene: per questo beviamo Cynar l'aperitivo a base di carciofo.

bevuto liscio è un ottimo amaro



CYNAR

UNA SCELTA
NATURALE

GIN BOLS
VODKA BOLS

Comunicato della presidenza della Repubblica

Cambia in Mozambico il rapporto tra lo Stato e il partito

Novità in politica interna ed economica e importanti intese a livello regionale

Nostro servizio
MAPUTO — Marcelino dos Santos e Jorge Rebelo non sono più ministri, ma rispettivamente segretario per l'economia e segretario per il lavoro ideologico nel partito Frelimo. Questa decisione presa dal Comitato politico permanente del Frelimo e di cui abbiamo già dato notizia, è stata trasmessa dalla radio e diffusa dalla stampa mozambicana con grande rilievo. I giornali vi hanno dedicato titoli a tutta pagina fornendone anche l'interpretazione: «Rafforzato il ruolo dirigente del partito sullo Stato e sulla società».

Il comunicato del Comitato politico permanente del Frelimo spiega infatti che «dopo la conquista dell'indipendenza era necessario che la direzione del partito concentrasse gli sforzi di governo poiché doveva essere garantito l'esercizio del potere tanto duramente conquistato». Nelle nuove condizioni «ora create — prosegue il documento — è fondamentale che il partito cresca e si consolida e per questo è necessario avere quadri che dedicino tutto il loro tempo ai compiti di partito».

Il documento precisa quindi che i membri del Comitato politico permanente del Frelimo, e come tali hanno uno «statuto superiore a quello dei dirigenti dello Stato».

Questi cambiamenti avvengono appena un paio di settimane dopo il discorso del 18 marzo con il quale il presidente della Repubblica Samora Machel ha spiegato l'offensiva contro il «nemico interno», analizzato la situazione del paese, denunciato defezioni nei settori produttivi e formalizzato una significativa svolta in politica interna ed economica soprattutto con il nuovo spazio aperto all'iniziativa privata, nel quadro della scelta socialista.

In un comunicato della presidenza della Repubblica si torna oggi su questi temi in-

In Calabria l'esecutivo dimissionario prende tempo

Domani il consiglio regionale ma per la giunta nessun accordo

Il tentativo della DC è di rinviare ogni decisione al dopo elezioni - Per il PCI si tratta di una manovra scandalosa e inadeguata ai gravi problemi della regione

Dalla nostra redazione

CATANZARO — La Calabria avrà una nuova Giunta regionale prima che l'Assemblea venga sciolta in vista delle elezioni regionali e amministrative fissate per il prossimo 8 giugno? I tempi stringono e il Consiglio è fissato per il prossimo venerdì, per eleggere presidente ed assessori, ma quasi sicuramente per questa data non sarà raggiunto alcun accordo e si assisterà al primo rinvio. L'ipotesi di un tripartito DC-PSI-PRI, che da più parti, come è noto, viene ventilata come sbocco alla crisi non ha ancora alcun punto fermo.

Incontri bilaterali

La DC ha ieri pomeriggio avviato a Catanzaro degli « incontri bilaterali » con PSI, PSDI e PRI mentre gli organi regionali dei partiti si riuniranno fra oggi e domani (per questa mattina è previ-

sto il Comitato regionale del PSI che dovrà anche eleggere il nuovo segretario e l'esecutivo mentre ieri si è svolta la direzione regionale repubblicana) ma, come già *l'Unità* sottolineava venerdì scorso, il *Giornale di Calabria* ha dedicato alla riunione fra i partiti del centro sinistra svoltasi sabato a Lamezia.

Pregiudiziale anticomunista

Non c'è infatti alcuna autoesclusione dei comunisti dalla trattativa, ma semmai la posizione democristiana pregiudiziale al PCI e di cui, paradossalmente, lo stesso quotidiano filomaccianiano dà notizia riferendo dell'intervento del segretario scindicato Gallo. Allora si tratta di far pesare la forza della sinistra e di tutte le forze laiche — quasi il cinquanta per cento dell'elettorato — in una strategia che punti realmente al

ridimensionamento dell'egemonia democristiana senza offrire alibi di comodo al partito di maggioranza relativa.

La Calabria ha bisogno di una autentica svolta nei modi di governare, nella stessa concezione della cosa pubblica e della Regione. Solo ieri il *«Giornale di Calabria»*, tanto per fare un esempio, scopre lo scandalo delle sessantamila macchine regalate dall'assessore regionale all'agricoltura, quando il gruppo comunista aveva presentato un mese fa una lunghissima mozione all'Assemblea regionale e la stampa ne aveva condivisa di particolare e grande risalto informativo.

Rispetto a queste cose in Calabria occorre una svolta che solo la sinistra unita al governo della Regione può assicurare e non un semplice cambio di « direzione politica », di guida della giunta, tanto per intenderci, come da alcuni settori dello stesso PSI pare di capire.

A Pietrapertosa attacco alla sinistra dopo l'apparizione di una sigla terrorista

Scritte provocatorie sui muri e montatura dc contro la giunta

La segreteria provinciale della DC in un comunicato ha cercato di utilizzare l'episodio per una campagna contro l'amministrazione democratica — La condanna di comunisti, socialisti e DP

Nostro servizio
PIETRAPERTOSA (Potenza) — Il clima in questo comune del potentino è tornato sereno dopo le vicende dei giorni scorsi. Prima, alcune scritte contro la DC ed espontanei democristiani comparse sui muri del paese, poi la rossa e strumentale presa di posizione delle segreterie provinciali DC ed infine l'intervento sproporzionato e preoccupante delle forze dell'ordine avevano infatti creato qui a Pietrapertosa, amministrata da una giunta comunista, un clima piuttosto pesante.

I fatti. Appena compaiono delle scritte — a firma di una non meglio precisata sigla « Lotta armata per il comunismo » — la segreteria provinciale della DC a Potenza diffonde un comunicato a dir poco provocatorio. « Questi episodi — si afferma nella nota — sono il frutto dell'attività di certe amministrazioni... quella di Pietrapertosa farebbe meglio ad occuparsi dei problemi cittadini piuttosto che alimentare odio e divisione tra la popolazione ».

Al comunicato, fa seguito una denuncia contro anonimi e l'arrivo in paese di oltre quaranta carabinieri. Vengo-

no perquisite le abitazioni di numerosi militanti del PCI, del PSI e di Democrazia Proletaria. Fra le tante quelle del compagno Armino Volini, assessore comunale del PCI, del segretario della sezione locale del PSI compagno Rocco Marotta e di Rosario Volini dell'esecutivo regionale di DP. Come risultato dell'operazione viene rinvenuto un pennello che potrebbe essere quello usato per fare le scritte sui muri ed una pistola a tamburo, a casa di un compagno che l'aveva regolarmente denunciata.

A questo punto la reazione dei partiti della sinistra della popolazione non si fa attendere. Per primi è la Giunta comunale convocata d'urgenza dal compagno Valentino, sindaco di Pietrapertosa. La Giunta in una delibera resa nota attraverso manifesti affissi anche a Potenza, ritiene che solo la cecità politica e la malafede possono giustificare il comportamento della segreteria provinciale della DC. L'amministrazione popolare — si afferma sempre nella delibera — è riuscita a colpire in maniera indiscriminata le forze della sinistra utilizzando tra l'altro uno spiegamento di forze sproporzionate rispetto all'entità dei fatti accaduti.

PCI e PSI condannano quindi l'atteggiamento della direzione provinciale della DC che ha utilizzato il deprecabile episodio per tentare di mettere in moto una campagna contro l'amministrazione comunale di sinistra delle forze delle sinistre che a tali episodi sono estratte. Inoltre la Federazione giovanile socialista rileva come l'assurdo ed inqualificabile comportamento delle forze dell'ordine serve solo a gettare ulteriore discredito nelle istituzioni, mirando a far passare per presunti « terroristi » dei giovani impegnati nella lotta per la democrazia ed il progresso.

In fine anche la federazione regionale di Democrazia Proletaria ha preso posizione sostenendo che l'operazione dei giorni scorsi è un pesante attacco alla credibilità della giunta di sinistra e un sostegno alla campagna diffamatoria della locale sezione dc. Le sezioni socialista e comunista di Pietrapertosa hanno intanto intensificato la vigilanza ed il dibattito politico ed ideale sulle responsabilità del terrorismo, partendo dagli ultimi gravi episodi.

a. gi.

opere che possono contribuire a dare lavoro ed a rendere più umane le condizioni di vita di una comunità da sempre abbandonata e paralizzata da una politica di emarginazione dei paesi della montagna lucana.

Nel rigettare con fermezza e sfoggio l'immotivato e strumentale attacco della Democrazia cristiana, l'amministrazione comunale di Pietrapertosa riafferma il proprio impegno nel creare le migliori condizioni per una civile e pacifica convivenza ritenendo che, al di là del deprecabile ed infantile gesto, questa sia l'ispirazione dell'intera popolazione.

Anche le segreterie provinciali del PSI e del PCI di Potenza nell'esprimere riprovazione verso le scritte rosse ed infantili apparse nel Comune, si dicono preoccupate per il fatto che le dovute e legittime operazioni di indagini da parte delle forze dell'ordine sembrano mirare a colpire in maniera indiscriminata le forze della sinistra utilizzando tra l'altro uno spiegamento di forze sproporzionate rispetto all'entità dei fatti accaduti.

a. gi.

PCI e PSI condannano quindi l'atteggiamento della direzione provinciale della DC che ha utilizzato il deprecabile episodio per tentare di mettere in moto una campagna contro l'amministrazione comunale di sinistra delle forze delle sinistre che a tali episodi sono estratte. Inoltre la Federazione giovanile socialista rileva come l'assurdo ed inqualificabile comportamento delle forze dell'ordine serve solo a gettare ulteriore discredito nelle istituzioni, mirando a far passare per presunti « terroristi » dei giovani impegnati nella lotta per la democrazia ed il progresso.

In fine anche la federazione regionale di Democrazia Proletaria ha preso posizione sostenendo che l'operazione dei giorni scorsi è un pesante attacco alla credibilità della giunta di sinistra e un sostegno alla campagna diffamatoria della locale sezione dc. Le sezioni socialista e comunista di Pietrapertosa hanno intanto intensificato la vigilanza ed il dibattito politico ed ideale sulle responsabilità del terrorismo, partendo dagli ultimi gravi episodi.

a. gi.

« Non ci faccia costruire villette e palazzi, ma realizzzi un parco giochi per bambini e degli impianti sportivi per tutti ». Così si conclude una lettera che i bambini delle scuole elementari dell'ottavo circolo didattico di Sassari hanno inviato al sindaco. Quello che si vuole salvare dalla speculazione edilizia è il Parco di Monserrato cui destinazione è ancora lontana dall'essere definita. La proprietà di quest'area verde è della società Decar che dopo un periodo di interruzione ha ripreso le trattative con l'amministrazione comunale per la risoluzione della quasi ventennale questione. La Decar chiede di costruire 37 mila metri cubi lasciando il rimanente a disposizione del Comune, mentre quest'ultimo offre la possibilità

di edificare 20 mila metri cubi nella superficie complessiva di sei ettari del parco. L'iniziativa dei bambini delle scuole elementari è la terza in ordine di tempo che è stata presa per la salvezza di questo polmone verde e per un suo utilizzo pubblico. Precedentemente vi era stata una occupazione simbolica promossa dal Comitato di quartiere nel 1976; occupazione che poi è stata ripetuta nel 1978 da una iniziativa della sezione territoriale del PCI di Rizzeddu. Ora propri i bambini, che più risentono della mancanza in città di adeguati spazi verdi attrezzati, ereditati di uno sviluppo distorto dovuto ad irresponsabili amministrazioni passate, si sono mossi per chiedere la salvezza del parco.

L'impegno dei cittadini e dell'amministrazione comunale è chiaro dunque. Ma la giunta regionale come si è mossa? Sarebbe più esatto dire che non si è mossa. Nel periodo scorso questa « doveva dare un parere sull'adeguamento dell'area del parco per portarlo da zona agricola a zona C ». La risposta naturalmente si è fatta attendere parecchio determinando un ritardo che tutta la cittadinanza sta ora scontando. La Giunta regionale non è nuova a questo mecenatismo per il verde pubblico.

Sceglie ancora infatti la vicedirettore dell'ex Orto botanico di Sassari. Questa splendida area, posta al centro dell'abitato, sarà molto probabilmente destinata, grazie all'opera del governo regionale, alla costruzione di alcune palazzine.

« Per il parco di Monserrato non vogliamo correre questi rischi », afferma Giuseppe Sasso, insegnante elementare. Chiediamo che l'amministrazione acquisisca immediatamente l'area, per evitare l'ulteriore degradamento del parco e per fare questo l'unica soluzione efficace e rapida a suo favore. »

I bambini hanno inoltre incontrato l'assessore all'urbanistica del Comune di Sassari, Delegu, discutendo con lui, ed hanno svolto una inchiesta

Ivan Paone

Un convegno su pesca e acquacoltura a Manfredonia

L'Italia riesce a importare pesce anche dalla Svizzera

L'assenza di una sana politica di programmazione — L'impoverimento dei mari dovuto all'inquinamento e alla attività incontrollata

Nostro servizio

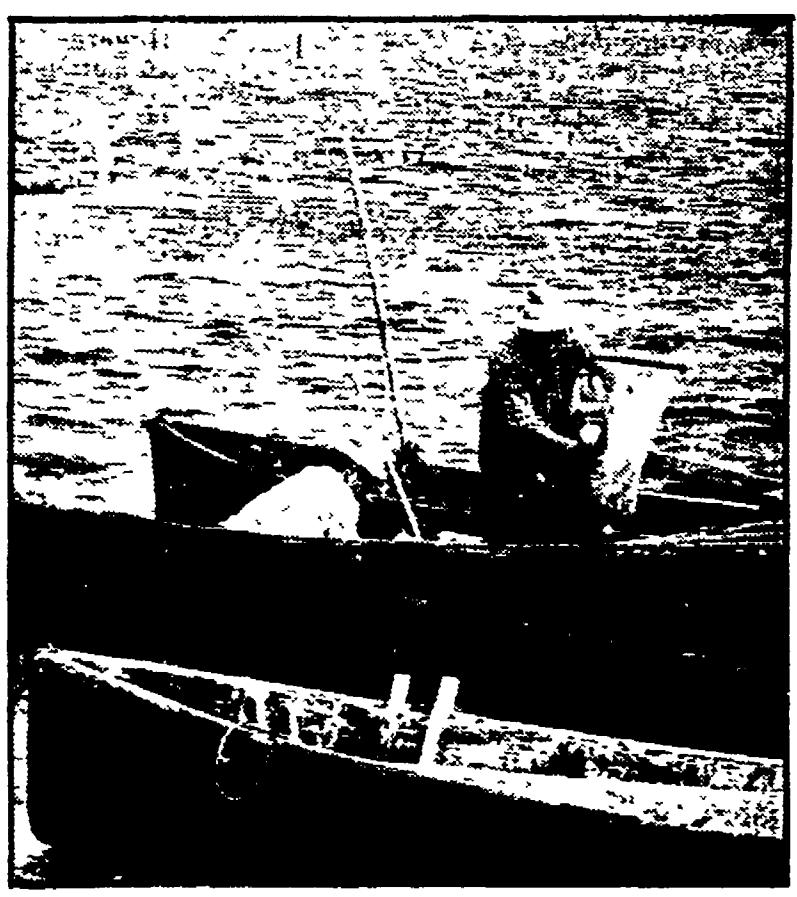
MANFREDONIA. In un importante convegno sono stati posti in evidenza i problemi della pesca e della acquacoltura. L'iniziativa è stata presa dal comitato cittadino del PCI di Manfredonia e il compagno Franco Mastrolucia, segretario, nella sua relazione ha sottolineato la crisi in cui versa il settore. In Italia si spendono ormai quasi due miliardi al giorno per importare pesce.

Nel 1978 alla voce « pesce importato », il deficit della bilancia dei pagamenti è stato di 450 miliardi di lire, mentre nel 1979 sono stati raggiunti i 600 miliardi. Da stime attendibili si prevede che nel 1980 il deficit salirà a 800 miliardi di lire.

Dalle statistiche emerge che importiamo pesce da 50 paesi. Sarebbe compresa.

La manifestazione ha preso le mosse da una direttrice del ministero della Pubblica Istruzione che impedisce alle scuole elementari del quartiere di Rizzeddu di fare qualcosa per salvare gli alberi già esistenti piuttosto che piantarne di nuovi. Hanno così messo in piedi una mostra fotografica, una ricerca scientifica sul verde e sulla flora nel parco, una serie di disegni in cui si esprimeva un desiderio che per un po' di tempo forse è destinato a rimanere un sogno: « La scuola tra il verde ».

I bambini hanno inoltre incontrato l'assessore all'urbanistica del Comune di Sassari, Delegu, discutendo con lui, ed hanno svolto una inchiesta



Nello stesso tempo però la quantità è diminuita.

Un caso emblematico è quello di Manfredonia. Nel 1970 al mercato ittico di Manfredonia era stato conferito un pescato pari a 40.633 quintali e a circa un miliardo e mezzo al giorno per importare pesce.

Nel corso della reazione e nel successivo dibattito è emerso anche che questa situazione lascia spazio a forme di speculazione a danno dei produttori e dei consumatori.

I podi nazionali, in Puglia e in provincia di Foggia, si presentano ancora più aggraviati. Basti dare una occhiata ad alcuni dati. Nella provincia di Foggia nel 1978, gli addetti erano circa 3.400, cifra che ha registrato e registrato una forte diminuzione per l'esodo che si è avuto verso altri settori più sicuri, soprattutto giro di milioni al anno: sperero di medicinali: circa 550 posti letto rispetto alla possibilità di avere almeno 800 assunzioni di persone addette. Chi, dunque, non sono quasi mai avvenute per concorso, ma attraverso « assunzioni dirette »: controllo della marfa, coperta certamente da compiacenze interne all'ospedale, del mercato per l'acquisto di carni e altri generi alimentari necessari alle imprese ospedaliere. Infatti, ad ogni tipo di appalto per la compravendita delle merci, si presentano stranamente sempre e solo gli stessi fornitori per ogni prodotto.

L'elenco potrebbe continuare. Ma ciò è sufficiente a indicare questa vicenda come emblematica dell'arroganza del malcostume e poter politico le cui conseguenze più vistose si ritrovano nello stato

to di abbandono e di degrado di questa situazione, ha fatto uso del potere e delle strutture pubbliche. A Locri l'ospedale ha rappresentato, e rappresenta, il centro dell'attività di questo comune, che è di fatto un comune di pochi abitanti, ad ottenere libertà, comunque, ad operare liberamente, nonostante i colpi ricevuti in questi anni per iniziativa della marfa e potere politico le cui conseguenze più vistose si ritrovano nello stato

piani di stabulazione, impianti di conservazione e di trasformazione, tutela delle acque dall'inquinamento. Lo sviluppo dell'acquacoltura e delle acque interne può avvenire attraverso interventi della Regione, della Provincia, nonché di altri settori.

E' stata sottointesa inoltre la necessità di una visione nazionale del problema della pesca, l'esigenza di leggi di programmazione, nonché una politica organica e non assistenziale per il settore.

Nel corso del dibattito sono intervenuti i compagni Michele Galante della segreteria provinciale del PCI, il consigliere regionale comunista Nicola D'Andrea, il dr. Trotta ricercatore CNR, il sindaco di Cagnano Varano Paolo, un rappresentante della Lega delle cooperative (La Bella) e numerosi pescatori, nonché il vice presidente della Comunità Montana, nonché di altri.

Inoltre sono utilizzabili la foce del Fortore, l'invaso laghi Salso (ex Daunia Ris), tutta la zona valiva comprendente le aree di S. Nicola, Cagnano Varano, la ex saline di Margherita di Savoia e la foce dell'Ontano.

Quali possibilità esistono? Vi sono grandi possibilità di sfruttamento della cosiddetta maricoltura (pesce e molluschi) per le varie insenature esistenti lungo la costa che da Manfredonia porta a Vieste. Cosa fare? E' necessario prima di tutto un intervento programmato della Regione per quel che riguarda i mercati ittici, la promozione commerciale, la formazione professionale degli addetti; e per quel che riguarda l'acquacoltura im-

portante di natura sociale come è accaduto nel periodo del colera.

La conferenza, che ha suscitato vivo interesse, si è conclusa con l'approvazione di un documento e la decisione di costituire un gruppo di lavoro permanente in seno alla Federazione comunista di Capitanata.

Roberto Consiglio

Il funzionamento del nosocomio bloccato dalla gestione commissariale

Poche terapie e molti intrallazzi nell'ospedale di Locri, feudo dc

Nulla si è mosso dopo l'interrogazione presentata a febbraio dai consiglieri comunali comunisti - Strani appalti: si presenta un solo fornitore per prodotto

Nostro servizio

LOCRI (Reggio Calabria) — La crisi amministrativa dell'ospedale (di Locri) ricade, a giudizio dei comunisti, in un totale e coerente sforzo, da parte delle forze democratiche, per assicurare uno svolgimento ordinato delle funzioni a cui l'ente è adibito, che sia all'altezza di un servizio sanitario e di un'assistenza qualificata. Le gravità e complessità dei problemi che affliggono l'ospedale sono state più che mai evidenti, sia in quanto alle dimensioni di un primo intervento di un primo commissario, i cui motivi non si conoscono a tutt'ora con sufficienza chiarezza e al pernare comune da mesi di una gestione commissariale «.

E' questa parte di una interrogazione presentata a metà febbraio dal gruppo comunale comunista di Locri. Si chiedeva un dibattito sui problemi sanitari e la nomina di rappresentanti del Consiglio di Amministrazione dell'ospedale Civile. E' passato oltre un mese dalla formulazione di questa richiesta e finora niente è andato avanti.

E' andata avanti, invece, la convoca-

zione dell'ospedale, ne approfittano per presentargli una mozione di sfiduci (poi votata da tutti i consiglieri) per incompatibilità con il nuovo incarico. In questo punto vi è la paradosso. Il Consiglio comunale rifiuta di dimettersi, impedendo così il regolare funzionamento dell'organismo stesso. Seguono le dimissioni di Filocamo, unico consigliere comunale eletto per nomina provinciale dopo che la DC a livello comunale, attraverso il Consiglio, aveva fatto di tutto per escludere il PCI. Si giunge così, dopo alcuni mesi, alle dimissioni di Lagana e alla nomina di un commissario: Pasquale Gratteri, democristiano, segretario dei consiglieri regionali, che però si dimette dopo aver preso le sue funzioni. Ancora oggi i motivi di queste dimissioni non si conoscono.

Quest'ultima vicenda risale all'agosto dello scorso anno, periodo in cui viene eletto un nuovo commissario, la persona di Giorgio Chiantella, tutora in carica. Una storia, insomma, tutta DC.

Naturalmente tutte queste vicende hanno pesato sulla stessa qualità dei servizi sa-

nitali dell'osp

Precisa proposta di legge PCI al consiglio regionale

Ecco come spendere i miliardi per le zone terremotate

L'iniziativa per evitare che tutto resti sulla carta - I tre punti fermi nella proposta comunista - L'individuazione dei settori di intervento prioritario

ANCONA — Come spendere i 15 miliardi per le zone colpite dal terremoto che il 19 settembre dello scorso anno ha sconvolto la Valnerina? E' la domanda che si sono posti i consiglieri regionali comunisti nell'elaborare la proposta di legge urgente che è stata presentata ieri alla Provincia dei Comuni, perché venga discussa e approvata prima della fine della legislatura.

Come può, infatti, gran parte dei provvedimenti nazionali e regionali, anche buoni, restano sulla carta perché le «leggi di attuazione» (cioè quelle leggi che spiecano come concretamente in cui e in quale ordine vanno varate solo dopo mesi e mesi oppure sono difficilmente applicabili perché troppo complesse o troppo generali.

Semplicità, delega e rigore

Il gruppo comunista, quindi, ha fatto ruotare la sua proposta intorno a tre punti fermi, ritenuti giustamente di particolare importanza: la semplicità delle procedure, la massima delega ai Comuni, il rigore dei controlli (per evitare abusi e clientelismo).

Ma veniamo ai dettagli. La legge del PCI individua

i settori di intervento prioritario nelle opere intendo solitaria, nel ripristino della viabilità e nell'edilizia scolastica e, inoltre, gli edifici adibiti ad attività produttive extra-agricole; gli edifici adibiti ad abitazione, occupati stabilmente dal proprietario o dall'assegnatario, alloggi di edilizia residenziale pubblica; gli edifici adibiti ad abitazione, occupati con rapporto di locazione da conduttori stolidamente residenti nel Comune interessato ai finanziamenti.

Per quanto riguarda il «patrimonio» degli Enti locali o di enti pubblici, come scuole, ospedali, strade cittadine e altro, la legge afferma che «la Regione interviene mediante la concessione di contributi a imprenditori di costruttori aziendali nor direttamente coltivatori; di 40 milioni per le piccole aziende; di 70 milioni per le medie aziende (non oltre il 65%); di 80 milioni per le grandi aziende (non oltre il 50%).

In tutti i casi riportati finora è sufficiente, per un primo momento, la richiesta del titolare in carta semplificata, accompagnata dalla costituzione dei danni del perito. Con maggiore calma dovranno poi essere ovviamente presentati tutti i documenti necessari (proprietà, atti catastali, contratti ecc.).

I Comuni hanno il diritto, e sono chiamati a svolgere

contributo copre il cento per cento delle spese minime per i quarti, mentre le abitazioni private i finanziamenti non superano i 15 milioni per ogni caso (10 per fabbricati non adibiti ad abitazione) e che, comunque, non può superare l'ottanta per cento del costo complessivo.

Contributi alle aziende agricole

Un analogo procedimento è previsto anche per le aziende agricole danneggiate dal terremoto. E' previsto infatti un contributo fino a 30 milioni per le piccole aziende direttamente coltivatrici (non più di altri 10 milioni per cento dei costi); di 40 milioni per le piccole aziende; di 70 milioni per le medie aziende (non oltre il 65%); di 80 milioni per le grandi aziende (non oltre il 50%).

Come dicevamo all'inizio, quindi, pratiche semplici, deleghe e rigore nei confronti, come dimostrano i punti che abbiamo brevemente illustrato. C'è da augurarsi ora che anche queste stesse critiche che la proposta di legge contiene, diano l'importanza che riveste per centinaia e centinaia di cittadini, possa essere portata in discussione approvata nei pochi giorni che ci separano dallo scioglimento dei Consigli.

I Comuni hanno il diritto, e sono chiamati a svolgere

il compito di andare a verificare, per ogni stato reale dei danni e per il tipo di avanzamento dei lavori. Per questo, come per gli altri compiti che dovranno dimostrarsi indispensabili, la giunta regionale autorizzata a «comandare» (cioè a trasferire per periodi di tempo determinati poteri nel genio civile presso quei Comuni che ne faranno richiesta).

La proposta di legge del PCI, infine, si preoccupa giustamente di chi ha già iniziato a riparare la propria casa o il proprio paese. Potrà, cioè, utilizzare gli stessi contributi degli altri, a condizione che abbiano in precedenza fatto stilembo da un perito l'elenca dei danni. In caso contrario il Comune coprirà il resto della spesa, sempre per i periodi di tempo determinati, per i Comuni che ne faranno richiesta.

Come dicevamo all'inizio, quindi, pratiche semplici, deleghe e rigore nei confronti, come dimostrano i punti che abbiamo brevemente illustrato. C'è da augurarsi ora che anche queste stesse critiche che la proposta di legge contiene, diano l'importanza che riveste per centinaia e centinaia di cittadini, possa essere portata in discussione approvata nei pochi giorni che ci separano dallo scioglimento dei Consigli.

Macerata: si stringono i tempi per l'approvazione del PPA

L'edilizia economica e popolare non interessa la giunta DC-PRI

Questa sera il dibattito in Consiglio comunale — Molte le polemiche intorno al Piano — Le proposte dei comunisti — L'incapacità dello scudocrociato a dare un ruolo produttivo alla città

MACERATA — Al centro di dure polemiche il programma polennale di attuazione di Macerata: questa sera si torna a discutere in Consiglio comunale. Dopo che l'ostacolismo del MSI aveva costretto per più volte all'aggiornamento delle sedute del massimo organo comunale, le forze politiche (DC e PRI) che si sono schierate per l'approvazione della proposta presentata dagli architetti Capici e Cristini, sembrano intenzionate a serrare le fila e stringere i tempi.

Infatti, il vice segretario della sezione maceratese del partito repubblicano, in una intervista apparsa

nei giorni scorsi sulla stampa locale, deprecando l'atteggiamento assunto dai missini (dei cui motivazioni sarebbero di «faciliissima individuazione: gli interessi di pochi da far prevalere sull'interesse generale»), ha affermato che «Macerata non può tardare ulteriormente nel darci uno strumento urbanistico che renda possibile un intervento programmatico concreto».

Intanto, più duro si è fatto lo scontro politico attorno alle questioni del programma urbanistico: il partito socialdemocratico ha pubblicamente denunciato una presunta «irregularità» di tipo clientela-

re. Nella proposta del PPA sarebbe stato inserito, senza motivazioni valide, un lotto di proprietà della madre di uno dei due tecnici che hanno elaborato il progetto. Se possono essere considerabili le considerazioni che fa il vice segretario repubblicano sull'ostacolismo dei missini, non altrettanto lo sono quelli sul metodo adottato dalla giunta per l'elaborazione del piano e sulle scelte in esso contenute.

Tra l'altro, su queste due questioni, sembra che all'interno della Democrazia cristiana vi siano stati scontri, divisioni, riserve. La proposta del PPA presentata in Consiglio co-

nunale, ricalca, nella sostanza, la logica che aveva informato la recente approvazione delle zone di recupero: riportare all'interno del centro storico le strutture direzionali e commerciali per incrementare, invece, gli insediamenti residenziali nelle frazioni e in periferia. Una impostazione, questa, che porta alle estreme conseguenze il processo, già in atto da più di un decennio, di espulsione degli abitanti e delle attività artigianali dal centro storico.

E' vero che sono inseriti nel PPA alcuni lotti del centro storico destinati a insediamenti abitativi, anche di iniziativa pubblica.

Ma è altrettanto vero che

queste previsioni sono del tutto teoriche in quanto non esiste alcuna zona, all'interno delle mura cittadine, destinata all'edilizia economica e popolare.

Sarebbe stato più opportuno, per rinvitalizzare il centro urbano e riequilibrare l'intera città, arrivare alla approvazione del PPA dopo avere adottato varianti al Piano regolatore che consentissero la realizzazione, all'interno del centro storico, di un Piano per l'edilizia economica e popolare (PEEP), così come avevano proposto i comunisti. Del resto tutto il PPA si presenta privo di una reale capacità di programmazione: basti ricordare che l'individuazione del dimensionamento (calcolato in 251 mila metri cubi) è stata compiuta esclusivamente sulla base dell'andamento dell'attività edilizia negli ultimi anni, traslasciando ogni altro elemento di valutazione.

La scadenza del PPA è stata affrontata dalla giunta monocoloro democristiana che regge le sorti della città, come un puro e semplice atto dovuto, un adempimento necessario perché imposto da leggi regionali e nazionali: così si è chiede alle competenti autorità di prendere provvedimenti in merito per impedire che il processo di inserimento, così delicato e peculiare, non venga reso vano dalla mancanza di mezzi adeguati e affinché gli insegnanti non rimangano in parte colpiti.

Ora si chiede alle competenti autorità di prendere provvedimenti in merito per impedire che il processo di inserimento, così delicato e peculiare, non venga reso vano dalla mancanza di mezzi adeguati e affinché gli insegnanti non rimangano in parte colpiti.

Se ciò non avvenisse, malgrado il sommo impegno e lavoro che si è ricoperto dai docenti di questa scuola, si dovrà dire che l'inserimento degli handicappati è fallito in partenza.

Codesto comitato porta a conoscenza questo grave problema: sta l'incapacità della DC di modificare un modello che si sta rivelando sempre più in crisi.

Proposto per Macerata fin dall'inizio degli anni sessanta: quello della città di servizi, centro direzionale

e commerciale privo di una struttura economico-

produttiva consistente.

Graziano Ciccarelli

ni riunitosi in assemblea in data 28-3-80, ha preso atto di una situazione a dir poco pesante che esiste nell'ambito della scuola, in questo ultimo triennio sono stati inseriti nella scuola gli alunni portatori di handicap che nell'anno scolastico in corso hanno raggiunto la cifra di 8 unità. Come previsto dal Piano, due leggi sono state assunte assicurando alle classi in cui i suddetti alunni erano inseriti, gli insegnanti sono stati incaricati di seguire un programma di massima che tenga conto della preparazione e della maturazione degli alunni, raggiungendo gli alunni, gli handicappati non sono in grado di adeguarsi. Si trovano, perciò, nella maggior parte delle ore, a seguire spiegazioni sui argomenti completamente al di fuori della loro portata, portando irraggiungibili e frustranti.

Ora si chiede alle competenti autorità di prendere provvedimenti in merito per impedire che il processo di inserimento, così delicato e peculiare, non venga reso vano dalla mancanza di mezzi adeguati e affinché gli insegnanti non rimangano in parte colpiti.

Se ciò non avvenisse, malgrado il sommo impegno e lavoro che si è ricoperto dai docenti di questa scuola, si dovrà dire che l'inserimento degli handicappati è fallito in partenza.

Alla base di questo impegno sta l'incapacità della DC di modificare un modello che si sta rivelando sempre più in crisi.

Proposto per Macerata fin dall'inizio degli anni sessanta: quello della città di servizi, centro direzionale e commerciale privo di una struttura economico-

produttiva consistente.

Graziano Ciccarelli

Avviene perciò che, mentre

Questa la novità della mostra organizzata dal Comune di Pesaro

La tessitura al di là del momento artigianale

L'esposizione dal 5 luglio al 6 settembre nel centro storico di Fiorenzuola di Focara - Un lavoro ispirato a nuove forme di ricerca sempre più sganciate dalla tecnica tradizionale - I seminari

Il gruppo folk
«La Macina»
venerdì
al Teatro
Sperimentale

ANCONA — Venerdì prossimo alle ore 21.15, il Teatro Sperimentale del capoluogo marchigiano ospiterà il concerto del gruppo «La Macina». Lo spettacolo avrà per tema «Canti e tradizioni popolari raccolte nell'Arconetano». Composto da quattro elementi, il gruppo lavora assieme ormai da anni ed ha al suo attivo una lunga serie di riuscite esibizioni: tra i suoi strumenti, oltre la chitarra classica, il combone e la «sgruola». L'obiettivo culturale dichiarato, è a quanto pare riuscito, quello di riportare in luce, propagandandoli, i valori dell'antica civiltà contadina.

Come dicevamo all'inizio,

quindi, pratiche semplici,

deleghe e rigore nei confron-

ti, come dimostrano i pun-

ti che abbiamo brevemente

illustrato.

Come dicevamo all'inizio,

quindi, pratiche semplici,

deleghe e rigore nei confron-

ti, come dimostrano i pun-

ti che abbiamo brevemente

illustrato.

Come dicevamo all'inizio,

quindi, pratiche semplici,

deleghe e rigore nei confron-

ti, come dimostrano i pun-

ti che abbiamo brevemente

illustrato.

Come dicevamo all'inizio,

quindi, pratiche semplici,

deleghe e rigore nei confron-

ti, come dimostrano i pun-

ti che abbiamo brevemente

illustrato.

Come dicevamo all'inizio,

quindi, pratiche semplici,

deleghe e rigore nei confron-

ti, come dimostrano i pun-

ti che abbiamo brevemente

illustrato.

Come dicevamo all'inizio,

quindi, pratiche semplici,

deleghe e rigore nei confron-

ti, come dimostrano i pun-

ti che abbiamo brevemente

illustrato.

Come dicevamo all'inizio,

quindi, pratiche semplici,

deleghe e rigore nei confron-

ti, come dimostrano i pun-

ti che abbiamo brevemente

illustrato.

Come dicevamo all'inizio,

quindi, pratiche semplici,

deleghe e rigore nei confron-

ti, come dimostrano i pun-

ti che abbiamo brevemente

illustrato.

Come dicevamo all'inizio,

quindi, pratiche semplici,

deleghe e rigore nei confron-

ti, come dimostrano i pun-

ti che abbiamo brevemente

illustrato.

Come dicevamo all'inizio,

quindi, pratiche semplici,

deleghe e rigore nei confron-

Alle Pavoniere un convegno fatto di mostre, dibattiti e animazione

Andiamo a visitare gli asili nido Una settimana tutta per i bambini

L'iniziativa ha preso il via ieri alle Cascine - A disposizione pullmini - Le prenotazioni presso la segreteria del convegno - Giocattoli, libri e altri materiali - Mostre con i disegni dei bambini

La «sei giorni degli asili nido» ha preso il via ieri pomeriggio alle Cascine, nei locali della Pavoniere. Mostre, animazione, giochi, autovisivi, tavole rotonde: fino alle domeniche prossime, insegnanti, amministratori pubblici e genitori si incontreranno, avranno scambi di idee e confronti sull'attività degli asili nido, sulle funzioni educative e soprattutto sulle esigenze dei bambini, veri protagonisti di questa settimana di incontri e di iniziative.

Nelle sale delle Pavoniere sono stati allestiti numerosi stands; diverse ditte espongono giocattoli, libri, materiali da disegno per bambini. Molte le iniziative di comunicazioni realizzate dai bambini dei nidi cittadini. Nel primo pomeriggio grande festa di apertura con una follosissima presenza di bambini e genitori; Kristine Graft ha dato il via alla serie delle attività di animazioni soffermandosi sul tema dell'introduzione al gioco.

Alle 17 inaugurazione ufficiale con l'intervento di Anna Buccarelli, assessore comunale all'assistenza. Ai lavori del convegno hanno

invitato il saluto il sindaco Gabbugiani e l'assessore regionale alla sanità, Giorgio Vestri.

Il bambino, il gioco e l'ambiente sono stati i temi affrontati nella prima affollatissima tavola rotonda della settimana che oltre alla partecipazione di molti genitori ha visto la presenza di giovani operatori del settore e di esperti. Sono intervenuti Francesco Tonucci, ricercatore dell'Istituto di psicologia del CNR di Roma, Mariano Dolci, burlatissimo del comune di Reggio Emilia e Giulio Santarini, consulente della Regione Emilia-Romagna.

Per tracciare un bilancio

Perché questa iniziativa? Perché questo convegno? Qualcuno in questi giorni, ha detto Anna Buccarelli, ha pensato che lo abbiamo fatto per far vedere quanto questi amministratori comunali sono stati bravi. Se il motivo fosse davvero questo, ha aggiunto l'assessore,

sarebbe un motivo sciocco, il convegno e la mostra non avrebbero alcun senso. Le ragioni di questa iniziativa sono ben altre.

Questa settimana di studio e di incontri servirà per tracciare un bilancio sui vari aspetti del problema: tracciare un bilancio sulle realizzazioni sugli asili nido (quantità e qualità), sulla difficoltà che ancora esistono e sulle soluzioni che i genitori insieme ai personale e agli amministratori intendono dare ai vari problemi.

Da oggi intanto cominciano le visite agli asili nido; un pullman partirà dalle Pavoniere; chi intende partecipare può prenotarsi presso la segreteria del convegno.

La settimana dedicata agli asili nido continua fino a domenica prossima. Di seguito pubblichiamo il programma dettagliato:

Oggi, mercoledì, dalle 9 alle 11, visita agli asili nido e attività di animazione. Alle ore 11 sarà inaugurato il nuovo viale dei Bucchi. Alle Pavoniere nel pomeriggio attività di animazione e costruzione dei giochi con Kristine Graft.

Venerdì alle 10 e alle 11 inaugurazione degli asili di via delle Murice e del viale Aristo; nel pomeriggio attività di animazione e costruzione dei giochi con Kristine Graft.

Struttura dei giochi con Kristine Graft; alle 17,30 tavola rotonda sul tema «I libri dei bambini che non leggono», a cura di un gruppo di operatori degli asili nido di Firenze; intervento di Enzo Mari.

Come si articola il programma

Domenica, giovedì, sempre dalle 10 alle 12 inaugurazione dei nidi di via delle Murice e del viale dei Bucchi. Nel pomeriggio alle Pavoniere attività di animazione «Giocare con i suoni» di Mario Piatti; alle ore 17,30 tavola rotonda sul tema «Operatori di asili nido - Formazione e aggiornamento», interventi di Nicola Marasco, direttore dell'Istituto di psicologia dell'università di Firenze, Mara Mattesini, responsabile del coordinamento degli asili nido del comune di Arezzo e Annalisa Galardini, responsabile degli asili nido del comune di Pistoia.

Venerdì alle 10 e alle 11 inaugurazione degli asili di via delle Murice e del viale Aristo; nel pomeriggio alle 17,30 tavola rotonda sul tema «Gestione sociale - Organizzazione del servizio», un confronto tra le forze politiche e le componenti dei comitati di gestione; è previsto un intervento del coordinamento nidi del comune di Livorno.

Domenica alle 9,30 sempre alle Pavoniere spettacolo di burattini con il gruppo di lavoro di Laura Rizzo. Alle 11,30 si prospetta conclusione con analisi della cartiera esposta a cura del comitato organizzatore della mostra e del convegno.

Pavoniere animazione «Suo no e movimento» di Kay Hoffman; alle 17,30 tavola rotonda sul tema «Scuola: azione di una comunità a parte», interventi di Luisa Camafona, Istituto di psicologia dell'università di Roma; Giuseppe Ricci, pediatra, collaboratore della rivista Zerosel, Elena Benvenuti, terapista della riabilitazione del consorzio socio-sanitario di Pontassieve.

Sabato alle 10 e alle 12 inaugurazione dei nidi di via delle Murice e del viale dei Bucchi. Nel pomeriggio alle Pavoniere attività di animazione «Colorare con i suoni» di Mario Piatti; alle 17,30 tavola rotonda sul tema «Gestione sociale - Organizzazione del servizio», un confronto tra le forze politiche e le componenti dei comitati di gestione; è previsto un intervento del coordinamento nidi del comune di Livorno.

Domenica alle 9,30 sempre alle Pavoniere spettacolo di burattini con il gruppo di lavoro di Laura Rizzo. Alle 11,30 si prospetta conclusione con analisi della cartiera esposta a cura del comitato organizzatore della mostra e del convegno.

Il progetto sarà scelto tra quelli delle imprese che partecipano all'appalto-concorso

A Caregggi l'obitorio comunale

Tra qualche settimana l'amministrazione di Palazzo Vecchio pubblicherà il bando - Se tutto procede senza difficoltà i lavori saranno assegnati entro sei o sette mesi - La costruzione sarebbe realizzata in tre o quattro anni

La costruzione di un obitorio comunale per la città di Firenze, un vecchio progetto che fece discutere già alcuni anni addietro, sembra finalmente arrivare in porto. I lavori non sono ancora iniziati e probabilmente, a causa degli ostacoli burocratici che gli amministratori comunali hanno incontrato fino ad ora, non partiranno in tempi brevi. Quello che è certo è che tra poco sarà pubblicato il bando e le imprese potranno così presentare i loro progetti per concorrere all'assegnazione dei lavori.

Se l'iter che ormai si è messo in moto non incontrerà nuove difficoltà entro cinque o sei mesi l'amministrazione comunale dovrebbe essere in grado di esaminare i vari progetti e scegliere la migliore offerta. La costruzione dell'obitorio dovrebbe completarsi in un arco di tre-quattro anni.

Le caratteristiche che avrà il nuovo complesso, la funzione di utilità pubblica che

dovrà svolgere, la sua ubicazione, il lavoro di studio e di verifica che è stato compiuto fino ad oggi e i tempi che si prevedono per la realizzazione dell'opera sono stati illustrati dall'assessore ai lavori pubblici Sergio Sozzi e dall'assessore alla sanità Massimo Papini.

L'obitorio sorgerà nella zona di Careggie in un'area vicina al Ponte Nuovo. La parte principale della costruzione sarà destinata alla sezione funebre: sono previsti oltre trenta locali per la esposizione delle salme. Un secondo settore sarà riservato alle funzioni religiose; si prevede infatti la costruzione di tre cappelle per i culti di ispirazione cattolica e una quarta cappella per le funzioni di alta ispirazione religiosa. A fianco delle cappelle sono previsti locali per le sacrestie.

In un terzo settore del complesso troveranno posto i servizi per il personale di servizio e per i custodi, ma-

dozzini e autorimesse. Nel progetto di massima è prevista anche la costruzione di una strada che dovrebbe fiancheggiare il torrente Terzolle.

Attendendo alle stime attuali il costo complessivo dell'opera, che sarà sostenuto dall'amministrazione comunale, si aggira intorno ai due miliardi. E' tuttavia ovvio hanno detto gli assessori Sozzi e Papini, che solamente quando sarà completato il concorso e il comune avrà scelto un progetto si potrà valutare esattamente quanto è possibile spendere.

Onoranze funebri, problema delle tariffe praticate dall'O.F.I.S.A., pubblicizzazione del servizio. Su questi temi ancora recentemente si sono sviluppate polemiche e dibattiti.

La costruzione dell'obitorio - è stato chiesto agli assessori comunali - significa la pubblicizzazione dei servizi delle onoranze funebri.

Il tema della pubblicizzazione, anche se attuale, han-

no spiegato gli esponenti della giunta, non è stato ancora affrontato nel senso cioè di trovare una soluzione. In questa fase l'impegno del comune si è rivolto ad accelerare le pratiche per la costruzione dell'obitorio. La sua realizzazione non significa quindi pubblicizzazione del servizio. E' d'altra parte vero che la costruzione dell'obitorio e quindi di una struttura pubblica funzionante e capace è il presupposto principale per affrontare il problema della pubblicizzazione e della gestione del servizio.

Il progetto per un obitorio comunale è una vecchia idea. Negli anni passati le precedenti amministrazioni cittadine avevano elaborato alcune proposte via via lasciate cadere. Infelice è stata più volte la proposta di ubicazione: con il tempo poi il progetto è stato praticamente insabbiato.

L'amministrazione di si- nistra quattro anni fa riprese

in mano l'idea e riconciliò daccapo. Fu individuata l'area disponibile, sono stati compiuti degli studi, è stato elaborato un progetto di massima. Alla fine del 1978 la delibera per la pubblicizzazione dell'appalto concorso fu approvata dal consiglio comunale.

Sembra che l'iter procedesse senza ostacoli, ma non è così. Dal dicembre '78 ad ora è stato perso più di un anno per adeguare il progetto alle nuove norme della Comunità europea. Cartera, da solo, corrispondenze, visti, timbri, pareri: la burocrazia ha pressappoco le stesse caratteristiche anche fuori dai confini nazionali.

Tra qualche settimana il bando di concorso, a cura dell'amministrazione comunale, sarà reso pubblico non solo in Italia ma anche nelle pubblicazioni ufficiali dei paesi aderenti alla Comunità europea. Potranno presentare progetti, oltre alle imprese italiane anche quelle di altre nazionalità.

Per gli uffici e i servizi comunali

Via libera al piano di ristrutturazione

Il comitato regionale di controllo lo ha esaminato senza rilievi. Una dichiarazione dell'assessore Ottati - Immediata adozione

Il piano di ristrutturazione degli uffici dei servizi del Comune di Firenze (approvato con deliberazione n. 3009 del 20 ottobre 1979) è stato esaminato dal comitato regionale di controllo senza rilievi.

A seguito di tale approvazione l'amministrazione ha deciso di procedere immediatamente all'adozione dei provvedimenti per rendere effettiva la riorganizzazione dei servizi rideterminando in primo luogo la collocazione del personale.

In questa fase, particolarmente complessa e rilevante, troverà definitiva collocazione, ai sensi di quanto stabilito dalla legge 8-1-1979 n. 3 (confermata negli art. 4 e 5 del D.P.R. n. 35 del 29-2-1980) il personale non di ruolo attualmente in servizio, e sarà collocato nelle nuove posizioni funzionali tutto il personale di ruolo del Comune. Ha così inizio il processo di graduale adeguamento dell'organizzazione del Comune al Progetto contenuto nella deliberazione approvata il 20 ottobre.

Da oggi a Firenze è in edicola «La città»

Con un brevissimo editoriale a firma del direttore Carlo Fusaro si presenta domani, 9 aprile, nelle edicole il nuovo quotidiano fiorentino «La città», venti pagine formato tabloid - sei numeri settimanali; non esce il lunedì - editrice «La città di Firenze S.r.l.», società che ha fra i suoi soci il corpo redazionale dell'emittente televisiva «Telelavoro Firenze».

«La città» sarà «a carattere nettamente locale». Le 20 pagine sono: otto di cronaca e fatti locali; quattro di spettacolo (con attenzione anche alle tv private); quattro di sport.

Inizia stamani in Corte d'Assise

Eccezionali misure di sicurezza per il processo Mortati

Alla sbarra diciannove imputati - Si prevedono due mesi di tempo per il dibattimento

Inizia stamani alle 9 in corte d'assise, palazzo Buontalenti, il processo contro Eifilio Mortati e altri diciotto imputati accusati di collegamenti con le Brigate Rosse.

Eccezionali misure di sicurezza verranno adottate al palazzo di giustizia che ospiterà per circa due mesi il processo contro il capo dell'autonomia pratese accusato di aver ucciso il noto Gianni Spagliari. Guido Campanelli, Sergio Banti, Adalberto Mesuraca, Massimo Lorimer Vargiu (arrestato recentemente), Piero Pianetti, Rosario Susto e naturalmente Eifilio Mortati devono rispondere Carmela Della Rocca, Fulvio Avogadro, Leo Calderone. Di favoreggiamento e bandiera sono accusati Renzo Cerbai, Marco Tiraboschi, Alessandro Montali, Stefano De Montis (fratello di Marina recentemente condannata per associazione sovversiva), Giancarla Spurio, Angelo Fabrizio, Renzo Filippetti (marito di Carmela Della Rocca). Guido Campanelli, Sergio Banti, Adalberto Mesuraca, Massimo Lorimer Vargiu (arrestato recentemente), Piero Pianetti, Rosario Susto e naturalmente Eifilio Mortati devono rispondere Carmela Della Rocca, Fulvio Avogadro, Leo Calderone. Di favoreggiamento e bandiera sono accusati Renzo Cerbai, Marco Tiraboschi, Alessandro Montali, Stefano De Montis (fratello di Marina recentemente condannata per associazione sovversiva), Giancarla Spurio, Angelo Fabrizio, Renzo Filippetti (marito di Carmela Della Rocca).

E' inutile parlare di tutte le peripezie e le vicende che hanno preceduto questo importante atto deliberativo.

E' significativo oggi, e per l'avvenire, gestire bene tale provvedimento con tutte le forze che rappresentano la amministrazione comunale per dare aspetti concreti al miglioramento dei servizi in favore della cittadinanza e per dare giustizia al personale del Comune.

Mortati quando venne arrestato fornì molti particolari, poi ritrattò. Al processo si rifiuterà di rispondere o accettare di essere giudicato?

In questa fase, particolarmente complessa e rilevante, troverà definitiva collocazione, ai sensi di quanto stabilito dalla legge 8-1-1979 n. 3 (confermata negli art. 4 e 5 del D.P.R. n. 35 del 29-2-1980) il personale non di ruolo attualmente in servizio, e sarà collocato nelle nuove posizioni funzionali tutto il personale di ruolo del Comune. Ha così inizio il processo di graduale adeguamento dell'organizzazione del Comune al Progetto contenuto nella deliberazione approvata il 20 ottobre.

In questa fase, particolarmente complessa e rilevante, troverà definitiva collocazione, ai sensi di quanto stabilito dalla legge 8-1-1979 n. 3 (confermata negli art. 4 e 5 del D.P.R. n. 35 del 29-2-1980) il personale non di ruolo attualmente in servizio, e sarà collocato nelle nuove posizioni funzionali tutto il personale di ruolo del Comune. Ha così inizio il processo di graduale adeguamento dell'organizzazione del Comune al Progetto contenuto nella deliberazione approvata il 20 ottobre.

In questa fase, particolarmente complessa e rilevante, troverà definitiva collocazione, ai sensi di quanto stabilito dalla legge 8-1-1979 n. 3 (confermata negli art. 4 e 5 del D.P.R. n. 35 del 29-2-1980) il personale non di ruolo attualmente in servizio, e sarà collocato nelle nuove posizioni funzionali tutto il personale di ruolo del Comune. Ha così inizio il processo di graduale adeguamento dell'organizzazione del Comune al Progetto contenuto nella deliberazione approvata il 20 ottobre.

In questa fase, particolarmente complessa e rilevante, troverà definitiva collocazione, ai sensi di quanto stabilito dalla legge 8-1-1979 n. 3 (confermata negli art. 4 e 5 del D.P.R. n. 35 del 29-2-1980) il personale non di ruolo attualmente in servizio, e sarà collocato nelle nuove posizioni funzionali tutto il personale di ruolo del Comune. Ha così inizio il processo di graduale adeguamento dell'organizzazione del Comune al Progetto contenuto nella deliberazione approvata il 20 ottobre.

In questa fase, particolarmente complessa e rilevante, troverà definitiva collocazione, ai sensi di quanto stabilito dalla legge 8-1-1979 n. 3 (confermata negli art. 4 e 5 del D.P.R. n. 35 del 29-2-1980) il personale non di ruolo attualmente in servizio, e sarà collocato nelle nuove posizioni funzionali tutto il personale di ruolo del Comune. Ha così inizio il processo di graduale adeguamento dell'organizzazione del Comune al Progetto contenuto nella deliberazione approvata il 20 ottobre.

In questa fase, particolarmente complessa e rilevante, troverà definitiva collocazione, ai sensi di quanto stabilito dalla legge 8-1-1979 n. 3 (confermata negli art. 4 e 5 del D.P.R. n. 35 del 29-2-1980) il personale non di ruolo attualmente in servizio, e sarà collocato nelle nuove posizioni funzionali tutto il personale di ruolo del Comune. Ha così inizio il processo di graduale adeguamento dell'organizzazione del Comune al Progetto contenuto nella deliberazione approvata il 20 ottobre.

In questa fase, particolarmente complessa e rilevante, troverà definitiva collocazione, ai sensi di quanto stabilito dalla legge 8-1-1979 n. 3 (confermata negli art. 4 e 5 del D.P.R. n. 35 del 29-2-1980) il personale non di ruolo attualmente in servizio, e sarà collocato nelle nuove posizioni funzionali tutto il personale di ruolo del Comune. Ha così inizio il processo di graduale adeguamento dell'organizzazione del Comune al Progetto contenuto nella deliberazione approvata il 20 ottobre.

In questa fase, particolarmente complessa e rilevante, troverà definitiva collocazione, ai sensi di quanto stabilito dalla legge 8-1-1979 n. 3 (confermata negli art. 4 e 5 del D.P.R. n. 35 del 29-2-1980) il personale non di ruolo attualmente in servizio, e sarà collocato nelle nuove posizioni funzionali tutto il personale di ruolo del Comune. Ha così inizio il processo di graduale adeguamento dell'organizzazione del Comune al Progetto contenuto nella deliberazione approvata il 20

Lezioni su dieci poeti moderni all'Istituto Gramsci

E il grande momento della poesia. L'Istituto Gramsci di piazza Madonne delle Alabrandin - in concomitanza dell'iniziativa dei convegni dedicati alla poesia italiana - ha organizzato una rassegna dal titolo «Dieci poeti italiani contemporanei», un ciclo di lezioni curate da Umberto Carpi e Mario Martelli.

Si inizia domani, giovedì, alle ore 17 presso l'Istituto Gramsci con una lezione di Giorgio Luti su Dino Campana.

Queste le altre iniziative, in programma sempre alle ore 17: giovedì 10, Lippo Torrisi; Marinetti a cura di Umberto Carpi; giovedì 24, Uberto Saba di Claudio Varese; venerdì 2 maggio Giuseppe Ungaretti di Domenico De Robertis; giovedì 8 maggio Clemente Rebora di Mario Luzi; giovedì 15 Eugenio Montale di Mario Martelli; giovedì 22 Pier Paolo Pasolini di Walter Sella; venerdì 24 Mario Luzi di Marco Marchi; giovedì 5 giugno Vittorio Sereni di Giuliano Innamorati.

Martino Moredru è lati-

Colpiti da un mandato di cattura del giudice di Tempio

Sequestro De Andrè: ricercati in Toscana due pastori sardi

Accusato di concorso in sequestro anche il medico di Radicofani, Marco Cesari - Venne trovato con otto milioni del riscatto pagato per i due cantanti

Dal nostro inviato

SIRNA - L'angoniosa sequestri ha un filo diretto tra la Sardegna e Radicofani: è quanto emerge dall'inchiesta del giudice Luciano Sanna di Tempio Pausania che ha nominato un mandato di cattura per sequestro di persone al medico veterinario Marco Cesari, 37 anni, arrestato nel luglio scorso per maltrattamenti, accusa nota di Radicofani, era stato trovato in possesso di otto milioni del riscatto pagato dai Giuseppe De Andrè, padre del cantante Fabrizio e per Dori Ghezzi.

Ulteriori conferme che prima in Toscana, a Radicofani gli inquirenti svolgono intense indagini sui sequestri avvenuti nell'isola e nei continenti sono venute ieri. I carabinieri stanno ricercando i pastori Martino Moredru, 27 anni, di Orune, ma da dieci anni stabilitosi con il padre a Montepulciano dove possiede una azienda agricola e Antonio Pasquale Dore, 31 anni, accusati dal giudice di Tempio Pausania di concorso nel sequestro De Andrè-Ghezzi.

Ora secondo il magistrato di Tempio Pausania, dottor Sanna il personaggio chiave della vicenda per il sequestro dei due cantanti Ghezzi e De Andrè, è proprio il medico veterinario di Radicofani. Egli come si ricorderà effettuò presso l'agenzia bancaria di Sarteano un versamento di dodici milioni di lire. Ad un

tante dal 24 marzo, da quando cioè i carabinieri di Montepulciano fecero irruzione nella sua azienda. Il giovane s'è lanciato da una finestra e riuscì a far perdere le proprie tracce. In quella occasione venne tratto in arresto Davide Ventroni, pastore, trovato in posse di alcuni proiettili. L'uomo giudicato per direttissima è stato danneggiato a 10 mesi di reclusione con la condizione e scarcerato.

Come è noto nella sua abitazione, i militari e gli agenti di polizia che avevano compiuto la perquisizione su ordine del giudice di Firenze, Francesco Fleury rinvennero un'interessante documentazione bancaria da cui si rilevavano stretti rapporti tra il Ventroni e il medico Cesari. Ora secondo il magistrato di Tempio Pausania, dottor Sanna il personaggio chiave del nuovo mandato di cattura nei confronti del Cesari e degli altri due pastori sardi residenti a Radicofani, prende sempre più corso l'esigenza di un filo diretto tra la Toscana e la Sardegna e in particolare con Radicofani. Non dimentichiamoci che

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON

Piazza Ottaviani - Tel. 287.833
Star Trek, diretto da Robert Wise, in technicolor, con William Shatner, Leonard Nimoy, DeForest Kelley, etc.

(15,35 - 18, 20,20, 22,45)

ARLECCHINO SEXY MOVIES

Via dei Bardi, 27 - Tel. 284.332

(Ap., 15,30)

Il dole teatrale del tuo ventre, in tecnicolor, con Antonio Ligabue, Angela Giannoy, Nelli Leonardi, (V.M. 18)

CAPITOL

Via del Castellina - Tel. 212.320

Una prima mondiale assoluta. Il film più diverso ed entusiasmante dell'anno! Il capotto di astrakan, Colori, con Johnny Depp, Cesar Costa, Andreu Ferretti.

(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

Rid. AGIS

CORSO

SEXOPSY MOVIES N. 2

Borgo degli Albizi - Tel. 282.687

La moglie in calore, in technicolor, con Corinne Calvet, Sam Zeichlas, Helen Coop, (V.M. 18)

EDISON

Via della Repubblica, 6 - Tel. 23.110

Le storie delle donne, di Federico Fellini, in

technicolor, con Marcello Mastroianni, Donatella Damiani, Anna Prucnal e Berenice Stiegler.

(16,30, 19,30, 22,30)

EXCELSIOR

Via del Teatro, 10 - Tel. 217.798

(Ap., 15,30)

Kramer contro Kramer, di Robert Benton, in

technicolor, con Dustin Hoffman, Meryl Streep, Janet Alexander e Justin Henry. Per tutti

(15,55, 18,19,20, 22,45)

FILM SUPERSEXY MOVIES

Via M. Flaminio, 10 - Tel. 270.117

Orientale, in technicolor, con Mirella Rossi.

(15, 16, 18, 19, 20, 21, 22, 24,5)

Rid. AGIS

NUZIONE

Via Cimatori - Tel. 210.170

(Loc. 12, 13, 14, 15, 16, 17)

Preseguendo prima visioni.

Uno dei più grossi successi nel più importante cinema d'Italia. L'avventura più appassionante nel magnifico scenario del West: Io, grande ciclone: tu, piccolo uomo bianco, a Colori, con il suo grande amico, il suo eroe protagonista di Apocalisse nov. 2, Stephane Audran.

(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

PIRELLICO

Via Capo del Mondo - Tel. 675.930

(Ap., 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 24,5)

TEATRO DELLA PERGOLA

Via della Pergola, 12 - Tel. 210.007

(Ore 21, 15, 17, 19, 20, 22, 24,5)

La Commedia italiana di prosa Luigi Spadolini presenta Lida Altoni in: Una luna per i pastori, di O'Neill, con Luigi Spadolini, Andrea Boschi, Regia di B. Manegatti.

(2 mese di successo)

TEATRO COLOGNE

Via Cologne, 93 - Lungarno Ferruccio, 23 - Tel. 68.10.550

Ghigo Masino e Lida Vinci presentano una novità assoluta di Silvano Neri, B. Faller e C. e Alfonso detto Fonzi. Prenderasi al 68.01550.

Spettacoli: sabato ore 17 e 21, domenica ore 20,45, ore 17 e 21,30.

TEATRO DELL'ORIOULU

Via dell'Oriolu, 31 - Tel. 210.555

Il giovedì venerdì e sabato alle ore 21,15

la domenica ore 18,30 La Cooperativa Ospedale presenta « Tra topi, gatti e mosche » di Agneta Falier e Silvana Nelli.

Due spettacoli: ore 21 e 23,15.

TEATRO AFFRATTAMENTO

Via Giampaolo Orsini, 73 - Tel. 68.12.191

« Il colpo di Clodilde » settimana internazionale di poesia, organizzata dal Comune di Montecatini Terme, con la partecipazione di testi di G. Balla, P. Burzi, F. Cangiullo, F. Casanova, A. Cavalieri, R. De Angelis, F. Depauro, L. Gellina, P. Gigli, F. Marinetti, N. Morpurgo, Orr. 21, Eugenio Miccini, Arrigo Totino, Sergio Cens, Mimmo Rotella, Diaco.

SPAZIO CULTURALE

IL « FABBRICONE »

Viale Galileo, Prato

Ore 21: « Rosmersholm », di Henrik Ibsen.

Adattamento e regia di Massimo Castri, con G. Scattolon, P. Saccoccia, M. Cicali, G. Saccoccia, G. Scattolon, P. Saccoccia, M. Cicali.

Scena: G. Scattolon, G. Saccoccia, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon.

« La morte di Cleopatra » di Sofocle, con G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon.

« La morte di Cleopatra » di Sofocle, con G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon.

« La morte di Cleopatra » di Sofocle, con G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon.

« La morte di Cleopatra » di Sofocle, con G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon.

« La morte di Cleopatra » di Sofocle, con G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon.

« La morte di Cleopatra » di Sofocle, con G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon.

« La morte di Cleopatra » di Sofocle, con G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon.

« La morte di Cleopatra » di Sofocle, con G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon.

« La morte di Cleopatra » di Sofocle, con G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon.

« La morte di Cleopatra » di Sofocle, con G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon.

« La morte di Cleopatra » di Sofocle, con G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon.

« La morte di Cleopatra » di Sofocle, con G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon.

« La morte di Cleopatra » di Sofocle, con G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon.

« La morte di Cleopatra » di Sofocle, con G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon.

« La morte di Cleopatra » di Sofocle, con G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon.

« La morte di Cleopatra » di Sofocle, con G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon.

« La morte di Cleopatra » di Sofocle, con G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon.

« La morte di Cleopatra » di Sofocle, con G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon.

« La morte di Cleopatra » di Sofocle, con G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon.

« La morte di Cleopatra » di Sofocle, con G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon.

« La morte di Cleopatra » di Sofocle, con G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon.

« La morte di Cleopatra » di Sofocle, con G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon.

« La morte di Cleopatra » di Sofocle, con G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon.

« La morte di Cleopatra » di Sofocle, con G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon.

« La morte di Cleopatra » di Sofocle, con G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon.

« La morte di Cleopatra » di Sofocle, con G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon.

« La morte di Cleopatra » di Sofocle, con G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scattolon.

« La morte di Cleopatra » di Sofocle, con G. Scattolon, G. Scattolon, G. Scatt

Conferenza a Firenze organizzata dall'IRPET-CNR-IIASA

Il territorio toscano diventa un'equazione

Studiare la realtà regionale attraverso sistemi matematici — Programmare con l'aiuto del calcolatore elettronico — Tre giorni di dibattito tra specialisti

Vogliono ridurre la Toscana in un sistema di equazioni, una serie di tabellini fatti di cifre, perciò si è particolato di solle, perfeziate da infilare in qualche calcolatore elettronico. Sulle cartine geografiche il territorio della regione appare, agli occhi del profondo, come un puzzle variopinto. Gli autori di queste « trasformazioni » sono uomini di scienza, specialisti in analisi del territorio, di informatica. Ieri, in una saletta del Park Palace di Piazzale Galileo, si sono ritrovati tutti insieme; c'era praticamente il Gotha dei sistematici, una scienza divenuta popolare in Italia solo nella versione « volgare », utilizzata per comprendere le scienze politiche. A loro non si è parlato di sport. Si è invece discusso di programmazione regionale, di quali strumenti dotarsi per ridurre la realtà a sistemi capaci non solo di offrire una « lettura » più chiara della Toscana ma anche di proiettare l'analisi nel futuro. E un programma di studi che ha per obiettivo di offrire agli amministratori nuovi strumenti scientifici per svolgere la propria azio-

ne di governo. In Toscana non si parte da zero anche se la strada imponeva ancora lunghe marce. Recentemente l'IRPET (l'istituto per la programmazione economica della Toscana) ha stipulato un accordo di collaborazione scientifica con l'IASI-CNR (l'istituto di analisi dei sistemi e dell'informatica del consiglio Nazionale delle Ricerche) e l'IIASA (Istituto internazionale per l'analisi applicata dei sistemi). L'accordo è finalizzato allo sviluppo di un programma di ricerche per l'elaborazione di un sistema modelli di analisi e di programmazione a scala regionale e sub-regionale.

Il convegno fiorentino che si è aperto ieri pomeriggio è frutto di questo accordo. Durerà tre giorni, fino al 10 aprile, ma già si pensa al prossimo, in programma per maggio, sul tema « Dal problema alle applicazioni mediante la ricerca ».

« Lo IIASA — spiega il professor Anderson — è un organismo internazionale di analisi e di programmazione, la scienza sistematica torna in auge, anche se con un certo ritardo. Un altro esempio, raccolto anch'esso durante i

ricerci sistematici sono in corso in Bulgaria, Polonia, Svezia ed ora, anche in Toscana ».

Ma in cosa consiste, nel concreto, l'aiuto che questa scienza esatta può fornire alla società civile, alle istituzioni?

Rispondere, senza

difficoltà, ci sono degli esperti. I soci della IASI-CNR sono stati chiamati a presentare le loro conoscenze. Alcuni anni fa, intorno al 1974, furono compiute delle ricerche sul sistema di soccorso della Croce Rossa a Roma. Risultò che le ambulanze potevano rendere un servizio migliore semplicemente « ottimizzando » la loro dislocazione territoriale, un progetto che avrebbe permesso un risparmio del 30 per cento di mezzi e di uomini.

« Quel progetto — dice sconsolato uno dei compilatori rimasta lettera morta, un foglio chiuso in un qualche cassetto — è stato messo in pratica ». Tuttavia, in questi anni, in cui sono tante le « promozioni » la scienza sistematica torna in auge, anche se con un certo ritardo. Un altro esempio, raccolto anch'esso durante i

Dal nostro inviato

VIAREGGIO — Proviamo a definirli questi attentati contro le ville nascoste tra i pini della Versilia. Sono attentati alla città, al suo spirito, alla sua economia; la gente non ha pauro. Quattro attentati, tutti bombe alle ville —

ma provocano danni gravissimi

— e sono atti terroristici.

Le

versilia

—

Per risolvere i problemi della viabilità in provincia di Livorno

L'Aurelia prima di tutto

L'impegno degli enti locali e delle forze di sinistra - Necessarie l'autostrada Livorno-Civitavecchia e la superstrada Firenze-Pisa-Livorno - Le strumentali critiche dc

L'urgenza di affrontare e risolvere con rapidità i grossi problemi della viabilità nella provincia di Livorno è ormai accettata da tutti.

Non tutti, però, intendono risolvere il problema allo stesso modo: lo dimostrano le recenti polemiche.

La DC, per esempio, punta al completamento dell'autostrada Livorno-Civitavecchia. E i democristiani attribuiscono la mancata realizzazione del tratto di autostrada agli Enti Locali, alla Regione, alle forze di sinistra che avrebbero controposto, in alternativa, la richiesta di radoppio dell'Aurelia nel tratto Livorno-Grosseto. In sostanza la DC cerca di contrabbiare le opposizioni legittime fatte dagli Enti Locali e dalla Regione, come «rifiuto al completamento dell'Autosila».

Ma i democristiani sanno bene che il rifiuto riportato avanzato dai comunisti non costituiva un «no» all'autostrada, bensì un «no» decisamente al progetto SAT (sostenuto dalla DC) che col tracciato proposto avrebbe tagliato in due il territorio della provincia.

Inoltre il tracciato SAT, se approvato, avrebbe irrimediabilmente danneggiato numerosi parchi e riserve naturali, dando un colpo a gran parte di quella attività economica legata al turismo. Tutti questi elementi non interessavano e non interessano alla DC, che in ogni occasione paccorre la strada della speculazione, dello scempio territoriale, dell'offerta più sfacciata all'ambiente ed alla natura. Questi stessi elementi sono invece essenziali per noi comunisti.

Per questo motivo le amministrazioni di sinistra si oppongono al tracciato SAT, ma non si oppongono ai completamenti dell'autostrada, anzi, indicarono un nuovo tracciato a morte del territorio per favorire la realizzazione dell'autostrada e, contemporaneamente, salvaguardare l'uniflette del territorio del grande e unico paesaggio ecologico, ecologico dell'intera provincia.

Il tracciato indicato dagli Enti Locali e dalla Regione, è bene ricordarlo, è fatto proprio dello stesso consiglio superiore dei Lavori Pubblici ed oggi pare venga indicato per il completamento dell'autostrada nel tratto Livorno-Civitavecchia verificato incluso nel disegno di legge che prevede il radoppio di alcune altre autostrade.

I comunisti dunque non hanno seguito la linea del rifiuto, ed anche se sono convinti che le autostrade non risolvono in modo soddisfacente tutti i problemi viari del paese, sono favorevoli al completamento di autostrade di comprovata e indegradabile necessità e quindi, insieme a tutte le Livorno-Civitavecchia per l'enorme importanza nazionale e internazionale che riveste.

Naturalmente dovrà essere realizzata secondo il tracciato definito dagli Enti Locali e dalla Regione.

Ma quel'opera, in ogni caso, non deve essere ritenuta come sostitutiva dei necessari e indegradabili interventi per il completamento delle varianti Aurelia-Livorno-Grosseto, che restano gli obiettivi prioritari per chi ha a cuore l'incompiuta dei cittadini e gli interessi economici della provincia.

Per risolvere i problemi della viabilità sul territorio provinciale, dunque, i comunisti rigonfano gli interventi di completamento, finanziamento e appalto delle opere nei tratti dell'Aurelia da completare, ma anche la definizione e il finanziamento della superstrada Firenze-Pisa-Livorno, indispensabile anche per un corretto innesto della A 12 e dell'Aurelia con l'entroterra toscano.

Pagina a cura di Stefania Fraddani



Occorrono altri 200 miliardi

Per l'ammodernamento il governo non può nascondersi, deve dare risposte immediate - Gli interventi e le pressioni della Regione Toscana

Nel momento in cui si invoca diversi livelli istituzionali e da più parti nel Paese l'esigenza di un impegno più proficuo per una politica di programmazione nazionale, di intraprendere una più completa opera di pianificazione degli investimenti nel territorio e nelle grandi infrastrutture, per corrispondere al ruolo che si intende affidare al Paese negli anni 80, di stabilire un quadro delle priorità infrastrutturali che risulti assenteistico riducendo direttamente le risorse disponibili, diventa una esigenza inderogabile per tutti ed a un qualsiasi livello presentare proposte organiche e credibili.

Perciò anche in questa occasione non possiamo prescindere dalla necessità di considerare «sulla base di una proposta organica, nella quale siano coinvolte, insieme agli orientamenti generali, le risorse da reperire ed i tempi operativi preordinati per dare il via ad un piano di interventi di breve e medio termine capace di creare un «disegno» di grandi itinerari stradali ed autostradali, riequilibrare quel reticolto viario che corrisponde alle esigenze della mobilità e del territorio, cioè di individuare la strada che, sia pure collocare l'analisi della correttiva valutazione degli strumenti a disposizione dello Stato (atto di concessione: autostrade, Bilancio dello Stato: ANAS) e consentirci di rendere operative quelle volontà che potranno essere suffragate con dati incontrovertibili e validi a qualsiasi livello senza dover ripercorrere e criticare le esigenze di fondo.

Oriamo dato che il Governo ed il Parlamento saranno chiamati a decidere quasi contemporaneamente su tre provvedimenti diversi finalizzati allo stesso obiettivo (Piano triennale ANAS — per lo slittamento dall'81 all'82 e per una proposta di ulteriore finanziamento di 500 miliardi stornati a suo tempo per essere destinati ad altre opere pubbliche; proposta di

legge 899 per uno stanziamento stradario dell'ANAS per 300 miliardi da destinare alla costruzione della superstrada del Frejus in relazione alla legge n. 99/79 che prevede il supramontato fra il 18 bis della 492 e il 75, intendendo all'IRI di acquisire un importo di 1.020 miliardi per il completamento di alcune autostrade si rende indispensabile dire una parola chiara ai nostri legislatori nazionali, ponendo di sopra delle nostre aspettative che non possono, nell'interesse generale, essere sostanziate né da posizioni localistiche sul ruolo da attribuire alle varie arterie, né da posizioni che portano al riconoscimento delle valenze già attribuite nelle intese raggiunte a livelli europei in varie epoche.

Da qui la ragione per la quale abbiamo seguito con estrema chiarezza di posizioni le fasi di progettazione dell'Aurelia e ci siamo preoccupati di promuovere ripetuti incontri con Enti locali e Camere di Commercio interessati. Banche e operatori in Toscana, per la ripartizione dei rischi finanziari per l'acquisto del terreno già definitivo, e, soprattutto, che si può collocare l'analisi della correttiva valutazione degli strumenti a disposizione dello Stato (atto di concessione: autostrade, Bilancio dello Stato: ANAS) e consentirci di rendere operative quelle volontà che potranno essere suffragate con dati incontrovertibili e validi a qualsiasi livello senza dover ripercorrere e criticare le esigenze di fondo.

In questi dati, che si è così raggiunto nella mazzette del marzo 1977 e nel parere espresso nel luglio '79 sul piano triennale 1981-83, sono state rivolte in più circostanze istanze agli organi statali competenti.

La situazione attuale vede in corso le procedure per l'appalto dei lavori dei tre lotti — da Rosignano a «La California» — in provincia di Livorno.

Dino Raugi

Il completamento delle varianti

Dichiarazione dell'assessore provinciale Malloggi

Ocorre procedere rapidamente al completamento delle varianti Aurelia da Livorno a Grosseto. Gli Enti locali da anni avanzano queste richieste e il punto brezza di vite umane procurato dal numero elevatissimo di incidenti che si verificano nei tratti più difficilmente percorribili e per ridurre i tempi di percorrenza, i costi economici e gli stress.

L'ammodernamento della Aurelia è all'ordine del giorno e gli enti locali da un ventennio, in questo lungo arco di tempo purtroppo si è fatto poco e quello che si è fatto non ha certo seguito criteri di razionalità ed economicità, valga per tutti il tratto da Chianti a Rosignano inutilizzato da molti anni e che speriamo, con il progetto, diventerà più agevole.

Di chi le responsabilità? Senza dubbio di chi ha operato a livello nazionale — governo e ministero dei Lavori Pubblici — per non aver pro-

grammati e realizzato su questo territorio un sistema viario adeguato alle esigenze moderne del trasporto merci e persone. E' mancata infatti la previsione di costruire una rete economica della provincia, che ha grosse industrie, due grandi porti, una fascia littoranea di forte attrazione turistica, collegamenti con le isole ecc. Potremmo anche dire che si è voluto trascorrere la presa di visione di una carta geografica del sistema viario nazionale. E non si è dato ascolto alle istanze della Provincia e dei Comuni della fascia littoranea e delle isole che, con convegni, riunioni, ordini del giorno, non hanno mai cessato di richiamare i responsabili nazionali a queste necessità di una rete viaria della nostra provincia.

L'amministrazione provinciale e i Comuni, per venire incontro ad alcune carenze operative nazionali (leggi, limiti dell'ANAS), si sono fatti carico di predisporre il

tracciato di massima di tutte le varianti, hanno collaborato alla ricerca di soluzioni capaci di attivare i tratti completati come quelli di Grosseto-Civitavecchia, mentre altri, rispetto a quanto era stato completamente i problemi dei spostamenti nel traffico provinciale e danno un contributo notevole alla soluzione dei collegamenti nord-sud, l'autostraada può soddisfare solo quest'ultima esigenza con funzioni di scorrimento, chiaramente diverse e che prevedono il pagamento del pedaggio.

Chi vuol misurarsi su questi problemi, soprattutto le forze politiche che hanno responsabilità nazionali, non può nascondere nessuno di questi elementi. Per quanto riguarda, intendiamo racordare sempre di più il nostro rapporto ai criteri del momento politico e sindacale per far sì che l'Aurelia esca di gran lunga più corto rispetto a quella dell'autostraada. Il rapporto è di 1 a 4 rispetto

GIUSTI
bomboniere - partecipazioni
PIAZZA GRANDE, 62 - Tel. 34307

... Le ultime novità.
Confezioni originali
Vastissimo assortimento per la Comunione
Esclusiva bomboniera smalto «Laurana»

ristorante
la libeccia

piazza guerrazzi 15
livorno

OFFICINA
MAGGIORELLI
Specializzata in sostituzione
MARMITTE
Per qualsiasi tipo di uso
Via Palestro 77 - T. 32356 - LI

Comelato
Renzo
Reti in listelli di legno
e tavole ortopediche
PRONTA CONSEGNA
Via P. Pisana, 563
Telefono 422.264



Metti alla prova
190 HydroTrans

il primo stradale europeo
con trasmissione idromeccanica di serie

PRESSO

VEICOM
CONC. VEICOLI INDUSTRIALI
FIAT

VASTO PARCO
USATO
Finanziaria
SAVA
IFA

semaforo rosso
L'ABBIGLIAMENTO
- classico
- sportivo
- casual

semaforo rosso L'ABBIGLIAMENTO
NEGOZI A: PIOMBINO - CECINA - GROSSETO
PORTOFERRAIO - VENTURINA

NUOVA TALBOT SIMCA



SCOPRI A DUE PASSI DA CASA TUA
LA NUOVA TALBOT 1510
riccamente equipaggiata di serie

CONCESSIONARIA

Bertini Torquato & C.
GROSSETO - Via Largo Aurelia, 9
TEL. 412.212 - 21.058

**Per godere
un perfetto
viaggio di nozze,
a portata di mano
avete**

L'ISOLA D'ELBA

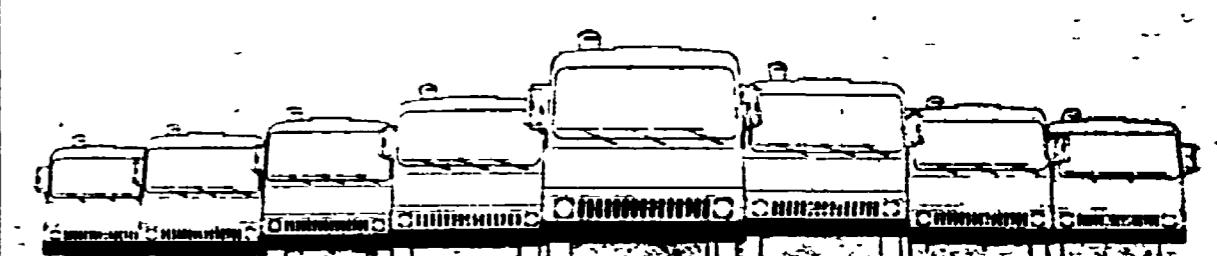
Per informazioni:

**ASSOCIAZIONE
ALBERGATORI
ELBANI**

Calata Italia, 20-21
Tel. 0565 / 93555 - 92754
PORTOFERRAIO (Isola d'Elba)

GINO VOLPI

CONCESSIONARIA
VEICOLI INDUSTRIALI **FIAT**



Da noi trovate la gamma completa dei veicoli
industriali Fiat. Venite a trovarci. Parleremo
anche delle buone condizioni che possiamo
riservarvi, del nostro magazzino ricambi
e del nostro proverbiale
servizio assistenza. A presto.



PIOMBINO: viale Unità d'Italia - tel. 0555 - 31136

LIVORNO (Stagno): via Sacco e Vanzetti, tel. 0586/93274

Il programma di recupero delle abitazioni in consiglio comunale

Risanamento per i quartieri popolari

Prevista la costruzione di 43.500 nuovi appartamenti - Sono stati ripartiti i finanziamenti di 120 miliardi - La relazione illustrata dall'assessore Luigi Imbimbo - Le delibere per le concerie

Sottoscrizione per la tipografia: da sabato la mostra

Si inaugura sabato alle ore 18 in Federazione la mostra dei dipinti che moltissimi anni tra i maggiori pittori napoletani hanno sottoscritto per la tipografia del nostro giornale. I quadri saranno, quindi, venduti ed il ricavato sarà versato al nostro giornale per la sottoscrizione straordinaria per la tipografia.

La mostra mercato quindi dal 16 si sposterà nella sala della galleria Principi di Napoli, nei giorni a venire i quadri rimarranno esposti fino a sabato 20 aprile.

Quando venne lanciata la sottoscrizione nel nostro giornale, come si ricorda ad alcuni artisti napoletani venne l'idea di sottoscrivere una loro opera a favore del giornale, da qui poi venne l'idea di organizzare una mostra che avrebbe anche consentito di vedere -- per la prima volta -- una serie di opere dei maggiorni artisti napoletani.

Tra gli altri hanno aderito all'iniziativa il compositore Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, il compositore Riccardo, un intellettuale napoletano e collaboratore per lunghi anni del nostro giornale.

Comincia venerdì il corso per corrispondenti dell'«Unità»

Comincia venerdì pomeriggio, alle ore 16, presso il gruppo regionale del PCI e Palazzo Reale, il corso per corrispondenti di quartiere di fabbrica, di campagna, organizzato dalla redazione napoletana dell'associazione provinciale «Amici dell'Unità» e dalla commissione provinciale stampa e propaganda della Federazione comunista.

La prima seduta sarà dedicata all'organizzazione del giornale, alla sua stampa, alle tecnologie. La seconda, seduta, che si terrà venerdì mattina all'inizio alle ore 9, sarà dedicata al ruolo del corrispondente ed al suo lavoro: la terza, che inizierà sabato pomeriggio alle 15.30, affronterà il problema della presenza organizzata e della diffusione del giornale nelle fabbriche nei quartieri.

La domenica mattina, il corso sarà continuato dall'intervento del compagno Eugenio Donise, segretario provinciale del PCI.

NAPOLI — 43.500 abitazioni verranno ristrutturate o costruite dal nuovo grazie al piano di risanamento dei quartieri popolari percorso approntato dal Consiglio di Napoli. 190 mila napoletani così avranno finalmente una casa degna di questo nome. Il programma di recupero del patrimonio abitativo è stato illustrato ieri sera in Consiglio comunale dall'assessore all'edilizia pubblica e privata compagno Luigi Imbimbo.

Il progetto si articola in due parti: una prima individua le zone di recupero (legge 457 del 1978); una seconda di edilizia economica e popolare che investe le parti più degradate dei vecchi nuclei periferici (legge 167 del 1962).

Oltre ai 37 miliardi del primo biennio del piano casa, verranno ulteriori 100 miliardi per la pianificazione della casa ancora da ripartire dalla Regione Campania. Il progetto, redatto negli uffici comunali, dall'Ufficio studi urbanistici — divisione urbanistica — costituisce una sintesi dell'ampio dibattito aperto un anno fa dall'amministrazione Comunale, cui hanno partecipato, in particolare, i consigli di quartiere delle aree periferiche interessate dal piano. I piani di zona 167 investono le località di Seccavo, Pianura, Chiaiano, Pisicola, Mariniello, Miano, Pietro a Patierno, S. Agnello, Montecalvario, Bagnoli e Giovanni; complessivamente interassano 31 mila abitanti e prevedono la realizzazione di 7.500 abitazioni.

Inoltre nelle zone di recupero è inserito l'intero quartiere di Bagnoli, una consistente parte di Fuorigrotta e le altre aree localizzate a Vomero-Arenella, S. Carlo

e Cava de' Tirreni, in cui hanno partecipato, in particolare, i consigli di quartiere delle aree periferiche interessate dal piano. I piani di zona 167 investono le località di Seccavo, Pianura, Chiaiano, Pisicola, Mariniello, Miano, Pietro a Patierno, S. Agnello, Montecalvario, Bagnoli e Giovanni; complessivamente interassano 31 mila abitanti e prevedono la realizzazione di 7.500 abitazioni.

Per quanto riguarda invece il centro direzionale e prevedibile, il progetto del piano di recupero è inserito nell'intero centro e i progetti di lottizzazione di alcuni compatti. Con questa delibera per il centro direzionale si passa definitivamente alla fase operativa ed edilizia.



Tre milioni di veicoli hanno transitato durante le feste

Fine settimana «movimentato», quello che ha preceduto la Pasqua quest'anno, nonostante il vento e il tempo non certamente invitante. Secondo i dati della stradale quasi tre milioni di veicoli hanno percorso la Campania da venerdì santo al giorno di Pasqua. Solo nel giorno di Pasqua oltre un milione di veicoli sono stati accertati dagli apparecchi contattografici: l'anno scorso nello stesso periodo si erano contati non oltre novemila vetture sulle strade della regione.

Gli incidenti quest'anno sono stati novantasei, tre i morti, novanta i feriti. La stradale ha impiegato per i quattro giorni festivi quasi seicento pattuglie.

Al primo posto per frequenza l'autostrada del Sole e la Napoli-Salerno.

veicoli: seguono la Napoli-Salerno con trecentoventimila automezzi e la tangenziale con duecentocinquemila. Affollatissime anche le strade statali: al primo posto la litoreana che porta da Salerno a Sapri con quasi duecentomila auto ma anche la Sorrentina, la Domeniana hanno visto un incredibile affollamento.

Nel giorno di Pasqua sia gli incidenti che il traffico sono diminuiti di circa la metà: gli incidenti rilevati sono infatti trentadue, di cui uno solo mortale: ventiquattro sono stati i feriti.

Sia a Pasqua che nei giorni precedenti i percorsi di napoletani sono però stati gli stessi: più affollati sono risultati sempre le autostrade presso la scuola di Grottaferrata, il porto di Civitavecchia, dove il vusto del termine è ormai diventato un bisogno di massa. Un bisogno che a Napoli resta ancora largamente insoddisfatto. La prova di questo è nella legge per l'aborto quasi inapplicata, nella stessa che in cui versano i nostri ospedali, soprattutto i bambini, nella riforma sanitaria che a stento sta muovendo i primi passi. Ma anche nella realtà demografica che non riesce a cambiare. Nell'intreccio difficile con il mondo della produzione, con il territorio che ogni donna teme come una scommessa quando esce da casa per andare a lavorare.

Tutto questo è possibile modificarlo? Una conferma viene dalle lotte delle donne in questi anni che anche se con molta difficoltà qualche risultato lo hanno ottenuto. Dall'impegno che hanno dimostrato nel difendere le loro leggi. Da quelli che hanno dimostrato di salvare guardare sempre più lontano di quanti quelle leggi avrebbero dovuto gestire in prima persona e che, invece, hanno fatto di tutto per affossarle.

In questo senso un ruolo primario lo ha svolto la Regione Campania sempre pronta a leggeggiare, a difendere tutti i cittadini i loro diritti.

Per l'assenza della Regione, infatti, la riforma sanitaria in Campania è ancora una utopia. Dalla legge per l'aborto si cerca di non parlare più. La Regione non ha legiferato neanche quando c'erano leggi nazionali che avevano il potere di farlo. E il caso del «Piano d'ambiente».

Il sostituto procuratore Gianfrancesco Izzo, ha intanto interrogato il giovane allievo ufficiale, e i due ragazzi che si trovavano con il ragazzo ferito.

Nella sua versione dei fatti, il carabiniero sostiene di aver pensato ad un attentato, di chiamare a prendere la pistola e che il colpo gli è partito accidentalmente quando gli è caduto un cubetto di porfido vicino ai piedi. Nessun provvedimento è stato preso nei confronti di Pasquale Sarnataro.

La cosa sortiva l'effetto desiderato: gli attentatori della tranquillità pasquale della

prognosi. Di ieri mattina, cominciò a circolare la notizia dello scioglimento della scuola di Grottaferrata.

Il sostituto procuratore Gianfrancesco Izzo, ha intanto interrogato il giovane allievo ufficiale, e i due ragazzi che si trovavano con il ragazzo ferito.

Nella sua versione dei fatti, il carabiniero sostiene di aver pensato ad un attentato, di chiamare a prendere la pistola e che il colpo gli è partito accidentalmente quando gli è caduto un cubetto di porfido vicino ai piedi. Nessun provvedimento è stato preso nei confronti di Pasquale Sarnataro.

La cosa sortiva l'effetto desiderato: gli attentatori della

tranquillità pasquale della

ferito.

Nella sua versione dei fatti, il carabiniero sostiene di aver pensato ad un attentato, di chiamare a prendere la pistola e che il colpo gli è partito accidentalmente quando gli è caduto un cubetto di porfido vicino ai piedi. Nessun provvedimento è stato preso nei confronti di Pasquale Sarnataro.

La cosa sortiva l'effetto desiderato: gli attentatori della

tranquillità pasquale della

ferito.

Nella sua versione dei fatti, il carabiniero sostiene di aver pensato ad un attentato, di chiamare a prendere la pistola e che il colpo gli è partito accidentalmente quando gli è caduto un cubetto di porfido vicino ai piedi. Nessun provvedimento è stato preso nei confronti di Pasquale Sarnataro.

La cosa sortiva l'effetto desiderato: gli attentatori della

tranquillità pasquale della

ferito.

Nella sua versione dei fatti, il carabiniero sostiene di aver pensato ad un attentato, di chiamare a prendere la pistola e che il colpo gli è partito accidentalmente quando gli è caduto un cubetto di porfido vicino ai piedi. Nessun provvedimento è stato preso nei confronti di Pasquale Sarnataro.

La cosa sortiva l'effetto desiderato: gli attentatori della

tranquillità pasquale della

ferito.

Nella sua versione dei fatti, il carabiniero sostiene di aver pensato ad un attentato, di chiamare a prendere la pistola e che il colpo gli è partito accidentalmente quando gli è caduto un cubetto di porfido vicino ai piedi. Nessun provvedimento è stato preso nei confronti di Pasquale Sarnataro.

La cosa sortiva l'effetto desiderato: gli attentatori della

tranquillità pasquale della

ferito.

Nella sua versione dei fatti, il carabiniero sostiene di aver pensato ad un attentato, di chiamare a prendere la pistola e che il colpo gli è partito accidentalmente quando gli è caduto un cubetto di porfido vicino ai piedi. Nessun provvedimento è stato preso nei confronti di Pasquale Sarnataro.

La cosa sortiva l'effetto desiderato: gli attentatori della

tranquillità pasquale della

ferito.

Nella sua versione dei fatti, il carabiniero sostiene di aver pensato ad un attentato, di chiamare a prendere la pistola e che il colpo gli è partito accidentalmente quando gli è caduto un cubetto di porfido vicino ai piedi. Nessun provvedimento è stato preso nei confronti di Pasquale Sarnataro.

La cosa sortiva l'effetto desiderato: gli attentatori della

tranquillità pasquale della

ferito.

Nella sua versione dei fatti, il carabiniero sostiene di aver pensato ad un attentato, di chiamare a prendere la pistola e che il colpo gli è partito accidentalmente quando gli è caduto un cubetto di porfido vicino ai piedi. Nessun provvedimento è stato preso nei confronti di Pasquale Sarnataro.

La cosa sortiva l'effetto desiderato: gli attentatori della

tranquillità pasquale della

ferito.

Nella sua versione dei fatti, il carabiniero sostiene di aver pensato ad un attentato, di chiamare a prendere la pistola e che il colpo gli è partito accidentalmente quando gli è caduto un cubetto di porfido vicino ai piedi. Nessun provvedimento è stato preso nei confronti di Pasquale Sarnataro.

La cosa sortiva l'effetto desiderato: gli attentatori della

tranquillità pasquale della

ferito.

Nella sua versione dei fatti, il carabiniero sostiene di aver pensato ad un attentato, di chiamare a prendere la pistola e che il colpo gli è partito accidentalmente quando gli è caduto un cubetto di porfido vicino ai piedi. Nessun provvedimento è stato preso nei confronti di Pasquale Sarnataro.

La cosa sortiva l'effetto desiderato: gli attentatori della

tranquillità pasquale della

ferito.

Nella sua versione dei fatti, il carabiniero sostiene di aver pensato ad un attentato, di chiamare a prendere la pistola e che il colpo gli è partito accidentalmente quando gli è caduto un cubetto di porfido vicino ai piedi. Nessun provvedimento è stato preso nei confronti di Pasquale Sarnataro.

La cosa sortiva l'effetto desiderato: gli attentatori della

tranquillità pasquale della

ferito.

Nella sua versione dei fatti, il carabiniero sostiene di aver pensato ad un attentato, di chiamare a prendere la pistola e che il colpo gli è partito accidentalmente quando gli è caduto un cubetto di porfido vicino ai piedi. Nessun provvedimento è stato preso nei confronti di Pasquale Sarnataro.

La cosa sortiva l'effetto desiderato: gli attentatori della

tranquillità pasquale della

ferito.

Nella sua versione dei fatti, il carabiniero sostiene di aver pensato ad un attentato, di chiamare a prendere la pistola e che il colpo gli è partito accidentalmente quando gli è caduto un cubetto di porfido vicino ai piedi. Nessun provvedimento è stato preso nei confronti di Pasquale Sarnataro.

La cosa sortiva l'effetto desiderato: gli attentatori della

tranquillità pasquale della

ferito.

Nella sua versione dei fatti, il carabiniero sostiene di aver pensato ad un attentato, di chiamare a prendere la pistola e che il colpo gli è partito accidentalmente quando gli è caduto un cubetto di porfido vicino ai piedi. Nessun provvedimento è stato preso nei confronti di Pasquale Sarnataro.

La cosa sortiva l'effetto desiderato: gli attentatori della

tranquillità pasquale della

ferito.

Nella sua versione dei fatti, il carabiniero sostiene di aver pensato ad un attentato, di chiamare a prendere la pistola e che il colpo gli è partito accidentalmente quando gli è caduto un cubetto di porfido vicino ai piedi. Nessun provvedimento è stato preso nei confronti di Pasquale Sarnataro.

La cosa sortiva l'effetto desiderato: gli attentatori della

tranquillità pasquale della

ferito.

Nella sua versione dei fatti, il carabiniero sostiene di aver pensato ad un attentato, di chiamare a prendere la pistola e che il colpo gli è partito accidentalmente quando gli è caduto un cubetto di porfido vicino ai piedi. Nessun provvedimento è stato preso nei confronti di Pasquale Sarnataro.

La cosa sortiva l'effetto desiderato: gli attentatori della

tranquillità pasquale della

ferito.

Nella sua versione dei fatti, il carabiniero sostiene di aver pensato ad un attentato, di chiamare a prendere la pistola e che il colpo gli è partito accidentalmente quando gli è caduto un cubetto di porfido vicino ai piedi. Nessun provvedimento è stato preso nei confronti di Pasqu

Nell'incarico di Procuratore capo a Salerno

Ventitré magistrati chiedono di sostituire Nicola Giacumbi

Dopo una prima penuria di « vocazioni » successiva all'uccisione del giudice — Sono stati coperti già i due posti vacanti in Procura — Ora si attende l'aumento dell'organico di tre magistrati

SALERNO — Due magistrati hanno « scoperto » oltre trenta posti resisi vacanti presso la Procura della Repubblica del tribunale di Salerno: uno dei due posti (l'altro è quello lasciato libero da un magistrato che ha ottenuto il trasferimento) è quello del dottor Nicola Giacumbi, sostituito dalla Dr. il marzo scorso. I due magistrati inviati alla Procura della Repubblica di Salerno sono il dottor Angelo Zotti e il dottor Luciano Santoro, ex giudice di sorveglianza.

Queste sono le prime novità che si registrano alla Procura della Repubblica ad un mese di distanza circa dalla morte del Procuratore capo della Repubblica pro-tempore; ed intanto intorno alle indagini su suo assassinio c'è ancora troppo silenzio. Non a caso, infatti, che questi stessi conseguenti risultati dalle indagini, dalle battute e dalle perquisizioni eseguite dagli inquirenti. Intanto, dopo un primo periodo in cui — soprattutto in concomitanza con l'assassinio del dottor

Giacumbi — si registrava una penuria di « vocazioni » per la successione della carica di Procuratore capo della Repubblica, aveva sostituito temporaneamente, ora arrivando, con un gran numero di domande.

Al termine di scadenza per la presentazione delle domande, fissato per il sabato pre-pasquale, ha infatti registrato addirittura 23 richieste, per la successione alla carica di Procuratore capo della Repubblica del tribunale di Salerno. Ora le domande dovranno essere esaminate dal Consiglio superiore della magistratura, dal quale si attende un risposto in tempi abbastanza brevi.

Anzi in trattative col collegio già in corso del prossimo successore del dottor Giacumbi. Insomma, dopo un primo momento di sbandamento e di scoramento per l'indubbia lacerazione che l'assassinio del dottor Giacumbi compiuto dai brigatisti aveva provocato, si è avuta una risposta ferma e decisa

da parte della magistratura. Sembra, infatti, che non sia troppo i magistrati salernitani chi hanno chiesto di assumere l'incarico prestigioso ma difficile se si tiene presente la terribile crisi tra questi contraddizioni in quali fenomeni di disgregazione deve intervenire la Procura della Repubblica di Salerno.

Tra i magistrati del tribunale di Salerno si auspica

che il nuovo titolare della Procura della Repubblica di Salerno sia procuratore capo a tempo pieno e ciò non assicurato perché il successore chieda anche ad altri uffici — solo per pochi giorni alla settimana. Ciò bisogna di qualcuno che studi bene malavita ed eversione, la miscela esplosiva che insieme a problemi economici e sociali crea gravi contraddizioni.

Insomma il futuro procuratore che dovrà avere organizzate, come si accenna a fare Giacumbi, un'intervento sulle questioni che si presenteranno più drammatiche. Non si può cioè — questa in sintesi l'idea di molti magistrati — essere solo ricoperti e soffocati dalle pratiche. Intanto, anche per queste esigenze, ai tribunali di Salerno ci si augura che i tre sostituti procuratori della Repubblica in più promessi da un documento redatto dall'ex ministro Bonifacio, vengano inviati al più presto, visto anche il parere favorevole del CSM, al tribunale di Salerno.

Fabrizio Feo

vole nel 1974, quando ancora non aveva compiuto nessuna scelta politica, viveva da freak, spesso lunghi, allora niente battaglie contro la morte, e se proprio si vuol dare una definizione politica a quel periodo della sua vita, si può dire che allora Piero Panciarelli era un po' anarcocida. La sua vita ha sempre risentito di situazioni difficilissime in famiglia: era senza padre e la madre era come non ce l'avesse. Per sbarrare il lunario faceva piccoli lavori un po' qua un po' là. Le sue vacanze a Salerno duravano qualche volta 15 giorni, qualche volta 20, ma è capitato che si sia fermato in città anche oltre un mese.

Intorno al '75 avviene il passaggio a Salerno, dove nasce la Lancia di Chiavasso, immerso nell'ambiente politico, anche se senza aver raggiunto quei livelli di militanza che poi, più tardi, lo porteranno ad aderire a « Lotta continua » e a partecipare ai movimenti di lotto per la casa nella sua città.

Egli infatti a Torino è stato protagonista anche di diverse occupazioni di stabili. Insomma, fino al '77, anno in cui tutti perdono le tracce di Piero Panciarelli, detto anche « Pasquale » (con questo nome di battaglia lo hanno intitato chiamato i brigatisti), in loro memoria, e non solo, nessuno avrebbe mai potuto immaginare che sarebbe succosso tutto.

E' proprio dalla fine del '77 — il periodo ovviamente non può essere determinato con precisione — che di lui si è persa ogni traccia e si torna a parlare solo nei rapporti dei carabinieri e della polizia, soprattutto quelli che riguardano episodi di terrorismo avvenuti a Torino e nella cintura torinese.

Tra il '74 e il '77

Passava l'estate a Salerno uno dei terroristi uccisi

Piero Panciarelli, allora, militava a « Lotta Continua » — E' morto durante il blitz avvenuto a Genova

SALERNO — Per tre estati di seguito e, qualche altra volta, così, occasionalmente, Piero Panciarelli, uno dei quattro terroristi uccisi dai carabinieri a Genova, era sceso a Salerno dal 1974, per trascorrere le vacanze.

Questa città per lui era allora ancora molto diversa dalla Torino della sua vita di ogni giorno. Poi, dal '77, anche a Salerno, nessuno lo aveva visto più. Piero, « molto » — questo era il suo soprannome — era conosciuto all'interno politico della polizia e dei carabinieri a Torino, e riconosciuto per tutti, anche per chi lo aveva visto e conosciuto a Salerno, su una prima pagina di giornale.

Il terrorista morto 13 giorni fa ha seguito al blitz dei carabinieri del generale Dalla Chiesa nel covo delle Brigate rosse di via Fracchia a Genova, venne a Salerno per le prime

Oggi i dipendenti spiegheranno i motivi dello sciopero

Dall'inizio dell'anno quasi una rapina al giorno alle ricevitorie del « Lotto »

Il denaro delle giocate viene nascosto come meglio si può ma mancano le casseforti - Sessanta-quattro assalti in questi 3 mesi - Troppo scarsa la vigilanza - Intanto il gioco è bloccato dalla protesta

La vita violenta delle metropoli, l'escalation della criminalità comune non fa distinzioni. Neanche quelle piccole « mercerie » che vendono, per poche lire, filtri-

sione e la speranza di una sostanziosa vittoria, le ricevitorie del lotto, vengono risparmiate. Sono, ora, il pernicioso prediletto dei periti più esperti, sotto il segno della vigilanza dei rapinatori: hanno subito ben 74 assalti nei primi tre mesi di quest'anno (poco più di 30 nel '79). Un ritmo davvero serrato, quasi una al giorno se si escludono le festività.

Ora i lavoratori delle 330 ricevitorie napoletane (430 in Campania) hanno detto basta: hanno preso in mano la loro azione di lotto, fino ad allora questi muscoli monumenti della illusione, della cabala saranno sbarrati. Niente « giocata » per queste settimane e danno considerevole per l'earlier (3 miliardi e mezzo: ecco l'incasso di una settimana).

A ciò si aggiunge la scarsa davvero paurosa di mezzo che fa il paio con quella del personale di vigilanza.

Insomma — hanno avuto modo di sostenere in questi giorni i dipendenti — il denaro delle giocate, viene nascosto come meglio si può, nelle ricevitorie non ci sono

casseforti. Inoltre questa scarsa difesa per cui la malavita « preferisce » le ricevitorie di lotto, costituisce un pericoloso ostacolo per l'incolumità del personale.

Ma all'eventuale danno fisico per ogni rapina subita — si aggiunge senz'altro — si aggiunge senz'altro il danno economico. Infatti alcuni dipendenti ci ridettono dello stipendio — viene utilizzato per restituire parte della somma rubata. C'è chi, abbattuto da molte leggi, si difende in corso. Dopo la conferenza stampa odierna i lavoratori si recheranno in delegazione dal prefetto: domani saranno ricevuti dai gruppi parlamentari della camera e del Senato e si incontreranno con i loro colleghi di Roma, anch'essi in sciopero.

Ma anche tra altri lavoratori, i ferrovieri, c'è insorgente paura e richiesta di mezzi che fa il paio con quella del personale di vigilanza.

In una conferenza stampa di ieri, oggi presso la UIL regionale, le organizzazioni sindacali dei lavoratori spiegheranno oggi le ragioni della protesta. Ma già nei giorni scorsi sono state anticipate largamente alla pubblica.

taccuino culturale

Oggi comitato regionale del PCI

Oggi, con inizio alle ore 16, nella sede del gruppo regionale del PCI a Palazzo Reale, si terrà la riunione del comitato regionale comunista e della commissione regionale di controllo.

I nomi all'ordine del giorno sono l'iniziativa del Partito dopo l'assemblea regionale dei quadri comunisti che si conclude con l'intervento di Pietro Ingrao; e la discussione sulla campagna elettorale all'indomani del consiglio nazionale.

zione straordinaria di Fabio Donato, Luigi Felsi, Horst Kunkler, Luigi Negro, Toni Cimbra, Gianni Vassalli, attori della radio e della cultura oltre ai componenti del gruppo: Sissi Abbondanza, Claudio Ascoli, Umberto Borzillo, Enzo De Caro, Ciro Discò, Ermilia Mattiello, Christia Schultz, Jerry Trocino e Pino Ursini.

Il punto principale è sen-

z'altro la scarsissima vigilanza. A differenza degli uffici postali dove qualche tempo fa tali azioni erano un pericolo costante per l'incolumità del personale.

Ma all'eventuale danno fisico per ogni rapina subita — si aggiunge senz'altro — si aggiunge senz'altro il danno economico. Infatti alcuni dipendenti ci ridettono dello stipendio — viene utilizzato per restituire parte della somma rubata. C'è chi, abbattuto da molte leggi, si difende in corso. Dopo la conferenza stampa odierna i lavoratori si recheranno in delegazione dal prefetto: domani saranno ricevuti dai gruppi parlamentari della camera e del Senato e si incontreranno con i loro colleghi di Roma, anch'essi in sciopero.

Ma anche tra altri lavoratori, i ferrovieri, c'è insorgente paura e richiesta di mezzi che fa il paio con quella del personale di vigilanza.

In una conferenza stampa di ieri, oggi presso la UIL regionale, le organizzazioni sindacali dei lavoratori spiegheranno oggi le ragioni della protesta. Ma già nei giorni scorsi sono state anticipate largamente alla pubblica.

Maestri italiani al « Catalogo »

Disegni e acquerelli di maestri italiani sono esposti (fino al 26 aprile) presso la galleria « Il catalogo » di Lello Schiavone — via A. M. De Luca, 14 Salerno.

« Torna a casa, Lassie »

Comincia oggi al teatro San Ferdinando per proseguire domani e il 12 allo spettacolo del gruppo teatrale « Chille de la Balanza ». Appuntamento alle ore 18 per questo atto unico dal titolo « Torna a casa Lassie » che, stando a quanto dicono i manifesti, vedrà la partecipa-

VI SEGNALIAMO

- La spada nella roccia (Arlecchino)
- Il laureato (Pierot)
- Ratatapian (Vittoria)

TEATRI

CILEA (Tel. 656.265)

Oggi ore 18 la Cooperativa « I Mutamenti » in « Anemic »

domani ore 21,15 Teatro Socio

Ensamble presenta: « Storia di Cenerentola a maniere di »

Posto unico L. 3.000, rid. 1.500

DIANA (Tel. 655.128)

Riposo

JAZZ CLUB (Presso il Castello Aragonese di Baia) — Tel. 205.000

Con esibizioni dell'Orchestra

ai problemi della gioventù

dell'amministrazione provinciale di Napoli. Alle ore 21,30 Gino Mastrococo presenta: « Io Brasio e i cantanti »

Tel. 401.664

Riposo

SANCARLUCCIO (Via San Pasquale a Chiaia) — Tel. 405.000

Con esibizioni dell'Orchestra

ai problemi della gioventù

dell'amministrazione provinciale di Napoli. Alle ore 21,30 Gino Mastrococo presenta: « Io Brasio e i cantanti »

Tel. 232.115

Leopoldo Mastelloni in

Carnalità »

SAN CARLO (Tel. 655.128)

Riposo

SAN FERDINANDO (Piazza Testa 5, Ferdinando T. 444.500)

Ore 18 Il Gruppo di sperimentazione

« Chille de la Balanza »

Chiuse

SCHERMI E RIBALTE

CINETECA ALTRO

Tel. 377.437

Il cappotto di astrakan, con J.

Dorothy — DR

FIORENTINI — Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483

Sono fotogenici, con R. Pozzetto — SA (VM 14)

ALCIONE — Via L. Lanza, 10 - Tel. 406.375

Kramer contro Kramer, con D. Hirschman — DR

AMERICATORI (Via Cripa, 23 — Tel. 583.128)

La città delle donne, di F. Fellini — DR (VM 14)

TEATRO MEDITERRANEO — Via C. Teardo, 10 — Tel. 208.571

BALTIMORI — Ballesti, con J. Coburn — DR

ALCIONE — Via L. Lanza, 10 - Tel. 406.375

La spada nella roccia — DR

CINE CLUB — I mastini di Dallas — DR

MARSHALL — I mastini di Dallas — DR

MAXIMUM — Via San Pasquale a Chiaia — Tel. 339.911

Sceneggiata — DR

DELLE PALME — Virote Vetreria — Tel. 618.134

Qui e là, con A. Celantano — DR

MONTESSORI — Via Montesori — SA (VM 14)

EMPIRE — Via P. Giordani — Tel. 681.900

Cafe Express, con M. Manfredi — SA

EXCELSIOR — Via Milano — Tel. 680.268

Il lupo e l'agnello, con M. Serault — SA

PIAMMA — Via C. Pepe, 46 — Tel. 418.988

Le città delle donne, di F. Fellini — DR (VM 14)

SCARAPIAN — Via C. Pepe, 46 — Tel. 377.048

Chiuse